

Anno X - N° 30 - Registrazione Trib. di Roma n. 397 del 18-09-2007 - Notario trimestrale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3

CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE DELLE
ORGANO UFFICIALE
Numero 30 aprile 2017

LE CONFRATERNITE
DELLE DIOCESI D'ITALIA
INCONTRANO
BENEDETTO XVI

Milano - Piazza San Pietro
10 novembre 2007

IL CAMMINO INTERNAZIONALE
DELLE CONFRATERNITE
A GORRITI
1954-1985



Tradere 30

TRIMESTRALE
Anno X - numero 30 - aprile 2017
Registrazione Trib. di Roma
n. 397 del 18-09-2007

Direttore:
Francesco Antonetti

Direttore responsabile:
Domenico Rotella

Direttore Emerito:
Massimo Carlesi

Hanno collaborato a questo numero:
Fioralba Barusso, Emilio Bertoni, Emanuele Calcuili, Antonio Caroleo, Rita D'Addona, Tiziana Di Biaso, Annamaria D'Orazio, Giuseppina Fazio, Pier Luigi Gardella, Alberto Vincenzo Garofalo, Antonio Genziani, Felice Grilleto, Giovanni Iannaccone, Antonello Lauretta, Alessandro Mammarella, Pino Mancini, Nicola Monteleone, Valerio Odoardo, Gianni Poggi, Antonio Punturiero, Andrea Sabatino, Massimo Stivalletta, Paolo Tollari.

Progetto grafico e Impaginazione:
AAA. Artworks and Advertising, Sas

Le foto e/o le illustrazioni sono state fornite dagli autori degli articoli oppure sono state acquisite via web dalla Redazione. In tal caso si ha avuto cura di verificare che esse non siano coperte da copyright, tuttavia potrebbe darsi che in buona fede si possa aver compiuto qualche errore. Pertanto, riaffermato che questo giornale non ha fini di lucro, l'Editore è a disposizione di quanti vantassero documentati diritti sulle immagini pubblicate.

Stampa:
PrimeGraf
Via Ugo Niutta, 2 00176 Roma
tel 062428352 - fax 062411356
Finito di stampare il 26/07/2016
Tiratura di questo numero: 4.000 copie

Tutela della riservatezza dei dati personali
I dati personali dei destinatari di **Tradere** sono trattati in conformità al Decreto Legislativo n. 196/2003 ("Codice in materia di protezione dei dati personali") e utilizzati per le finalità direttamente connesse e strumentali all'erogazione del servizio. In qualsiasi momento è possibile richiedere la modifica, l'aggiornamento o la cancellazione di tali dati, scrivendo a: Segreteria Generale della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, Via Aurelia, 796 - 00165 - Roma, Tel. 06 45539938 - Fax 06 45539938

Gli articoli rispecchiano esclusivamente le opinioni degli autori e comunque non impegnano in alcun modo il notiziario. Il materiale ricevuto in Redazione non verrà restituito e comunque non costituisce diritto o prelazione per la relativa pubblicazione.



In copertina:
10 anni di Tradere, collage delle prime copertine dal 2007



Editoriale

- 01 In ricerca delle cose di lassù per il bene della terra
- 02 Il pensiero del Presidente
- 03 Il nostro decennale

Il nostro decennale

- 06 Una vita insieme
- 07 La forza di esserci
- 09 Il ruolo delle donne nella Confraternita
- 10 Per capire il Natale bisogna farsi poveri nel cuore
- 12 Le Confraternite riscoprono la propria vocazione: la strada!
- 13 Le Confraternite, future "scuole di vita cristiana"
- 15 Il valore "politico" della misericordia
- 16 Si è concluso l'Anno della Fede. Un anno davvero speciale per le Confraternite
- 18 Il lungo Cammino per le vie di Torino
- 20 Incontro con la Signora Wanda Gawronska, nipote del Beato Pier Giorgio

L'invitato speciale

- 22 Riflessioni sulla "missionarietà" delle Confraternite

Mondo confraternale

- 24 350° anniversario dell'Arciconfraternita del Ss. Crocifisso
- 24 Il Card. Bagnasco riconosce il valore delle Confraternite
- 25 Rinnovato il Consiglio Direttivo dell'Arciconfraternita del Ss. Rosario in Bitonto
- 26 Incontro preparatorio per il Cammino Nazionale ed Europeo delle Confraternite a Matera Capitale Europea della Cultura 2019
- 27 La Confraternita di San Giacomo Apostolo Maggiore
- 28 XIX° Raduno delle Confraternite diocesane
- 29 Il nuovo vescovo a Castellana Grotte
- 29 L'Arciconfraternita di San Calogero Eremita in Fonte Nuova a San Pietro per la benedizione degli animali
- 30 La "Candelora", festa che unisce la comunità
- 31 #Noicisiamo
- 32 Nuovo delegato vescovile per le Confraternite della Diocesi
- 32 L'Arciconfraternita Morte ed Orazione dona una tenda-chiesa a Capittignano (AQ)
- 33 Si è riunito a Macomer il Coordinamento regionale Confraternite della Sardegna
- 34 Il nuovo Vescovo incontra i Confratelli della Compagnia del Preziosissimo Sangue
- 35 Giubileo della Misericordia per le Confraternite diocesane
- 37 L'associazione "Amici di Don Armando Brambilla Vescovo"
- 38 Nuovo Direttivo della Confraternita del Ss. Sacramento in Partanna - Mondello
- 39 La Confraternita di San Dalmazzo riprende il cammino
- 40 Festeggiamenti in onore di S. Ciro martire
- 41 Giubileo delle Confraternite della Diocesi cilentana
- 41 Confraternite in cammino fra tradizione e storia a Vico del Gargano

La commissione giuridica

- 43 Domande e risposte

Arte e storia

- 45 Il patrimonio delle Confraternite
- 47 Il ruolo storico delle confraternite nel settore dell'assistenza all'infanzia

La Confederazione informa

- 53 Verbale del Consiglio Direttivo

In primo piano

- 59 La festa dei SS. Pietro e Paolo ricalca il culto a Romolo

In ricerca delle cose di lassù per il bene della terra

Carissimi Confratelli e Consorelle, amici lettori di Tradere! L'editoriale di questo numero vorrei iniziarlo con le parole che l'Apostolo Paolo scrisse alla comunità dei cristiani di Colossi e che la liturgia della Chiesa ci fa ascoltare la mattina di Pasqua: *"se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra"* (Col 3,1). Sembrano parole di un illuso. In un mondo come il nostro dove tante, troppe, sono le cose a cui pensare per vivere o sopravvivere, come fare a prendere sul serio l'invito a pensare alla cose di lassù?

Qui i problemi e le sfide quotidiane si moltiplicano. Il valore sacro della famiglia formata da un uomo e una donna, fondata sul matrimonio fedele ed indissolubile ed aperta al dono dei figli, lascia spazio alla possibilità di convivenze ed unioni civili che mortificano il concetto di famiglia ed annacquano il suo valore non solo cristiano ma anche sociale. Il valore della vita sacra ed inviolabile dal momento del suo concepimento fino alla sua morte naturale sta subendo pressioni anche tramite i media per farla diventare un bene disponibile all'uomo, di cui l'uomo può disporre a piacere a seconda di come stia e decida.

La mancanza di lavoro sta divenendo un problema che sempre più attanaglia la vita ed il futuro dei giovani ma anche di tante persone non più giovanissime che, oltrepassati i cinquant'anni, dopo aver perso l'occupazione - spesso per motivi non dipendenti da loro - ma soltanto dall'economia che non guarda all'uomo ma solo al mercato, non sanno più reinventarsi un futuro. Le povertà vecchie e nuove aumentano, come crescono e si moltiplicano anche con volti nuovi le varie forme di dipendenze.

C'è poi il problema di tanti, tantissimi poveri che giungono sulle nostre coste in cerca di speranza e che non riusciamo ad accogliere e amare come il Signore ci comanda. Ci sono poi ancora moltissime persone - troppe - che dopo gli eventi sismici dei mesi scorsi sono ancora senza casa, lavoro e prospettive per il futuro. Potremmo continuare questa litania di cose che non vanno: dalla malasanità ad una politica troppo spesso senza idee, valori, proposte risolutive ai veri problemi della nostra società... E San Paolo,

in tutto questo mescolarsi di fatti che potrebbero deprimere e rendere malinconico il cuore e la vita, ci dice di pensare alle cose di lassù! Di vivere da risorti con Cristo. È il paradosso cristiano che a Pasqua deve riempire di speranza i cuori, di una speranza che si fa esperienza di vita. Una speranza che si fonda sulla capacità di sintonizzare la nostra esistenza, le nostre scelte, anche oggi, nonostante tutto, con la gioia e la beatitudine di Cristo risorto. Quella gioia che deriva dal sapere che il Figlio di Dio ha vinto il peccato e la morte. Che proviene dalla profonda consapevolezza che di Lui che è risorto e asceso al Cielo e ha inviato il Suo Spirito possiamo fidarci. Che con la gioia e la beatitudine che è Sua propria ma che dal cielo ci offre noi siamo chiamati a confrontare le nostre esistenze, a fare le nostre scelte o a riformarle per essere in questo mondo - non altrove - ma proprio qui, pieni della Sua gioia e della Sua vita.

Una speranza che si fa contemplazione dell'amore che Gesù ha avuto e continua ad avere per noi, per questa povera umanità che siamo noi e che proprio perché amata dal Risorto può giungere ad amare, a trovare pace in Dio nostro Signore, a fare l'esperienza del Signore risorto e glorioso in tutte le cose e quindi ci spinge a rinnovare la faccia della terra. Sì, proprio la terra sulla quale viviamo, con tutti i difetti che ho elencato ma che non dobbiamo limitarci a criticare, a buttare addosso alle persone che la abitano le nostre idee, dottrine, teorie che però non attecchiscono e proprio per questo rischiamo di essere dei cristiani frustrati. Ma cercando di stare su questa terra come, uomini tra gli uomini, vicini e comprensivi ma anche pieni di quella pace interiore che viene dal Risorto che apparendo ai suoi dopo la Pasqua per prima cosa ha augurato "pace a voi!" e che ci chiama, tramite l'Apostolo Paolo, ad innalzare lo sguardo, a guardare le cose di lassù per vedere con occhi nuovi, pacificati, occhi di chi ha il cuore riconciliato con Dio, di chi si sente profondamente amato da Lui, le cose di quaggiù



Sopra:
Maestro di Francoforte -
Madonna e Santi nel
giardino del Paradiso
(1410)

e cercare di cambiarle con il nostro sguardo, con pazienza e perseveranza. Facendoci compagni di cammino dei nostri fratelli che chiedono di essere ascoltati, accompagnati, integrati nella comunità di coloro che condividono la fede ed il battesimo e nella società che tende a scartarli affinché, come in una grande cordata di tenerezza, possiamo cambiare il mondo non con la forza dei muscoli ma con la misericordia e la gioia del Vangelo i cui principi sono saldi ma che non permettono di non guardare alle singole realtà umane che incontriamo quotidianamente.

Se questo è vero per tutti, cari amici delle Confraternite d'Italia, è ancor più esigente per noi che aderendo ad una Confraternita ci siamo impegnati a vivere in una aggregazione laicale riconosciuta dall'autorità ecclesiastica non soltanto per fare processioni, dare decoro alla liturgia, amministrare beni... ma per guardare e cercare le cose di lassù, confrontarle con quelle della terra, lasciarci trasformare dalla pace che deriva dalla Pasqua ed impegnarci per trasformare il mondo nel quale viviamo.

La Pasqua sia dunque occasione rinnovata per guardare al Risorto accostandoci a Lui con l'ascolto della Sua Parola letta nella Chiesa e con la Chiesa, con la partecipazione ai Sacramenti – in particolare la Confessione e l'Eucaristia – riconoscendoLo presente nei fratelli più poveri. E così,

amati, amiamo. Risorti portiamo con umiltà ma senza scoraggiarci la gioia della risurrezione ai nostri fratelli in umanità fermanoci accanto a loro per ascoltarli senza condannarli, per amarli e mostrar loro con umiltà – non siamo migliori e più bravi di nessuno, siamo tutti poveri peccatori –, con la carità che dobbiamo tentare di vivere nelle nostre Confraternite e nelle nostre comunità parrocchiali, che il Risorto ha qualcosa da dare a tutti: la Sua pace, la Sua gioia, quella gioia che contagia e che auguro a tutti voi, che avete avuto la pazienza di leggermi fin qui, per la Pasqua 2017.

Che il Signore Risorto tutti benedica.

✠ Mauro Parmeggiani
Assistente Ecclesiastico Nazionale della
Confederazione delle Confraternite delle
Diocesi d'Italia



A destra:

Bernardino Luini -
Sposalizio della Vergine
Maria (1525)

Il pensiero del Presidente

Pace, pace, pace. Ma cosa significa esattamente questa parola? Essere tranquilli con se stessi? Non avere problemi? Desiderare che non ci siano guerre, magari quando un programma televisivo ci fa vedere case distrutte da bombardamenti, bambini piangenti e affamati? Pace in famiglia? Vivere in pace con il Signore? Essere in pace con i propri confratelli? Ma come si ottiene questa pace? Stando seduti senza smuovere nulla? Nascondere sotto uno strato di finta serenità problemi che non si vogliono palesare? Non fare domande per non ottenere risposte che portano problemi? Ma allora cosa è questa pace? Penso che la pace sia una conquista, quindi l'esito vittorioso di una guerra che dobbiamo combattere con noi stessi. Trovare la pace significa che non dobbiamo cedere alle tentazioni, agli impulsi atavici, al desiderio di ottenere tutto e subito. Per ot-

tenerla dobbiamo imparare ad ascoltare umilmente coloro che ci sono vicini per comprendere il loro bisogno, il loro pensiero, la loro cultura. Dobbiamo saper comunicare le nostre ragioni, far comprendere i nostri diritti, la nostra storia, i nostri valori. Troppe volte ricevo dai confratelli richieste di aiuto per dirimere controversie che avvengono tra Confraternite e sacerdoti o responsabili diocesani. Sono contrasti che minano la pace, facendo vivere in uno stato di guerra continuo e che spesso portano a conclusioni laceranti per chi le impone e per chi le subisce.

Le Confraternite sono parte integrante della Chiesa; già per natura giuridica la maggior parte di loro sono enti ecclesiastici e io sono certo che nessun Vescovo, nessun pastore vuole allontanare o disperdere il proprio gregge. Allora se riuscissimo nell'umiltà a saper comprendere le ragioni dell'altro e a



Sopra:

Pinturicchio - Madonna
della pace (1490 circa)

presentare bene le nostre ragioni attraverso un dialogo continuo, un dialogo che può anche farci soffrire, ma che può condurci alla pace, forse troveremo la giusta soluzione. Vi invito consorelle e confratelli a cercare veramente la pace, lottando sì per i propri diritti, ma lottando anche contro le proprie tentazioni, i propri impulsi cercando di comprendere ed aiutare il proprio pastore. Sarà forse una conquista faticosa, ma in questa pace si condividerà la migliore

soluzione. Diceva il grande filosofo olandese Baruch Spinoza (1632-1677) che *“la pace non è assenza di guerra: è una virtù, uno stato d'animo, una disposizione alla benevolenza, alla fiducia, alla giustizia”*. Con queste illuminate parole auguriamo a tutti che la Santa Pasqua di Resurrezione ci doni la vera Pace.

Francesco Antonetti
Presidente

L'editoriale del Direttore responsabile

Il nostro decennale

Quest'anno TRADERE compie il suo primo decennio di vita, cominciato magari un po' in sordina ma ormai in piena accelerazione. Terminata la fase dell'infanzia ora la rivista comincia quella dell'adolescenza. Se guardiamo indietro e osserviamo il cammino percorso è come stare in cima alla montagna e provare dei brividi vedendo ciò che accade giù nella lontana pianura. Per certi versi i dieci anni solari sembrano dieci anni-luce! C'erano una volta...solo dei volenterosi e artigianali bollettini periodici, che peraltro non avevano neanche un titolo proprio, ma che assumevano di volta in volta quello dell'editoriale che apriva il numero del fascioletto, di norma a firma del “nostro” don Armando di venerata memoria. Venerata, del resto, come la luminosa e retta figura dell'amato Giocchino Toscano, che quel bollettino curava con amore commovente.

Quando si pensò ad una rivista vera e non più al pur denso opuscolo (col formato dei foglietti da Messa), si pose anche il problema della testata, ossia il nome da registrare al Tribunale e che sarebbe così diventato il titolo ufficiale.



Dopo varie riflessioni si pensò infine a Tràdere (con l'accento sulla “a”!), termine latino che significa trasmettere, tramandare, e dal quale deriva appunto la parola “tradizione”. Se si voleva dunque connotare in una sola parola il ruolo storico delle Confraternite, nate in un lontano passato ma proiettate gioiosamente verso un altrettanto lontano futuro, non poteva esserci scelta migliore. Il nuovo periodico fu così affidato alle cure – editoriali e grafiche – del nostro formidabile Massimo Carlesi, che con impegno, sapienza e abnegazione seppe in breve tempo elevarlo a livelli di ottima professionalità e qualità di contenuti. Era il 2007 e fino ad allora erano stati 19 i bollettini quadrimestrali editati. Fu solo nel 2012 che Massimo, per motivi di salute, dovette con vivo rammarico rinunciare alla “sua” creatura ma mons. Brambilla si dette subito da fare e venne a “stanarmi” per costringermi ad assumere il ruolo di nuovo Direttore responsabile. Del resto per tale incarico era anche assai utile (anche se non necessario) essere un giornalista iscritto all'albo e all'epoca sulla piazza confraternale di Roma quelli con il requisito si contavano sulle dita di mezza mano. Io opposi molta resistenza perché – allora come oggi – i miei numerosi e gravosi impegni non mi lasciavano che pochi ritagli di tempo, ma.....avete mai provato, voi cari amici, a dire un “no” prolungato a don Armando? Alla fine vinse lui, ovviamente, ed ancora oggi eccomi qui: se ho fatto bene o male non spetta a me dirlo, ma spero solo



In alto:
Giocchino Toscano

A sinistra:
Massimo Carlesi



Sopra:
Domenico Rotella

di non aver deluso le aspettative di Mons. Brambilla, confidando altresì nell'indulgenza degli amici lettori, ai quali posso solo dire che ho fatto e faccio tutto con buona fede, passione, impegno e soprattutto profondo spirito di servizio. Peraltro, da buon cristiano sono sempre pronto al "nunc dimittis servum tuum" non appena dovessi veder profilarsi qualcuno migliore di me, anche perché la carta d'identità tra un po' comincerà a giocarmi a sfavore.

Per meglio ricordare il cammino svolto fin qui abbiamo pensato di scegliere un articolo significativo (tale almeno a nostro avviso) per ognuno degli anni trascorsi, insieme alla

riproposizione della relativa copertina. Per ovvi motivi di spazio non possiamo riproporre.....ogni singolo numero uscito (sono ben 29), pertanto ci limiteremo, appunto, ad una selezione che speriamo sia gradita anche se è stato davvero difficoltoso scegliere un solo articolo nelle svariate decine di un intero anno. In ogni caso, però, pensiamo che questa carrellata nel tempo mostri tutto il senso della parola "tradizione": il futuro affonda le sue solide radici solo in un fertile nel passato, che quindi è opportuno ogni tanto rivisitare. E penso infine che, rileggendo certi articoli, in fondo ci accorgeremo che sono ancora attualissimi.

Domenico Rotella
Direttore responsabile di Tradere

Ventennale della scomparsa di Mons. Antonio Massone

Il nome di mons. Antonio Massone a molti, oggi, purtroppo non dice nulla. Eppure le Confraternite italiane gli devono moltissimo, perché fu proprio lui a "riscoprirne" le potenzialità e a rilanciarne gli ideali. Nel gennaio 1988 il Cardinale Vicario di Roma, Ugo Poletti, creò l'Ufficio diocesano per le Confraternite e lo affidò proprio a "don Antonio" (come lo chiamavano i suoi numerosi discepoli). Nel maggio del 1989

egli organizzò il primo Convegno Nazionale delle Confraternite, che rappresentò quel momento ispirato che gli fece maturare l'idea di creare una grande Confederazione Nazionale. E prima ancora che questa fosse un progetto concreto, già nel 1990, subito dopo la beatificazione di Pier Giorgio Frassati, don Antonio con illuminata lungimiranza "si precipitò in Vaticano" (così ricorda Wanda Gawronska, nipote del beato) per chiedere di proclamarlo subito Patrono delle Confraternite. Il terreno era ormai pronto ma don Antonio, come Mosè, poté solo intravedere la meta agognata senza potervi accedere. Scomparve nel 1997, appena tre anni prima che la Confederazione divenisse una bella realtà con l'imprimatur della C.E.I. Fu così che ad un uomo e sacerdote di altissime qualità ne succedette un altro dalle medesime caratteristiche, quel Mons. Brambilla che tutti ancora ricordiamo con vivissimo rimpianto. Nel ventennale della scomparsa riportiamo qui di seguito un ricordo a firma del nostro Presidente Antonetti, che fu uno dei tanti "ragazzi" che vedevano in Mons. Massone una guida sicura per la vita.

Un maestro prezioso e indimenticabile
di Francesco Antonetti.

Sono trascorsi venti anni da quando il 31 maggio del 1997 un malore improvviso e fulminante ci privò del nostro amato Don Antonio. Mons. Massone è stato giovane sacerdote in Pontremoli, addetto alla Cancelleria Apostolica, segretario del Card. Vicario di Roma S. Em. Ugo Poletti, presi-



A destra:
Mons. Massone in mezzo ai suoi ragazzi, davanti alla Basilica di San Pietro

dente dell'Opera di Ponte Rotto, Rettore della Basilica di S. Cecilia, Delegato delle Confraternite per la diocesi di Roma, delegato per le Chiese Orientali per la stessa diocesi, cerimoniere Pontificio e amico e mentore di tanti giovani. Don Antonio ha lasciato alla diocesi di Roma la casa di Santa Francesca Romana consolidata e restaurata per accogliere degnamente prima studenti e poi pellegrini. Ha lasciato la basilica di S. Cecilia in Trastevere restaurata in molte parti. Ha pubblicato un opuscolo sulle chiese orientali nella diocesi di Roma; ha pubblicato un interessante vesperale chiamato "Te Decet Laus". Immaginò la rivitalizzazione delle Confraternite italiane, ideò i cammini di fraternità nazionali e mise le basi per realizzare la nostra Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. Ha accompagnato molti giovani al sacerdozio. A noi giovani ci ha spiegato la parola di Dio con amore, intelligenza e semplicità, ci ha insegnato la bellezza della Liturgia, e l'entusiasmo di progettare e realizzare qualcosa insieme. Ricordiamo Don Antonio offrendo a lui la nostra preghiera per affidarlo alla Pietà divina.

Per noi era solo "don Antonio"

di Maurizio Di Schino

In memoria di Don Antonio proponiamo ora un ricordo di un altro di quei tanti "ragazzi", che grazie alla sua guida sono divenuti persone affermate nel mondo. Si tratta di Maurizio Di Schino, oggi giornalista inviato di TV2000. Nel novembre 1982 si trasferisce a Roma per gli studi universitari e viene accolto nella Casa di Santa Francesca Romana a Trastevere, conosciuta dai trasteverini anche come Casa di Ponte Rotto, per la vicinanza dell'omonimo rudere di ponte sul Tevere. Dopo qualche tentativo alle facoltà di Ingegneria e Scienze politiche de "La Sapienza", frequenta la Pontificia Università Lateranense dove consegue il baccalaureato in Teologia. Come giornalista ha realizzato diversi reportage, soprattutto in Africa, America Latina e Balcani.

Per gli altri era monsignor Massone. Per noi ragazzi di "Ponte Rotto", universitari fuori sede accolti nella "Casa di Santa Francesca Romana" a Trastevere, era semplicemente don Antonio. Eppure gli davamo del lei: "Don Antonio, che ne pensa? Don Antonio, che ne dice se oggi andiamo all'oratorio? Don Antonio...". Quel "lei", però, non era una barriera. Era semplicemente una non-

formalità. Per noi studenti universitari, appena arrivati a Roma da ogni angolo d'Italia, don Antonio era anzitutto il sacerdote che accoglieva e che rassicurava le nostre mamme. Capitava spesso che lui le chiamasse al telefono. Era il sacerdote che ci insegnava a pregare, a pregare insieme e a carpire le sfumature della liturgia. Don Antonio ci creava opportunità di vita buona secondo il Vangelo: dalla preghiera serale della compieta all'animazione nell'oratorio che dipendeva dalla Casa "Ponte Rotto"; dai fine settimana in clausura con i monaci benedettini di Monte Oliveto, al servizio come chierichetti nelle celebrazioni presiedute da Papa San Giovanni Paolo II; dalla conoscenza della storia dei Santi ai "Cammini di fraternità" delle Confraternite.

Ogni tessera del suo mosaico sacerdotale, diventava orizzonte condiviso. E poi c'erano momenti goliardici che non contrastavano con l'educazione cristiana permanente che tracciava per noi studenti. Anzi, la complementavano. Don Antonio era il numero uno nel fare i "gavettoni". Sì, anche maestro di gavettoni, in primavera e in estate, ovviamente. Aveva un invidiabile passo felpato. Quando ti arrivava la sua secchiata d'acqua, non capivi dove si stesse nascondendo. Nonostante fosse nostro capo popolo della goliardia, don Antonio era severo con noi quando oltrepassavamo il limite. Eravamo giovanissimi e, a volte, anche scalmanati. Avevamo bisogno di un adulto che ci insegnasse anche a saper giocare. E lui faceva pure questo con noi studenti. Era, era, era... per molti di noi che lo hanno avuto come compagno di strada, è ancora tutto questo. Questi vent'anni trascorsi dalla sua morte non hanno creato un vuoto temporale. Per noi studenti di "Ponte Rotto" - ognuno rispettato, valorizzato e lanciato nella vita secondo le proprie potenzialità - era, è e sarà sempre don Antonio.

Una S. Messa in suffragio di Don Antonio verrà celebrata mercoledì 31 maggio alle ore 17,30 nella basilica romana di S. Cecilia in Trastevere.



Sopra:

Mons. Massone con un giovane Antonetti... non ancora Presidente

L'anno 2007

L'apertura di questa galleria non poteva che toccare al numero zero, uscito nel mese di maggio del 2007, e ovviamente col primo editoriale di don Armando Brambilla, nel quale stabiliva dei principi che ancora oggi sono attualissimi e che anzi non cesseranno mai di esserlo.

Una vita insieme

di Mons. Armando Brambilla

Rivista rinnovata. Carissimi Confratelli e Consorelle, come avrete osservato abbiamo un nuovo formato della nostra rivista con un nuovo titolo. Finito il periodo di rodaggio stiamo incominciando a definire meglio tutte le cose della Confederazione. Non voglio parlare di questi cambiamenti; se ne parla in altre parti del giornale. Una sola raccomandazione e auspicio vorrei formulare a questo riguardo: facciamo in modo che tutti i Confratelli e le Consorelle possano leggere la rivista. Ciò è possibile se si sostiene Tradere anche economicamente. Inoltre, perché sia la nostra rivista, di collegamento, occorre partecipare attivamente con articoli e notizie che illustrano la vita e le iniziative delle nostre Confraternite. In questo spirito di collaborazione ha senso la rivista e la sua diffusione, così da fare conoscere sempre più il mondo confraternale nella sua storia e tradizione di pietà popolare, ma anche nella sua volontà di rinnovamento e di rilancio dell'esperienza di fede delle Confraternite. **Cammino nazionale di fraternità.** Siamo oramai verso il traguardo del Cammino nazionale di Fraternità che si terrà il 2-3 giugno a Cagliari. Deve essere questo per noi come una meta fissa, irrinunciabile durante l'anno, un momento di comunione nazionale. Certamente sono importanti i Cammini Diocesani e Regionali ma dovrebbero essere quasi propedeutici a quello Nazionale. La partecipazione al Cammino nazionale è sicuramente un grande impegno e una fatica fisica ed economica, ma è anche uno strumento che ci aiuta a riconosceri e a vivere l'esperienza di Chiesa italiana. La partecipazione al Cammino è un supporto

alle varie chiese locali che lo organizzano ma anche un momento di "visibilità" per fare conoscere la vivacità e la perenne attualità della vita confraternale e della sua proposta di fede. Se tutto ciò è vero per ogni Cammino organizzato in ogni parte della Penisola, lo è ancora di più per questo che viene organizzato nell'isola dagli amici della Sardegna. **Un mandato.** Il Papa Benedetto XVI ha consegnato a tutta la Chiesa la sua prima Enciclica "*Deus caritas est*" e l'esortazione Apostolica post-sinodale "*Sacramentum caritatis*". I due documenti sono strettamente collegati per il rapporto fra l'amore verso Dio e il prossimo e l'Eucaristia. Dice il Papa nell'Esortazione: "*Il Sacramento della carità è la Santissima Eucaristia, il dono che Gesù Cristo fa di se stesso, rivelandoci l'amore infinito di Dio per ogni uomo*". Il Papa ricorda che la carità è strettamente legata all'Eucaristia che è il sacramento della carità, perché mostra Gesù come la verità dell'amore che è la stessa essenza di Dio. E il sacramento che ci attira nella dimensione della donazione. In questa dinamica dell'amore che viene da Dio e che può trasformare tutta la nostra vita in un culto spirituale a Lui gradito, si inserisce il servizio verso i poveri, gli ammalati, gli anziani, i carcerati, gli stranieri, ecc. L'Eucaristia per noi Confraternite è sempre stata, e lo è ancora di più oggi, il mistero da credere, da vivere perché "*fonte e culmine della vita e della missione della Chiesa*", da adorare, così come ci dice il Santo Padre Benedetto XVI nell'Esortazione citando espressamente le Confraternite e le loro antiche tradizioni. Dice il Papa al n. 67: "*Desidero*



ugualmente incoraggiare quelle associazioni di fedeli, come anche le Confraternite, che assumono questa pratica come loro speciale impegno, divenendo così fermento di contemplazione per tutta la Chiesa e richiamo alla centralità di Cristo per la vita dei singoli e delle comunità". Il Papa, in un documento ufficiale, destinato a tutta la Chiesa del mondo, ci affida l'impegno specifico dell'adorazione, della contemplazione, della preghiera eucaristica da svolgere a favore di tutta la chiesa e le sue necessità, per la evangelizzazione e la missione, per le vocazioni e la santità del popolo cristiano, per i deboli e gli ammalati, per i lontani dalla fede.

La pietà popolare di cui siamo stati per tanti anni i silenziosi custodi, ha sempre valorizzato il culto, l'adorazione, le processioni del Ss. Sacramento. Oggi che questo patrimonio è diventato di tutti, la Chiesa nella persona del Papa, ci riconosce e rinnova questo mandato di preghiera ma an-

che di testimonianza di vita eucaristicamente vissuta. Dobbiamo sentirci grati al Signore che ci ha sostenuti in questo servizio che abbiamo svolto in centinaia di anni e alla Chiesa nostra madre che ci rinnova la fiducia e il mandato. Poniamo sempre al centro dei nostri Cammini la S. Messa, memoriale della Pasqua del Signore, così pure l'adorazione che dovrebbe essere vissuta settimanalmente nelle nostre Confraternite, anche se non sono direttamente intitolate alla Ss. Eucaristia. Educiamoci tutti, ma soprattutto le nuove generazioni, a sostare davanti al tabernacolo fonte di grazie e a diffondere il culto eucaristico. Scenderanno copiose benedizioni sulle nostre Confraternite, sulla Chiesa e sul mondo intero. Con questi sentimenti ci diamo appuntamento a Cagliari, impegnandoci a vivere uniti nel Signore Eucaristico il nostro vincolo di appartenenza alla Confederazione. Con affetto vi benedico.

L'anno 2008

Quest'anno fu caratterizzato da un avvenimento davvero "storico": nel 150° anniversario dell'Apparizione mariana a Lourdes le Confraternite d'Europa operarono un grande pellegrinaggio collettivo. A tale evento la nostra Confederazione collaborò in maniera decisiva. Abbiamo quindi scelto, a commento e chiusura dell'evento, l'editoriale dell'allora Direttore responsabile, non privo - ancora a distanza ormai di quasi dieci anni - di significativa attualità.

La forza di esserci

di Massimo Carlesi

Ogni anno oltre cinque milioni di fedeli provenienti da ogni parte d'Europa e del mondo, raggiungono Lourdes, la nota piccola cittadina ai piedi dei Pirenei, per recarsi alla rupe di Massabielle, che formava, lungo il fiume Gave, una piccola grotta. Centocinquanta anni sono trascorsi da quel freddo 11 febbraio 1858, giovedì grasso, quando in quel Santo luogo, all'umile fanciulla quattordicenne Bernadette Soubirous, è apparsa la Vergine Maria che le si rivelò qualche giorno dopo "*Que soy era Immaculada Concepciou*" (Io sono l'Immacolata Concezione). Appena quattro anni prima, Papa Pio IX aveva dichiarato l'Immacolata Concezione di Maria, un dogma, cioè una verità della fede cattolica. L'Immacolata Concezione

nell'apparizione del 24 febbraio fa ripetere a Bernadette per tre volte la parola "Penitenza", ed esorta: "Pregate per i peccatori". È un messaggio, questo, di speranza per tutta l'umanità sofferente sia nello spirito sia nel corpo. Il frenetico trascorrere dei nostri giorni e la convulsa sequenza del fare è spesso alienante, la penitenza e il pregare per noi, quando abbiamo mancato, sono condizioni che non sempre ci appartengono e, sempre più raramente conquistiamo nella complessa vita che ciascuno di noi, suo malgrado, è costretto ad affrontare trovando sempre meno frequentemente istanti di vera serenità. A Lourdes, davanti alla piccola grotta, non sono istanti, ma lunghi momenti di magnifica solitudine, sufficienti per sen-

tire profondamente tutta la sofferenza umana che al confronto, la nostra, seppur grande, appare piccola cosa. Lourdes è luogo di miracolosa comunione spirituale, è luogo di preghiera e di fratellanza, ove è possibile riconquistare l'uomo penitente che è in noi, rivolgendo un pensiero al nostro fratello troppo spesso dimenticato. È stata una formidabile presenza di Confraternite che non ha deluso, quella avuta a Lourdes, ed è stata una forte testimonianza di grande fede e di partecipata religiosità. La presenza di tanti Confratelli (circa ottomila) ha evidenziato, se era necessario, che la realtà confraternale, ovunque dimori, in Francia come in Italia, in Spagna o in Svizzera, sono una genuina e forte espressione umana, tanto variegata nell'aspetto quanto unita nel credere e praticare la fraternità. L'auspicio e il mandato che ciascun Confratello dovrebbe darsi, dopo questa positiva e storica esperienza comune di Lourdes, è la speranza: la speranza che le Confraternite, all'interno della Chiesa, possano portare l'uomo, il Confratello, il vero cristiano, verso un nuovo umanesimo ove la Carità cristiana sia veramente vissuta e praticata sempre, come il *novum* assoluto con entusiasmo e sacrificio. Carità e Fratellanza dunque, due condizioni lontanissime se le pensiamo inserite nell'attuale modo della vita di oggi: mi riferisco in particolare alla degradata condizione di quelle città malate di inurbamento della popolazione, fenomeno purtroppo non solo nostrano, ma diffuso su tutto il pianeta, anche se cronologicamente il tasso di inurbamento ha raggiunto le massime percentuali in tempi diversi. Se restiamo inoperosi non lamentiamoci però di questa epoca così povera di valori, non recriminiamo certe colpevoli assenze a sostegno della dignità umana che non comprendono appieno né le problematiche, né la condizione né la cultura del nostro tempo. L'attuale realtà



confraternale potrebbe essere un formidabile strumento e mezzo di socialità e di cultura, decisamente contemporanea, per operare nella nostra società con un moderno linguaggio, forte di quello antico. La "nuova civiltà confraternale", mi piacerebbe chiamarla così, se inserita con giustizia all'interno del mondo cattolico, dovrebbe essere in grado di recuperare e divulgare i valori cristiani e il sano stare insieme, verso quel già

definito "nuovo umanesimo". Le Confraternite dovrebbero essere capaci di promuovere preliminarmente la formazione culturale e la partecipazione attiva alla vita comunitaria per stimolare il concetto di fraternità che non allontana, anzi supera ed elimina le discriminazioni di ogni genere e tipo. Dopo l'esperienza di Lourdes e, ancor prima, dopo l'esortazione di Benedetto XVI nello scorso suo incontro di novembre (*"le vostre Confraternite continueranno a suscitare [...] quel risveglio spirituale che tutti auspichiamo"*). Oggi, dunque, è necessario che le Confraternite si rivitalizzino nel proporre, stimolare, esortare, incentivare più che ieri, la fattiva collaborazione tra sodalizi. Mantenendone inalterati, beninteso, le specificità e le prerogative così da partecipare a quanti più possibile la conoscenza della nostra realtà costituita da imprescindibili valori di carità e di fraternità. Ne sono convinto, è questa la speranza! E questo è anche l'impegno che le Confraternite dovrebbero assumersi.



L'anno 2009

Anche quest'anno fu un anno proficuo per il mondo confraternale, che ebbe il suo culmine nel XVIII Cammino nazionale di Fraternità ad Orvieto, dove oltre diecimila tra Confratelli e Consorelle vissero con particolare intensità il raduno nella città eucaristica. Dal numero 7 di Tradere (luglio) abbiamo voluto estrarre uno dei primi significativi interventi su un argomento ancora oggi poco esplorato ma invece assolutamente irrinunciabile: l'importanza delle donne nelle Confraternite. L'articolo è a firma di Selma Jacinto Domingos, dell'Angelicum, e all'epoca Presidente ff. della Conferenza delle Rappresentanze Studentesche delle Università Pontificie Romane.

Il ruolo delle donne nella Confraternita

di Selma Jacinto Domingos

Con il tema donna si affronta il fatto innegabile di uno dei cambiamenti culturali più profondi e universali della storia. Tale cambiamento interessa tutta l'umanità, quando metà degli essere umani prendono consapevolezza della loro esistenza personale e la esprimono. Infatti le donne scoprono di vivere in un universo maschile in cui le decisioni che riguardano l'intera umanità vengono generalmente prese soltanto dagli uomini. Il lungo percorso di cambiamenti sono iniziati dalla Rivoluzione francese, fino al pontificato di Giovanni XXIII che ha segnato un passo fondamentale nella riflessione sul ruolo della donna nella Chiesa e nella società. Il Papa conferisce al contributo della donna il compito dell'unicità. Così che, a partire dal Concilio Vaticano II, il tema della partecipazione della donna alla vita della Chiesa entra nella riflessione della Chiesa stessa, a tutti i livelli.

Diceva Papa Paolo VI nel suo messaggio alle donne *"Ma viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza, l'ora nella quale la donna acquista nella società una influenza, un radicamento finora mai raggiunto, ed per questo, in un momento in cui l'umanità conosce una così profonda trasformazione, che le donne illuminate dallo Spirito Evangelico possono tanto operare per aiutare l'umanità a non decadere"*. Anche il pontifi-

cato di Papa Giovanni Paolo II ha rafforzato la riflessione sul ruolo della donna nella Chiesa e nella società, dell'importanza delle donne e del contributo che esse avevano dato e potevano dare. Egli le ha chiamate *"il genio femminile"*. Le donne cattoliche hanno fatto sentire la loro voce in questa riflessione; il loro contributo è stato utile ed ha riempito di nuovi significati le istanze della riflessione cattolica. Infatti, la presenza femminile ha ricoperto nel passato un ruolo non fondamentale all'interno di tante Confraternite, svolgendo sino ad oggi una funzione esclusivamente nel settore cristiano-sociale, distinguendosi in attività di solidarietà e di volontariato oltre che di preghiera. Con il mutare delle condizioni sociali, si è riscontrato una lenta decadenza della presenza femminile nelle Confraternite. Questa società che si avvia verso il terzo millennio porta su di sé i segni inequivocabili come le guerre, la mancanza di rispetto e di considerazione per la vita, la crisi della famiglia e dell'uomo stesso sempre alla ricerca della propria identità; in questa società sempre più massificata, dove la violenza, la droga, l'alcool, l'intolleranza razziale e religiosa, dove gli aborti, omicidi, suicidi costituiscono le moderne epidemie che flagellano l'umanità, si rende necessaria l'opera di un volontariato che sappia limitare



il propagarsi di tali piaghe e le sappia curare con amore cristiano. Ed è in questa dura realtà, che vorrei far risaltare l'importanza del ruolo della donna all'interno delle Confraternite, sollevandole da quel ruolo di figura marginale che sino ad oggi aveva ricoperto: mamme, mogli, figlie, sorelle. In una realtà, dove Parrocchia e Confraternita convivono, donne e uomini, debbono avere una funzione unificatrice, così come nella vita di tutti i giorni dove uomo e donna si completano. Così all'interno della Confraternita si deve realizzare un completamento spirituale e cristiano per il bene della Chiesa e della società. Il ruolo della donna nelle Confraternite si deve manifestare innanzi tutto con l'unione tra uomini e donne. Creare una corrente di profonda solidarietà nella vita che conduca alla pace, all'armonia e all'amore. Diffondere nei giovani l'amore il rapporto con gli anziani, per uno scambio di cultura, conoscenze e di fede. Le donne

debbono partecipare a pieno titolo alla Confraternita, poiché la Confraternita è considerata una grande famiglia con un forte potere aggregante e noi donne dobbiamo dare un considerevole contributo nel campo spirituale, caritativo, educativo nello stile del volontariato cristiano che racchiude la discrezionalità, la generosità ed il rispetto per la persone. Le donne della "fraternità" e le donne cristiane coltivano in genere uno scambio per carità, passività e acquiescenza. Invece il dovere delle donne è quello educativo oltre che nutritivo. Ovviamente in senso lato. Il maschile ha bisogno di avere e ricostruire il rapporto per il femminile, il rispetto per i valori propri della donna, che più di altri elementi, conosce la capacità di dedizione. Su questi principi aspiriamo a diventare una forza di rinnovamento sociale e cristiano che stimola le autorità competenti a rimuovere le cause di tante sofferenze.

L'anno 2010

Anno davvero importante, il 2010. Anzitutto perché la Confederazione festeggiò il suo primo decennio di vita con il rinnovo delle cariche sociali, che vide Francesco Antonetti confermato per la seconda volta alla guida delle Confraternite delle Diocesi d'Italia. In secondo luogo perché il XIX Cammino nazionale si svolse addirittura a Roma, in piazza San Pietro, con eccezionale concorso di Confraternite da ogni parte d'Italia e il saluto di papa Benedetto XVI. In terzo luogo perché per la prima volta la tematica dei giovani nelle Confraternite si affacciò alla ribalta ufficiale dei nostri convegni, iniziando quel lungo cammino di maturazione che ha portato infine - nel 2016 - al 1° Cammino nazionale dei Giovani Confratelli. L'articolo da noi selezionato è il bellissimo commento di Mons. Brambilla alla epocale giornata in piazza San Pietro, scelto nell'edizione natalizia di Tradere n° 11.

Per capire il Natale bisogna farsi poveri nel cuore

di Mons. Armando Brambilla

Il nostro Natale di quest'anno è segnato dal grande evento del XIX Cammino Nazionale di Fraternità celebrato in Piazza San Pietro con il Segretario di Stato il Cardinale Tarcisio Bertone e il saluto del Santo Padre Benedetto XVI all'Angelus. Il Cardinale Bertone si è più volte complimentato per la bella e numerosa partecipazione delle Confraternite d'Italia. Anche il bel tempo ha contribuito a farci vivere bene, sia sabato l'incontro con gli assistenti

ecclesiastici, sia il convegno sul tema dei "giovani e le confraternite", la premiazione del concorso scolastico esteso alle scuole superiori di tutta Italia; e domenica la celebrazione della S. Messa ben partecipata, ben animata dal coro e orchestra dell'Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti di Chieti, con tanti Sacerdoti concelebranti e l'impegno di animazione di tanti confratelli. Il cardinale Bertone nella sua omelia ci ha detto: "Durante un analogo vostro

convegno, il 10 novembre 2007, il Santo Padre, in questa stessa Piazza, ebbe modo di rivolgerci le seguenti parole: "La Chiesa in Italia ha bisogno anche di voi, cari amici, per far giungere l'annuncio del Vangelo della carità a tutti, percorrendo vie antiche e nuove". Voi, fratelli e sorelle, siete eredi di una antica e feconda storia che ha radici millenarie: lungo i secoli i vostri confratelli hanno testimoniato questa consegna del Papa circa l'annuncio del Vangelo e la pratica concreta della carità, quali elementi distintivi della vostra peculiare presenza nella Chiesa e nella società. Una trama di fede e di solidarietà ha caratterizzato fino ad oggi la vostra lunga storia, perché al centro di tutto c'era e c'è Gesù Cristo, unico Salvatore, ieri, oggi e sempre". Il cardinale proseguì "Ed ora vorrei rivolgere una parola a voi, cari sacerdoti e padri spirituali. Mentre vi ringrazio per il servizio che svolgete a beneficio di tanti fratelli e sorelle, vi incoraggio a dispensare in abbondanza il nutrimento della Parola di Dio, ponendo al centro della vostra opera la formazione, soprattutto rivolta alle giovani generazioni. Aiutate a riscoprire l'autentico valore della pietà popolare innestata nella liturgia ben vissuta e partecipata. Valorizzate il grande patrimonio di arte e cultura presente nei vostri oratori, le belle tradizioni processionali e i riti secolari della Settimana Santa, i simboli pubblici della nostra fede, la devozione alla Madonna e ai santi Patroni, e soprattutto l'adorazione all'Eucaristia: tutti aspetti della vita delle Confraternite". Sia lode al Signore per tutto questo e per i riflessi di bene che avrà in seguito il Cammino di Fraternità. Il Bambino Gesù, uomo e Dio, figlio di Maria Vergine, è colui che sta all'origine della nostra vita confraternale. Solo Lui può compiere la missione di Dio: salvare gli uomini dal peccato, renderli figli di Dio e fratelli fra di loro. Egli è



venuto non solo per rivelare, ma anche per coinvolgerci completamente nella sua missione. Quando noi accogliamo Gesù bambino, diventiamo noi stessi figli di Dio. Le Confraternite che celebrano l'Incarnazione del figlio di Dio, contemplano la Sua Gloria che però si manifesta nella povertà della carne. L'umiliazione e la vita di servizio del Verbo divino è lo stile di ogni cristiano e di ogni confraternita. "Chi si esalta sarà umiliato, chi si umilia sarà esaltato" dice Gesù. Per capire il Natale bisogna farsi poveri nel cuore. Anche per capire la storia delle nostre umili confraternite bisogna farsi poveri nel cuore. Gesù, il verbo incarnato, porta la buona notizia: Dio si è fatto prossimo all'uomo. Sta a noi comprenderla e accoglierla. La comunità delle Confraternite deve accogliere questo Bambino ed il suo messaggio e irradiarlo al mondo così come hanno fatto i pastori, dopo aver visto in una stalla, depresso in un mangiatoia, un Bambino fragile e bisognoso di tutto.

Questa salvezza Dio l'ha destinata per tutti; non accoglierla significa rimanere nel silenzio di Dio. Chiediamo a Maria, di intercedere per noi affinché diventiamo capaci di condividere fra noi e con tutti gli uomini, la vita divina di Colui che è stato accolto nel nostro cuore.



L'anno 2011

Anche questo fu un anno ricco di fermenti, con la grande partecipazione confraternale al Congresso Eucaristico di Ancona (e le lodi di Mons. Menichelli non ancora cardinale!) e la beatificazione di papa Giovanni Paolo II. Purtroppo fu un anno anche funestato da lutti eccellenti: con immenso dolore ci lasciarono Mons. Agostino De Angelis e Mons. Armando Brambilla. Per la nostra selezione abbiamo scelto un pezzo molto interessante circa la missione delle Confraternite, poiché anticipava di qualche anno – se non le parole – gli stessi concetti che papa Francesco ci avrebbe poi rivolto in piazza San Pietro anni dopo, parlando di “Chiesa in uscita dalle sacrestie”. L'autore, don Domenico Ferri, era all'epoca il Delegato per le Confraternite della Diocesi di Sora/Aquino/Pontecorvo (ancora non comprendente Cassino). Si tratta dell'estratto da una riflessione fatta in occasione del 400° Anniversario della nascita della Confraternita del SS. Crocifisso ad Isola del Liri (Sora). Pubblicato su Tradere n° 12 del 2011.

Le Confraternite riscoprono la propria vocazione: la strada!

di Don Domenico Ferri

Le Confraternite nella nostra Diocesi, sono 60. Nel 2000, erano una trentina, e molte di esse “quiescenti”, con pochi aggregati. La maggior parte, erano Confraternite del culto, segregate nelle sagrestie, e, spesso abbandonate a se stesse. Oggi, le Confraternite, hanno riscoperto la loro vocazione: la strada! Ma la strada non è solo un luogo, è una dimensione: significa lì dove Dio ci vuole, dove noi dobbiamo attuare il suo Regno. Lì, dove aiutiamo Gesù a costruire la sua famiglia: la Comunità, la Diocesi, la Chiesa. I nostri Convegni si chiamano “Cammini”, perché camminiamo. Ma si può camminare anche oziosamente, al sole, senza alcuna attenzione all'altro. Noi camminiamo, come gli antichi pellegrini, poveramente, ricchi di un saio ed un bastone; ma felici di aver incontrato Dio.

Noi camminiamo, come gli evangelizzatori e testimoni; risuona anche nelle nostre orecchie l'invito di Gesù: *“Andate in tutto il mondo, annunciate il Vangelo ad ogni creatura. Io*

sono con voi, tutti i giorni, fino alla fine dei secoli”. Noi camminiamo, come chi si fa compagno di viaggio, solidale con le povertà e le miserie del fratello. Oggi così varie e terribili, più della peste di un tempo. Noi camminiamo, gli uni accanto agli altri, gli uni per gli altri, con-fratelli, fratelli di tutti. I nostri Cammini sono sempre una festa, non una rigorosa sfilata, ma una gioiosa testimonianza per aver trovato Qualcuno che ci ama, ed ha cambiato la nostra vita. E lo vogliamo, dire, quasi gridare, camminando tra tutti. Un male

che non ci appartiene è la vergogna: noi siamo felici di gridare la nostra Fede sulle strade. Un grande contributo alla rinascita delle Confraternite lo ha dato Giovanni Paolo II. Se non ci fosse stato quel Papa, non saremmo stati 50.000 in Piazza San Pietro, il 10 Novembre 2007, e in 20.000 nel 2010. È per lui (Giovanni Paolo II), che abbiamo ricominciato a “camminare” nel vero senso della parola. Fu lui, che volle la partecipa-



zione delle Confraternite all'Anno Santo 2000 ove fece un discorso ri-fondativo. Lui ci ha ricordato le cose belle operate dai nostri padri, ci ha ridato fiducia: *"Dio vi ama, – disse nel 1984 – la Madonna non si è scordata di voi, i Vostri Santi Protettori ancora vegliano e sognano che qualcuno li ricordi e gli somigli sulla terra"*. Abbiamo ricominciato a camminare nella vita, con una formazione più seria, con una fede più viva, con una carità operosa, con più convinzione. Oggi, possiamo di nuovo camminare sulle vie, sulle strade delle nostre Diocesi, da laici vivi, testimoni credibili, cristiani coscienti e più numerosi! Questo siamo e questo vorremmo essere sempre meglio. Abbiamo ricominciato a camminare nelle nostre Comunità, fratelli accanto a fratelli, a interessarci dell'evangelizzazione, e della missione, accanto ad altre realtà ecclesiali. È qui che ci giochiamo tutto il nostro rinnovamento, e la nostra identità. È passato l'inverno. Da poveri cirenei, che al massimo assistevamo a qual-

che funerale, se chiamati, ora siamo l'Associazione più numerosa della nostra Diocesi; grazie all'assistenza premurosa e stimolante dei nostri Vescovi, e, all'accoglienza di Parroci ben disposti e benevoli. Ma crescere, dipende da noi, da voi. Se la Società va male, bisogna unirsi in piccoli gruppi, e, risanare gli angoli del corpo; essere una "cura ricostituente", per le famiglie, per i giovani, essere una "diga" contro il malessere che colpisce i ragazzi e le nuove generazioni. Anni fa ho visto in un crocicchio, una immagine di Maria, sotto vi era scritto: "Madonna della strada, indicaci la via"! Sarei felice, se nascesse una Confraternita chiamata "Madonna della strada", così ci ricorderebbe sempre, che la nostra vocazione è sulla strada, per risanare tutti, come dei buoni Samaritani. Questa è la nostra vocazione! La strada che dobbiamo battere! Il Cammino vero che dobbiamo compiere! Essere sulla strada, compagni di viaggio, di chiunque incontriamo, capaci di liberare, e risanare, tutti.

L'anno 2012

Grandi novità hanno caratterizzato questo 2012: nel mese di maggio S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani viene nominato nostro nuovo Assistente Ecclesiastico Nazionale, nel mese di giugno il XXI Cammino Nazionale svoltosi a Monreale tocca uno dei massimi storici con la partecipazione di oltre 15.000 tra confratelli e consorelle, mentre papa Benedetto XVI annuncia la proclamazione dell'Anno della Fede e – per maggio 2013 – la celebrazione della Giornata Mondiale delle Confraternite in piazza S. Pietro. A margine, un'altra novità: lo storico Direttore responsabile Massimo Carlesi lascia l'incarico e gli subentra Domenico Rotella. Il pezzo che abbiamo selezionato è appunto un'intervista in esclusiva che il neo-Direttore fece a Mons. Fisichella, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione e organizzatore dell'Anno della Fede. Pubblicato su Tradere n. 17 del dicembre 2012.

Le Confraternite, future "scuole di vita cristiana"

Nostra intervista esclusiva a Mons. Rino Fisichella

Eccellenza, tra gli eventi programmati per l'Anno della fede figura anche la Giornata Mondiale delle Confraternite. Qual è il significato da dare a questa particolare scelta?

La pietà popolare, che trova nelle Confraternite un'espressione significativa e coin-

volgente, costituisce una iniziale esperienza di fede, che ha bisogno di crescere, magari di essere in parte purificata, ma che comunque esprime una fede di popolo che rimane ancora oggi significativa, pur nel contesto di secolarizzazione e di crisi generale. L'Anno della fede è l'occasione offerta anche

ai membri delle confraternite, così come ad ogni cristiano, per «*confessare la fede in pienezza e con rinnovata convinzione, con fiducia e speranza* – come dice Papa Benedetto XVI nella Lettera apostolica *Ubicumque et Semper* – per intensificare la celebrazione della fede nella liturgia, e in particolare nell'Eucaristia» e per dare rinnovato slancio alla testimonianza cristiana. In questo contesto, l'incontro del 5 maggio prossimo rappresenta l'occasione per tutti



coloro che si riconoscono nel cammino delle molte Confraternite presenti in tutto il mondo per professare la fede riuniti al successore dell'Apostolo Pietro e per essere da lui confermati nella vera fede.

Non pochi vescovi guardano ancora al movimento confraternale con un certo scetticismo. Lei pensa che questa Giornata Mondiale potrà finalmente contribuire a superare ogni diffidenza?

Penso che celebrando con autenticità l'Anno della fede e ponendosi con fiducia nel solco del cammino della nuova evangelizzazione, le Confraternite mostreranno di continuare un percorso in piena comunione con la Chiesa e con i vescovi. Questo potrà contribuire a superare quelle eventuali residue diffidenze che talvolta potrebbero essere motivate da alcune espressioni eccessive, che poco hanno a che fare con la fede autentica della Chiesa.

Alla luce degli indirizzi per la Nuova Evangelizzazione tracciati dalla Lettera apostolica *Porta fidei* e degli orientamenti sul ruolo dei laici maturati nel recente Sinodo dei vescovi, quale potrà essere, secondo Lei, la futura dimensione delle Confraternite?

In questi anni di servizio al Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione ho avuto modo di ascoltare molte persone, appartenenti a realtà, antiche e di recente fondazione, che si impegnano nel campo della nuova evangelizzazione; molti di essi erano anche rappresentati alla XIII Assemblea generale del Sinodo dei Vescovi. Una convinzione costante che queste persone esprimono, frutto anche di un'esperienza diretta, è che l'evangelizzazione parte sempre dall'incontro con Gesù, alimentato dalla celebrazione dei sacramenti, dall'ascolto

della Parola e da una vita spirituale intensa. Io penso che le Confraternite possano proporsi come delle vere e proprie "scuole di vita cristiana" per poter sostenere l'impegno della testimonianza di quanti vi aderiscono. In esse, accanto alla preghiera, sarà necessario far spazio alla catechesi, imparando ad approfondire sempre più i contenuti della fede, che oggi sono spesso ritenuti insignificanti semplicemente perché non più conosciuti. Ed è quanto è

emerso anche dai lavori del Sinodo.

Le Confraternite, come è naturale, nel loro sviluppo guardano soprattutto ai giovani ma, per quanto detto finora, il loro apostolato più efficace potranno forse svolgerlo facendo opera di recupero verso tutti coloro che, pur non avendo perso la fede, sono però in una fase di lontananza dalla Chiesa. Lei cosa pensa di questa prospettiva?

Che è proprio questo il senso dell'impegno per la nuova evangelizzazione cui Papa Benedetto XVI, raccogliendo l'eredità dell'insegnamento dei suoi predecessori, ha voluto dare ulteriore impulso istituendo il Pontificio Consiglio che presiedo. In questo impegno, ovviamente, sono coinvolti anche i giovani. Ho avuto diverse occasioni per constatare di persona quanto le Confraternite riescano a coinvolgerli.

Pensare che oggi i giovani arrivino ad incontrare il Signore e la Chiesa soltanto attraverso i percorsi formativi consueti mi pare un po' illusorio. Sono molte le realtà che accostano i giovani in tante situazioni che la "pastorale ordinaria" non ha le forze per intercettare. Ciò che conta davvero è camminare in comunione con la Chiesa, che ci trasmette la fede nel Signore Gesù, unico salvatore del mondo. In questa prospettiva, le Confraternite possono essere un'occasione per accostare le tante persone che, per diversi motivi, hanno abbandonato la fede o ritengono ormai possibile una vita «come se Dio non esistesse». Per loro la testimonianza gioiosa ed entusiasta che proviene dalle Confraternite può essere un buon motivo per ritornare a porsi interrogativi importanti per la loro vita e per scoprire che solo la fede in Gesù è in grado di offrire risposte convincenti e definitive.

L'anno 2013

Quest'anno si apre in maniera traumatica con un evento davvero epocale: papa Benedetto XVI si dimette. Dopo un breve conclave viene eletto pontefice Jorge Mario Bergoglio, arcivescovo di Buenos Aires, che presenta subito dei primati: primo a chiamarsi Francesco, primo gesuita e primo sudamericano salito al soglio e infine primo neo-eletto a rivolgersi al mondo con un semplice "buonasera". A maggio, il grandioso raduno in piazza San Pietro per la Giornata Mondiale delle Confraternite, con circa 150.000 persone venute da tutto il mondo. In tale occasione il Papa consegnò alle Confraternite una missione ternaria, ossia tre parole che dovrebbero sempre contrassegnare l'azione confraternale e che da allora sono incise a fuoco nei cuori e nelle menti: ecclesialità, evangelicità, missionarietà. Ma poiché nelle parole del Santo Padre già si affacciava quel concetto di "misericordia" in omaggio al quale di lì a due anni avrebbe indetto perfino un Anno Santo, vogliamo qui riproporre un quasi profetico articolo al riguardo che ci fu concesso da p. Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia. Fu pubblicato nel n. 19 di luglio 2013.

Il valore "politico" della misericordia

di p. Raniero Cantalamessa ofmcap

Siamo abituati a considerare la misericordia come un sentimento del tutto individuale e "privato" che entra in gioco solo nel rapporto dell'uomo con Dio o con i propri simili. Compresa bene nelle sue implicazioni, essa è, al contrario, il concetto più rivoluzionario e più "politico" che si possa immaginare. Si tratta di applicare alla vita sociale, oltre che a quella individuale, l'idea che ognuna delle grandi religioni ha del proprio Dio, non facendo del Dio in cui si crede un'arma da brandire contro gli altri, ma un modello da imitare. Misericordia è infatti il tratto che più di ogni altro accomuna il Dio di ebrei e cristiani, il Dio dell'Islam e il Dio (o meglio la religione) buddista e che più si presta, perciò, a un dialogo e a una collaborazione tra le grandi religioni per la pace nel mondo. Essere o no misericordiosi è, anzitutto, questione di fedeltà o infedeltà al proprio credo religioso. Il Dio biblico si presenta a Mosè con le parole "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà"

(Esodo 34,6) e tutta la Bibbia è la conferma di questa parola, fino a Gesù che è la suprema rivelazione della misericordia del Padre. "Dives in misericordia", ricco di misericordia, è il titolo scelto da Giovanni Paolo II per la sua enciclica sul Dio della Bibbia. Ma anche Maometto non predicava soltanto un Dio onnipotente, pronto alla collera e al giudizio. Egli adottò per Dio un appellativo che era già comune in Arabia: ar-Rahmān, il Misericordioso, e questa parola restò nella formula premessa a ogni *sura* del Corano: "Nel nome di Dio, il Misericordioso, il Compassionevole".

Nel buddismo, che non conosce l'idea di un Dio personale e creatore, il fondamento è antropologico e cosmico: l'uomo deve essere misericordioso per la solidarietà e la responsabilità che lo legano a tutti i viventi. Gli scritti dell'attuale Dalai Lama Gyatso Tenzin trasudano da ogni pagina un grande senso di solidarietà e quasi di tenerezza verso tutti i viventi e suggeriscono anche come calare questa visione nella politica, nell'economia e in tutte le altre re-



altà della vita; propongono “un’etica di pace e di cura” per il terzo millennio. Anche nell’attuale crisi del suo Tibet, egli sta dando prova di ricerca del dialogo e della soluzione pacifica del conflitto con le autorità cinesi. Misericordia è una parola latina composta di due altre parole: *misereor*, mi impietosisco, e *corde*, nel cuore. L’idea soggiacente è quella di una persona che, di fronte allo sbaglio e perfino all’offesa dell’altro, non reagisce immediatamente con un giudizio di condanna e la volontà di annientare il nemico, ma si sforza di mettersi nei suoi panni, di valutare le sue ragioni. Del Dio biblico si dice che è misericordioso “*perché sa di che pasta siamo fatti*”. Proviamo a immaginare cosa succederebbe se ci si sforzasse di trasferire nella pratica politica il grande “valore” della misericordia. Limitandoci a uno dei conflitti più dolorosi in atto da anni nel mondo: cosa succederebbe se ebrei e palestinesi, anziché pensare solo ai torti subiti cominciassero a pensare anche alle sofferenze dell’altra parte, all’exasperazione in cui spesso sono ridotti? La ricetta opposta a quella della misericordia, e cioè “occhio per occhio, dente per dente”, anche nel campo politico e militare ha mostrato di non risolvere niente e di provocare soltanto ulteriore violenza. La misericordia non è un surrogato della verità e della giusti-

zia, ma è una condizione per mettersi in grado di trovarle. Non è un indice di debolezza, ma di forza. Quello che si dice dei rapporti internazionali, vale anche nei rapporti tra parti sociali, schieramenti e partiti all’interno di ogni nazione e in particolare, in questo momento, della nazione italiana. L’opposto della misericordia è la tendenza, purtroppo così diffusa, a demonizzare e ridicolizzare l’avversario, a respingere le sue ragioni prima ancora di averle valutate. È un atteggiamento profondamente antipolitico oltre che antireligioso, se politica è fare l’interesse della polis, dello stato, e non soltanto del proprio partito. Dante definisce mestamente l’Italia “l’aiuola che ci fa tanto feroci”; la misericordia può trasformarla in un’aiuola che ci fa tanto... felici. Gesù ha proclamato: “*beati (cioè felici) i misericordiosi!*”. La misericordia è per ogni tipo di comunità quello che è l’olio per il motore. Se uno si mette in viaggio su un’auto che non ha neppure una goccia d’olio nel motore, dopo pochi minuti vedrà andare tutto in fiamme. Così è di una comunità umana che vuole fare a meno della misericordia. Come l’olio, anche il perdono scioglie gli attriti, “lubrifica” il meccanismo dei rapporti umani, a tutti i livelli, dalla comunità più elementare che è la famiglia alla più vasta che è la comunità internazionale.

L’anno 2014

Quest’anno ha visto la conclusione dell’Anno della Fede, che il Santo Padre ha voluto coronare con l’Esortazione Apostolica “*Evangelii gaudium*”, documento nel quale la pietà popolare – storico fondamento devozionale delle Confraternite – trova nel Papa un attentissimo estimatore e promotore. Altro momento epocale, la canonizzazione in contemporanea di due grandi pontefici, Giovanni Paolo II e Giovanni XXIII. Per il resto annotiamo l’enorme successo di un evento epocale per le Confraternite di Sardegna, il Primo Cammino di Fraternità tenutosi a Monti (SS), fortemente voluto e promosso dalla nostra Confederazione. A settembre, infine, lo straordinario e intenso Cammino Interregionale di Lazio e Umbria e delle Confraternite del Ss. Sacramento a Bolsena e Orvieto per il 750° anniversario del Miracolo Eucaristico. Per ricordare però l’evento più importante - l’Anno della Fede - ci è sembrato utile riproporre questo redazionale ove sono riportati i passi fondamentali dell’Esortazione, affinché possa confortarci a proseguire nel nostro cammino millenario. Il documento è tratto da Tradere n. 21 di aprile 2014.

**Si è concluso l’Anno della Fede.
Un anno davvero speciale per le Confraternite**

Domenica 24 novembre, solennità di Cristo Re dell'Universo, si è concluso l'Anno della Fede. Voluto, indetto e iniziato da papa Benedetto XVI, è stato poi condotto a termine da papa Francesco in un crescendo di ardente favore popolare. Domenica 24, quindi, dopo la S. Messa il Santo Padre ha salutato i rappresentanti di ogni evento che ha scandito questo Anno della Fede, provenienti dai cinque continenti. Ad essi ha consegnato, quali messaggeri ideali, la nuovissima Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, che con molta libertà possiamo definire una sintesi degli insegnamenti di questi primi otto mesi di pontificato ed insieme uno sguardo programmatico al futuro della Chiesa nel medio e lungo termine. Per le Confraternite era presente il nostro Presidente Francesco Antonetti, accompagnato dal gen. Massimo Giuliani Coordinatore per l'Umbria e Priore della Confraternita del SS. Sacramento di Orvieto. Nell'Esortazione – ben commentata da Mons. Parmeggiani in apertura di questo numero di Tradere – il Santo Padre ha riservato un ampio spazio al valore e alla centralità della “pietà popolare”, un concetto assai largo che comprende tutte le espressioni in forma associativa della devozione dei fedeli (movimenti, gruppi di preghiera, ecc.), ma dove per ovvie ragioni storiche e numeriche le Confraternite rappresentano come sempre il fenomeno più rilevante e visibile. È vero che nel testo le Confraternite non vengono mai citate espressamente, ma è pur vero che leggendo le intense righe del documento si ricava un identikit che sembra calzare perfettamente col profilo dei nostri Sodalziti più che con altre figure. Qui di seguito proponiamo la parte dell'Esortazione che ci riguarda e che, molto significativamente, ha per segno distintivo il titolo “*La forza evangelizzatrice della pietà popolare*”. È tratta dal Capitolo Terzo, dedicato a “*L'annuncio del Vangelo*”. Per conferire al testo maggior scorrevolezza abbiamo ommesso il gran numero di note a piè di pagina contenenti la fonte delle varie citazioni. **123.** Nella pietà popolare si può cogliere la modalità in cui la fede ricevuta si è incarnata in una cultura



e continua a trasmettersi. In alcuni momenti guardata con sfiducia, è stata oggetto di rivalutazione nei decenni posteriori al Concilio. È stato Paolo VI nella sua Esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* a dare un impulso decisivo in tal senso. Egli vi spiega che la pietà popolare «*manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere*» e che «*rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo, quando si tratta di manifestare la fede*». Più vicino ai nostri giorni, Benedetto XVI, in America Latina, ha segnalato che si tratta di un «*prezioso tesoro della Chiesa cattolica*» e che in essa «*appare l'anima dei popoli latinoamericani*». **124.** Nel Documento di Aparecida si descrivono le ricchezze che lo Spirito Santo dispiega nella pietà popolare con la sua iniziativa gratuita.

In quell'amato continente, dove tanti cristiani esprimono la loro fede attraverso la pietà popolare, i Vescovi la chiamano anche «*spiritualità popolare*» o «*mistica popolare*». Si tratta di una vera «*spiritualità incarnata nella cultura dei semplici*». Non è vuota di contenuti, bensì li scopre e li esprime più mediante la via simbolica che con l'uso della ragione strumentale, e nell'atto di fede accentua maggiormente il *credere in Deum* che il *credere Deum*. È «*un modo legittimo di vivere la*

fede, un modo di sentirsi parte della Chiesa, e di essere missionari»; porta con sé la grazia della missionarietà, dell'uscire da sé stessi e dell'essere pellegrini: «*Il camminare insieme verso i santuari e il partecipare ad altre manifestazioni della pietà popolare, portando con sé anche i figli o invitando altre persone, è in sé stesso un atto di evangelizzazione*». Non coartiamo né pretendiamo di controllare questa forza missionaria! **125.** Per capire questa realtà c'è bisogno di avvicinarsi ad essa con lo sguardo del Buon Pastore, che non cerca di giudicare, ma di amare. Solamente a partire dalla connaturalità affettiva che l'amore dà possiamo apprezzare la vita teologica presente nella pietà dei popoli cristiani, specialmente nei poveri. Penso alla fede salda di quelle madri ai piedi del letto del figlio malato che si afferrano ad un rosario anche se non sanno imbastire le frasi

del Credo; o a tanta carica di speranza diffusa con una candela che si accende in un'umile dimora per chiedere aiuto a Maria, o in quegli sguardi di amore profondo a Cristo crocifisso. Chi ama il santo Popolo fedele di Dio non può vedere queste azioni unicamente come una ricerca naturale della divinità. Sono la manifestazione di una vita teologale animata dall'azione dello Spirito Santo che è stato riversato nei nostri cuori. **126.** Nella pietà popolare, poiché è frutto del Vangelo inculturato, è sot-

tesa una forza attivamente evangelizzatrice che non possiamo sottovalutare: sarebbe come disconoscere l'opera dello Spirito Santo. Piuttosto, siamo chiamati ad incoraggiarla e a rafforzarla per approfondire il processo di inculturazione che è una realtà mai terminata. Le espressioni della pietà popolare hanno molto da insegnarci e, per chi è in grado di leggerle, sono un luogo teologico a cui dobbiamo prestare attenzione, particolarmente nel momento in cui pensiamo alla nuova evangelizzazione.

L'anno 2015

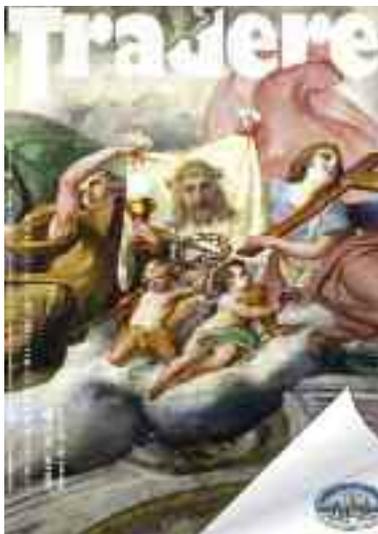
Nel mese di marzo papa Francesco annuncia quasi a sorpresa l'indizione di un Giubileo straordinario – dedicato alla Misericordia – per ricordare i 50 anni dalla fine del Concilio Vaticano II. Per le nostre Confraternite l'evento più importante di quest'anno è stato senz'altro il XXIII Cammino Nazionale di Fraternità, svoltosi a Torino in occasione di un'eccezionale coincidenza di ricorrenze: l'Ostensione straordinaria della Sindone, il Bicentenario della nascita di S. Giovanni Bosco, il 90° anniversario della morte del Beato Frassati ed il 25° della beatificazione dello stesso. Un altro lutto eccellente funesta la nostra Confederazione, la scomparsa di Gioacchino Toscano, uno dei "padri fondatori" della nostra Confederazione. Nel mese di novembre si tengono le elezioni per il rinnovo del Direttivo Nazionale che vedono la riconferma di Francesco Antonetti alla presidenza con largo plebiscito. Novità di rilievo, invece, nel novero del Consiglio, dove lo storico Segretario Generale Roberto Clementini diviene Vice Presidente per il Sud Italia, Angelo Papini viene eletto a Segretario Generale e Domenico Rotella Vice Presidente per il Centro Italia, mantenendo però la direzione di "Tradere". Per ricordare quest'anno abbiamo scelto il redazionale che descrive la giornata conclusiva del Cammino torinese, pubblicato su Tradere n. 25 di luglio.

Il lungo Cammino per le vie di Torino

La mattina del giorno 14 giugno, nella centralissima piazza Arbarello, le Confraternite hanno cominciato prestissimo ad affluire per accreditarsi alla segreteria del Cammino. Tra quelle che si sono registrate e quelle affluite "in corsa", si stima che le Confraternite convenute al Cammino siano state almeno 250, per un totale presunto (per difetto) di oltre tremila partecipanti: un successo davvero notevole, atteso che la trasferta torinese non era agevole per la distanza ma anche per via delle spese da sostenere a livello individuale. Le Confraternite sono arrivate da quasi tutte le regioni italiane dove esse sono presenti, isole com-

prese, con particolare folta partecipazione dal Sud. Comunque, va ricordato che in coincidenza col Cammino nazionale si è anche tenuto l'annuale Cammino regionale della Liguria. Davvero numerose le autorità – d'ogni ordine e grado – civili e militari presenti alla celebrazione. Tra quelle che abbiamo potuto individuare (scusandoci con tutti le altre che non ci sono state presentate) si registra in prima fila un'importante presenza tutta "in rosa": il Vice Sindaco di Torino e Presidente del Comitato organizzatore dell'Ostensione, On. D.ssa Elide Tisi, e la d.ssa Maria Angela Calcagno Assessore alla Cultura del Comune di Varazze

(SV). In particolare l'On. Tisi ci ha manifestato il suo compiacimento per la grande ed entusiasta affluenza di Confraternite, apprezzando altresì il particolare valore del movimento confraternale. In apertura della celebrazione il nostro Assistente Ecclesiastico Nazionale Mons. Parmeggiani ha porto il saluto all'Arcivescovo diocesano Mons. Nosiglia, ai sacerdoti, al Direttivo della Confederazione ed a tutte le Confraternite presenti, riprendendo e riassumendo il senso dei suoi interventi pronunciati il giorno precedente. Ha poi preso la parola il Presidente Antonetti, puntando il suo "focus" soprattutto sulla straordinaria serata di fede e devozione tenutasi il sabato sera, con la Veglia organizzata dai Giovani Confrati. Un momento di altissima suggestione e commozione, che lascia intravedere un futuro davvero radioso per l'evoluzione e diffusione della cultura confraternale. Sotto un cielo sempre più plumbeo e minaccioso, ha avuto inizio la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo Mons. Nosiglia. In analogia col Cammino odierno, al momento dell'omelia egli ha ricordato il dovere di camminare nella fede verso il Signore con fiducia, quel Signore che tanto ci ama e tanto ci dona, e che "è la nostra ragione di essere cristiani". Ha poi sottolineato che le Confraternite sono "punto di riferimento fondamentale per la Chiesa e per le sue tradizioni, che così hanno potuto attraversare i secoli". Proseguendo nel suo pensiero, Mons. Nosiglia ha poi focalizzato tre obiettivi fondamentali. Il primo: Fede. Fede vissuta nei Sacramenti e con Maria. Crescita e testimonianza mediante la preghiera, il Rosario, l'adorazione eucaristica. Pietà popolare forte, vissuta col cuore, vicina al popolo. Il secondo: Fraternità. Oggi c'è grande frammentazione nei rapporti umani, viviamo di fatto isolati in un individualismo esasperato peraltro anche dai media tecnologici. Dobbiamo creare vera fratellanza, vera vicinanza, vera accoglienza. Come dice papa Francesco, dobbiamo creare ponti e non muri. Il terzo: Penitenza. La conversione è essere umili dinanzi a Dio po-



nendoci in ascolto fattivo della Sua Parola. Dobbiamo chiedere incessantemente perdono, perché Dio non si stanca mai di perdonare, come giustamente ricorda sempre papa Francesco. Per aiutarci nella conversione, dobbiamo riflettere che le orribili piaghe visibili nel Cristo sindonico sono anche frutto delle nostre cattive azioni. Dopo la S. Messa, il Cammino. Avviatosi sotto una pioggia insistente anche se non

temporalesca, la fioritura di ombrelli multicolori ha fatto da complemento ai tradizionali colori degli abiti confraternali. Moltissimi gli stendardi, i labari e gli oggetti devozionali, anche se purtroppo l'inclemenza del tempo ha impedito ai bellissimi ma delicati "Cristi fioriti" liguri di essere portati in processione. Lungo tutto il percorso si è potuto pregare comunitariamente grazie alla minuziosa distribuzione di altoparlanti, facendo sì che tutte le migliaia di persone potessero pregare all'unisono, con un effetto davvero suggestivo di devozione sincera: un ulteriore e prezioso sforzo organizzativo firmato dal Vice coordinatore piemontese Massimo Borghesi e dal suo staff della Confraternita del SS. Sudario. Dopo circa un'ora per le vie centrali di Torino, la processione è tornata in piazza Arbarello, dove con i commiati e le benedizioni di rito ha avuto termine il Cammino. Un particolare e sentito apprezzamento va al coro della Confraternita di S. Ainzù di Monti (SS), che con le sue dolcissime melodie sarde dal suono antichissimo ha animato la celebrazione eucaristica, donandole un'aura di toccante devozione.



L'anno 2016

Tutto l'anno appena trascorso è stato caratterizzato dallo svolgimento e fine dell'Anno Santo della Misericordia, che papa Francesco ha voluto fosse vissuto soprattutto a livello diocesano concedendo – caso unico nella Storia - l'apertura di "porte sante" ovunque ci fosse una cattedrale o un venerato luogo di culto. Nel mese di marzo Tradere ha compiuto un vero "scoop" giornalistico pubblicando una lunga intervista in esclusiva a Wanda Gawronska, nipote del Beato Frassati. A ottobre, infine, il grande successo del 1° Cammino Nazionale dei Giovani Confratelli a Roma, del quale abbiamo appunto dato largo resoconto nel numero scorso. Proprio dall'intervista alla signora Gawronska abbiamo tratto alcune risposte della stessa, testo pubblicato sul n. 27 di marzo.

Incontro con la Signora Wanda Gawronska, nipote del Beato Pier Giorgio

C'è qualcosa in particolare ancora che non è stata detta o che magari lei vorrebbe invece sottolineare, evidenziare?

C'è una circostanza singolare, straordinaria. Papa Montini, futuro Beato, aveva firmato il decreto di riapertura del processo canonico, ma un po' prima – nel marzo del 1977 – un futuro santo aveva già ammirato ed esaltato le virtù di Pier Giorgio: l'ancora cardinale Wojtyla e poi successore di Montini. A Cracovia, in Polonia, portai una mostra su Pier Giorgio, inaugurata dallo stesso Wojtyla, e questi entusiasticamente lo definì allora "l'uomo delle otto beatitudini" prima ancora che il processo canonico venisse ufficialmente riaperto: i santi si riconoscono! Nel 1990 papa Giovanni Paolo II ha avuto la gioia di proclamare Beato colui che, come lui stesso aveva ammesso nel 1989 durante una visita alla tomba di Pier Giorgio a Pollone, essere stato per lui un modello: "è per lui che sono venuto – aveva detto - volevo rendere omaggio ad un giovane che ha saputo testimoniare Cristo con singolare efficacia... Anch'io nella mia giovinezza, ho sentito il benefico influsso del suo esempio e, da studente, sono rimasto impressionato dalla forza della sua testimonianza cristiana... che anche oggi non ha perso nulla sua forza trascinatrice".

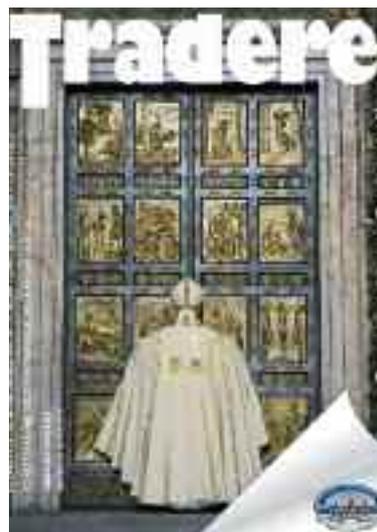
Che lei sappia, ci sono personalità di rilievo - religiose o della cultura - che hanno o hanno avuto particolare interesse verso il Beato?

Oh, moltissime! Dal grande teologo Karl Rahner a Giorgio La Pira, da Padre Mariano allo scrittore Giovanni Papini. L'elenco sarebbe lungo ma ovviamente mi fermo ai due più grandi: il Beato Paolo VI e San Giovanni Paolo II. Ma anche il nostro Presidente della Repubblica; suo fratello Piersanti Mattarella [ucciso dalla mafia in Sicilia nel 1980 – n.d.r.] la prima parte del suo nome la doveva a Pier Giorgio. Poi ci sono già quelli che sono stati beatificati avendo seguito il suo esempio.

Dopo la sua beatificazione [...] Pier Giorgio è stato proclamato patrono di molte

associazioni giovanili, sportive, ecc. [...] però è stato anche eretto a patrono delle Confraternite italiane. Ci può dire qualcosa di come nacque l'idea e come lei accolse tale importante decisione?

Che io sappia fu una decisione di Mons. Antonio Massone, che all'epoca credo si interessasse delle Confraternite romane (assistente ecclesiastico o delegato), il quale subito dopo la beatificazione di Pier Giorgio, nel 1990, andò di



corsa in Vaticano per farsi firmare il decreto apposito. Ma mi sembra che fu una cosa fatta molto in fretta, di sua stretta iniziativa, tanto che io stessa non ne sapevo niente ed anzi venni a conoscenza del fatto solo dopo. Certamente ne fui molto contenta ma anche molto sorpresa, ovviamente nel senso migliore.

Per i disegni misteriosi di Nostro Signore, pensi che in questo anno giubilare 2016 non ci sarà solo la Giornata Mondiale della Gioventù, ma anche il Primo Cammino Nazionale dei Giovani delle Confraternite, che si concluderà proprio in piazza San Pietro.

Dovrà essere un momento bellissimo! Come sono fortunati i giovani delle Confraternite italiane di avere come patrono un giovane come loro, con cui poter cam-

minare insieme, per scoprire la bellezza della Fede, la libertà, la gioia che ti dà e la forza nell'affrontare grandi sfide nella propria vita, nel pensare alla grande! *“Qual grazia essere cattolici! - scriveva con entusiasmo Pier Giorgio ad un amico - Vivere senza una fede, senza un patrimonio da difendere, senza sostenere in una lotta continua la libertà, non è vivere ma vivacchiare; noi non dobbiamo mai vivacchiare ma vivere”.* In lui i giovani si possono identificare. Cito ancora Giovanni Paolo II, che il giorno della sua beatificazione ci disse: *“il giovane Frassati è un esempio da seguire. Tutta la sua esistenza, vivificata dallo Spirito di Dio, si trasforma in avventura meravigliosa”.* Che cosa di meglio si può offrire ai giovani di oggi? Un'avventura meravigliosa, che è stata la breve vita di Pier Giorgio.



CONFEDERAZIONE DELLE CONFRATERNITE
DELLE DIOCESI D'ITALIA

Roma, 20 marzo 2017

Oggetto: Convocazione dell'Assemblea Generale dei Responsabili e/o loro Delegati delle Confraternite facenti parte della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, con la partecipazione dei Delegati regionali e diocesani

L'Assemblea si terrà il 24 giugno in Chieti, presso l'Auditorium della chiesa dei Crocifissi alle ore 8,30 in prima convocazione, ed alle ore 10,30 in seconda convocazione, con il seguente

Ordine del giorno

- 1) Saluto dell'Assistente Ecclesiastico ed introduzione ai lavori;
- 2) Relazione del Presidente sulle attività e sui progetti della Confederazione;
- 3) Relazione del Segretario Generale;
- 4) Relazione del Tesoriere e del Presidente del Collegio dei Revisori; approvazione del bilancio economico consuntivo 2014 e preventivo 2017;
- 5) Varie ed eventuali.

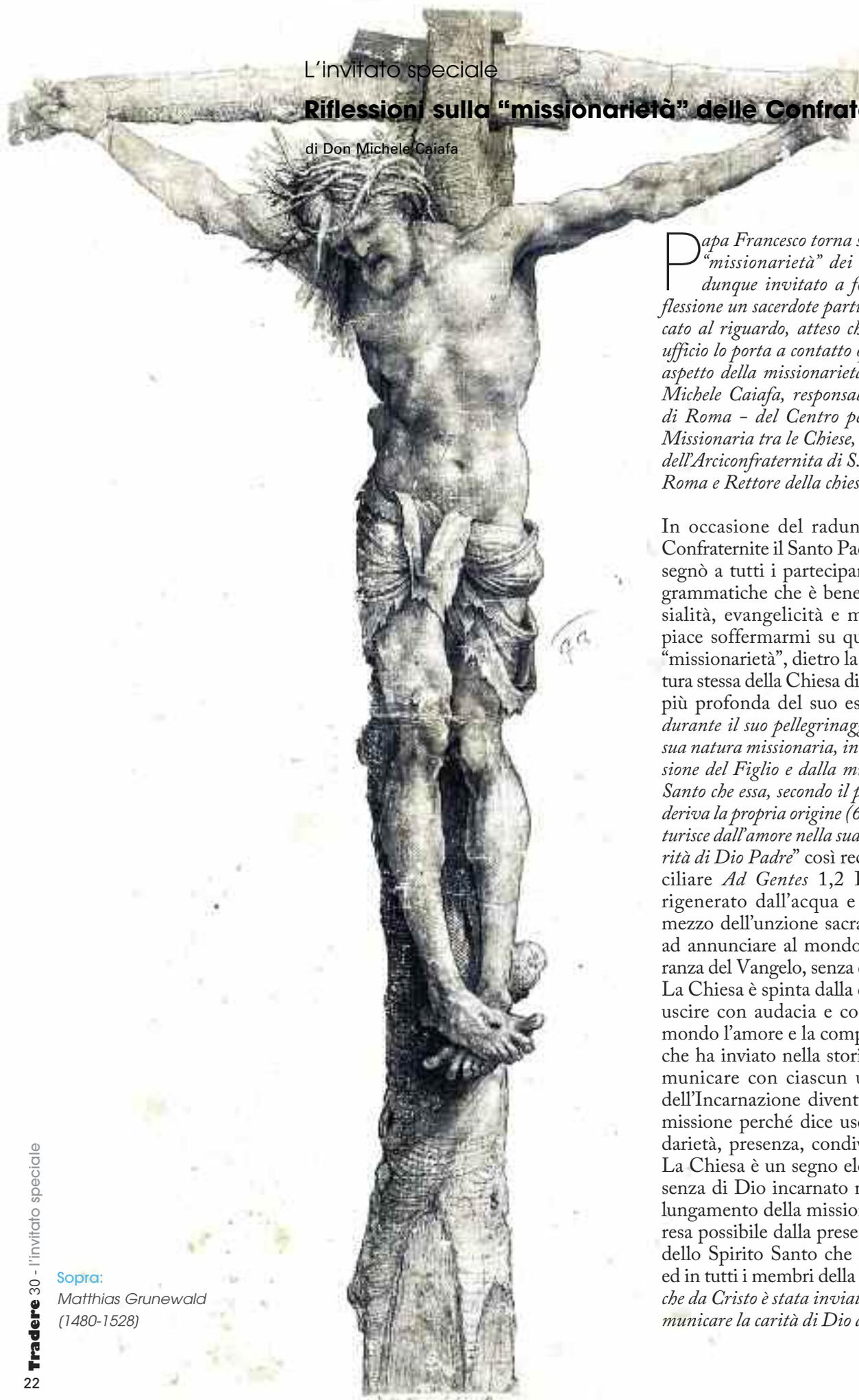
Il Segretario Generale
Angelo Papini

Il Presidente
Dott. Francesco Antonetti

L'invitato speciale

Riflessioni sulla "missionarietà" delle Confraternite

di Don Michele Caiafa



Papa Francesco torna spesso sul tema della "missionarietà" dei cattolici. Abbiamo dunque invitato a fornirci una sua riflessione un sacerdote particolarmente qualificato al riguardo, atteso che il suo particolare ufficio lo porta a contatto quotidiano con ogni aspetto della missionarietà. Si tratta di Don Michele Caiafa, responsabile – nella Diocesi di Roma – del Centro per la Cooperazione Missionaria tra le Chiese, oltre che Primicerio dell'Arciconfraternita di S. Maria dell'Orto in Roma e Rettore della chiesa omonima.

In occasione del raduno mondiale delle Confraternite il Santo Padre Francesco consegnò a tutti i partecipanti tre parole programmatiche che è bene ricordare: "ecclesialità, evangelicità e missionarietà". Mi piace soffermarmi su quest'ultima parola, "missionarietà", dietro la quale si cela la natura stessa della Chiesa di Cristo e la ragione più profonda del suo esistere. "La Chiesa durante il suo pellegrinaggio sulla terra è per sua natura missionaria, in quanto è dalla missione del Figlio e dalla missione dello Spirito Santo che essa, secondo il piano di Dio Padre, deriva la propria origine (6). Questo piano scaturisce dall'amore nella sua fonte, cioè dalla carità di Dio Padre" così recita il decreto conciliare *Ad Gentes* 1,2 Il popolo di Dio rigenerato dall'acqua e dallo Spirito per mezzo dell'unzione sacramentale è inviato ad annunciare al mondo la gioia e la speranza del Vangelo, senza confini né barriere. La Chiesa è spinta dalla carità del Padre ad uscire con audacia e coraggio per dire al mondo l'amore e la compassione di un Dio che ha inviato nella storia il Figlio per comunicare con ciascun uomo. Il Mistero dell'Incarnazione diventa paradigma della missione perché dice uscita, dialogo, solidarietà, presenza, condivisione, annuncio. La Chiesa è un segno eloquente della presenza di Dio incarnato nella storia, è prolungamento della missione del Figlio che è resa possibile dalla presenza feconda e viva dello Spirito Santo che agisce in ciascuno ed in tutti i membri della Chiesa. "La Chiesa, che da Cristo è stata inviata a rivelare ed a comunicare la carità di Dio a tutti gli uomini ed



a tutti i popoli, comprende che le resta ancora da svolgere un'opera missionaria ingente." (AG 10) Con queste parole il decreto conciliare ribadisce con fermezza la responsabilità che ha tutta la Chiesa e ciascun membro in rapporto all'annuncio del Vangelo e la testimonianza della carità fino agli estremi confini del mondo. Questa responsabilità deve diventare per ciascun battezzato un'inquietudine che nasce dall'essere "stati conquistati da Gesù Cristo" (Fil 3,12) e che ci spinge ad essere tutti testimoni della Parola ovunque ci troviamo. L'apostolo delle genti scrivendo ai Romani esprime la sua fierezza nell'annunciare il Vangelo senza vergogna: "Io, Paolo, infatti non mi vergogno del vangelo, poiché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco. È in esso che si rivela la giustizia di Dio di fede in fede, come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede." (Rm 1,16-17) L'Enciclica *Redemptoris Missio* ribadisce molto chiaramente questo concetto: "la missione riguarda tutti i cristiani, tutte le diocesi e parrocchie, le istituzioni e associazioni ecclesiali" (RM2). La chiesa non può fare a meno di proclamare che Gesù è venuto a rivelare il volto di Dio e a meritare con la croce e la risurrezione, la salvezza per tutti gli uomini. All'interrogativo: perché la missione? noi rispondiamo con la fede e con l'esperienza della chiesa che aprirsi all'amore di Cristo è la vera liberazione. In lui, soltanto in lui siamo liberati da ogni alienazione e smarrimento, dalla schiavitù al potere del peccato e della morte. Cristo è veramente «la nostra pace», (Ef 2,14) e «l'amore di Cristo ci spinge», (2 Cor 5,14) dando senso e gioia alla nostra vita. La mis-

sione è un problema di fede, è l'indice esatto della nostra fede in Cristo e nel suo amore per noi. La tentazione oggi è di ridurre il cristianesimo a una sapienza meramente umana, quasi scienza del buon vivere. In un mondo fortemente secolarizzato è avvenuta una «graduale secolarizzazione della salvezza», per cui ci si batte, sì, per l'uomo, ma per un uomo dimezzato, ridotto alla sola dimensione orizzontale. Noi invece, sappiamo che Gesù è venuto a portare la salvezza integrale, che investe tutto l'uomo e tutti gli uomini, aprendoli ai mirabili orizzonti della filiazione divina. Perché la missione? Per-

ché a noi, come a san Paolo, «è stata concessa la grazia di annunciare ai pagani le imperscrutabili ricchezze di Cristo». (Ef 3,8) La novità di vita in lui è la «buona notizia» per l'uomo di tutti i tempi: a essa tutti gli uomini sono chiamati e destinati." (RM11) Vivere la missione della Chiesa significa abbattere i confini del "qua da noi" e del "là da loro", sradicare i reticolati di quell'atteggiamento teso a guardare solo le urgenze vicine a noi che rischiano, se assolute, di generare una "Chiesa provinciale e chiusa". Anche le nostre Arciconfraternite e Confraternite devono riscoprire la loro intima natura missionaria, tornare a quelle origini che sono memoria del carisma e del servizio per cui ciascun sodalizio esiste. Dobbiamo imparare ad aprirci di più al mondo con il desiderio di condividere il Vangelo che ha il potere straordinario di rigenerare la fede e rimotivare la nostra vita talvolta appesantita dalle abitudini e dagli insuccessi che tendono a scoraggiarci e spesso a demotivarci nella nostra vita di fede e associativa. È necessario uscire verso il mondo che inizia fuori dalla porta delle nostre case, delle nostre chiese e delle nostre associazioni e va oltre, fino agli estremi confini della terra. Papa Francesco nell'udienza generale del 16 ottobre 2013 si esprimeva con queste parole chiare e profondamente vere: "Cristo invita tutti ad "andare" incontro agli altri, ci invia, ci chiede di muoverci per portare la gioia del Vangelo! Ancora una volta chiediamoci: siamo missionari con la nostra parola, ma soprattutto con la nostra vita cristiana, con la nostra testimonianza? O siamo cristiani chiusi nel nostro cuore e nelle nostre chiese, cristiani di sacrestia?".

A sinistra:

Duccio di Buoninsegna (1255-1318) - Il Cristo risorto e Tommaso



Diocesi di Acireale

350° anniversario dell'Arciconfraternita del Ss. Crocifisso

di Guido Leonardi



Sopra:
I tre relatori del
Convegno

Al centro:
La locandina
dell'evento

Ha riscosso un notevole successo in termini di presenze e riscontri la conferenza organizzata sabato 12 novembre, presso la Basilica Pontificia dei SS. Apostoli Pietro e Paolo di Acireale, per celebrare la ricorrenza dei 350 anni dal riconoscimento ufficiale dell'Arciconfraternita del Ss. Crocifisso in San Pietro. L'antica congregazione acese ha voluto così fare memoria dell'approvazione dei suoi primi statuti, avvenuta nel 1666, da parte di mons. Michelangelo Bonadies. "Testimoni della Salvezza di Gesù al mondo intero. La presenza e l'impegno dell'Arciconfraternita del Ss. Crocifisso in San Pietro ad Acireale" è stato il titolo dell'evento, che preso spunto da una definizione data dal vescovo di Acireale, mons. Antonino Raspanti, in una sua omelia. Dopo i saluti iniziali del Rettore della Basilica, don Salvatore Scalia, ad introdurre l'interessante incontro culturale è stato il prof. Francesco Calì, segretario dell'Accademia degli Zelanti e dei Dafnici di Acireale, già docente di francese nell'Università di Catania, con un intervento dal titolo "La Basilica dei Santi Pietro e Paolo e le sue confraternite", nel corso del quale ha svolto un completo *excursus* sulla storia della fabbrica della chiesa e sul ruolo che nella storia hanno avuto le congregazioni che ivi

avevano sede. A seguire, la relazione di don Giovanni Mammino, docente di Storia della Chiesa presso lo Studio teologico "San Paolo" di Catania e direttore dell'Archivio storico diocesano, sul tema "Le confraternite nel Seicento in Sicilia", attraverso la quale ha illustrato natura e funzioni delle antiche congreghe, soffermandosi ad approfondire il contesto storico del sec. XVII. Il terzo intervento è stato quello dell'avv. Guido Leonardi, Vicerettore dell'Arciconfraternita, dal titolo "Brevi note sulla storia dell'Arciconfraternita del Ss. Crocifisso", al termine del quale lo stesso relatore ha formulato l'auspicio che gli studiosi di storia locale continuino il lavoro di ricerca sulle origini storiche. Ha preso, quindi, la parola il Rettore dell'Arciconfraternita, dott. Gaetano Arcidiacono, per trasmettere ai presenti e, soprattutto ai confrati, un sentito messaggio sul vero significato di essere confraternita al giorno d'oggi. Ha concluso, infine, il Vicario generale della Diocesi di Acireale, mons. Guglielmo Giombanco, con un breve ma apprezzato contributo, nel quale ha ricordato le tre parole - chiave che hanno caratterizzato la vita delle Confraternite nel passato e che devono continuare a caratterizzarle anche nel futuro: culto, carità e cultura.



Dalle diocesi

Il Card. Bagnasco riconosce il valore delle Confraternite

di Domenico Rotella

Il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, S. Em. il Cardinale Angelo Bagnasco, il 23 gennaio ha aperto i lavori del Consiglio episcopale permanente con una prolusione assai pragmatica, centrata soprattutto sulla povertà crescente - figlia della permanente crisi economica - e sulla famiglia, che si trova così a dover fronteggiare, inerme, sfide sempre più ardue. Come sempre, sono le cifre a offrire - nella

loro scarna dimensione aritmetica - il ritratto più immediato e impietoso d'una crisi che sembra più che altro avvolgersi su se stessa anziché evolversi verso una soluzione. Il Cardinale - entrando nel vivo del suo intervento - afferma subito che "è doveroso da parte nostra almeno accennare alle difficili condizioni in cui versa una fascia sempre più ampia di popolazione. Dall'inizio della crisi, le persone in povertà assoluta in Italia sono au-

mentate del 155%: nel 2007 erano 1 milione ed 800mila mentre oggi sono 4milioni e 600mila". Ma subito dopo inizia l'analisi del fenomeno, partendo però da un punto fermo: "Dietro ai numeri ci sono i volti e le storie di centinaia di migliaia di famiglie che nelle nostre Diocesi e parrocchie, nei Centri d'ascolto, nelle Associazioni e nelle Confraternite hanno trovato una prima risposta – in termini di beni e servizi materiali, di sussidi e di alloggio – e spesso anche una presa in carico progettuale". Il discorso prosegue poi analizzando in modo asciutto ma puntuale ogni singolo dettaglio del grande affresco di difficoltà sociali, ma noi che rappresentiamo proprio per volontà della C.E.I. il mondo delle Confraternite italiane vorremmo qui soffermarci su un passaggio assai significativo. Nell'elencare i soggetti che nell'ambito della Chiesa svolgono la loro preziosa opera di sostegno – una sorta di avamposto di prima linea – compaiono con pari dignità e funzione anche le Confraternite. È un riconoscimento importante, che premia anni e anni di lavoro anche oscuro, ma costante e paziente, fatto solo di carità e slancio fraterno. Così mentre presso il grande pubblico

le Confraternite continuano ad essere più che altro quelle pattuglie multicolori che portano in processione il santo patrono, il Card. Bagnasco ha inteso ristabilire con giustizia la verità dei fatti: le Confraternite sono forza viva della Chiesa e della carità evangelica. Non è questa la sede per argomentare sui possibili "perché" i grandi media continuano di fatto a ignorare una fetta di laicato associativo cattolico che conta circa un milione di persone, ma il tributo reso dal card. Bagnasco costituisce ormai, crediamo, un punto fermo ineludibile per tutti, sia fuori ma anche dentro la stessa Chiesa. Proprio qui, infatti, si registrano tendenze alquanto divergenti. In moltissime Diocesi le Confraternite sono stimate, seguite e incoraggiate, con reciproca soddisfazione e a vantaggio della Chiesa. Ma in altre sono invece osteggiate o, nella migliore delle ipotesi, ignorate. In altre ancora, dove non mancano le grandi città, le Confraternite sono oggetto di attenzione più per i loro appetibili patrimoni finanziari che per quelli della tradizione e della Fede.



Sopra:
Il Consiglio in riunione

Arcidiocesi di Bari - Bitonto

Rinnovato il Consiglio Direttivo dell'Arciconfraternita del Ss. Rosario in Bitonto

(da comunicato stampa)

A seguito delle votazioni svoltesi nei giorni 26 e 27 novembre 2016 presso la chiesa di San Domenico di Bitonto, la Curia Arcivescovile di Bari ha ratificato la nomina del nuovo Consiglio Direttivo dell'Arciconfraternita del Ss. Rosario per il triennio 2017-2019. Presidente Pasquale Cariello, vice presidente Giuseppe Maffei, consigliere Felice Masellis, segretario Domenico Ferrovicchio, direttore amministrativo Giuseppe Carbone, tesoriere Francesco Mattia, animatore liturgico e della carità Nicola Patierno, addetto al cimitero Raffaele Vitariello. Collaboratori: Nicola Palermo, Saverio Piperis, Pasquale Ac-



quafredda. Il nuovo Direttivo con rinnovato spirito di servizio prosegue il cammino di fede che da 387 anni contraddistingue la vita del sodalizio, ponendosi in continuità con le precedenti amministrazioni nella tutela e valorizzazione dei riti della Settimana Santa, che trovano la massima espressione nella tradizionale e plurisecolare processione dei Misteri all'alba del Venerdì Santo, nonché nella promozione del patrimonio storico - artistico dell'Arciconfraternita, negli scambi interculturali con altre realtà confraternali italiane ed estere, con particolare attenzione alla componente giovanile.

Al centro:
Stendardo dell'Arciconfraternita

Dalle Diocesi di Basilicata

Incontro preparatorio per il Cammino Nazionale ed Europeo delle Confraternite a Matera Capitale Europea della Cultura 2019

a cura di Rino Bisignano

Sotto:

La Civita vista dalla Chiesa di Santa Maria di Idris

Nella serata di mercoledì 30 novembre 2016, si è tenuto un incontro presso la Curia della Arcidiocesi di Matera – Irsina con la presenza di S.E.R. Mons. Antonio Giuseppe Caiazzo, Arcivescovo della Diocesi di Matera – Irsina; Mons. Filippo Lombardi, Vicario Diocesano della Pastorale Sociale e del Lavoro; Dott. Felice Grilletto, Consigliere della Confederazione Nazionale delle Diocesi d'Italia; Dott. Salvatore Francesco Bisignano, Coordinatore per la Regione Basilicata; Il Sig. Domenicantonio Comanda, Vice Coordinatore della Regione Basilicata con il mandato di curare i rapporti con la Diocesi Matera – Irsina; Prof. Emanuele Calculli, Priore della Confraternita dei Pastori della Bruna. Il dott. Grilletto, Consigliere Nazionale della Confederazione delle Confraternite Delle Diocesi D'Italia, su mandato del Presidente Nazionale Dott. Francesco Antonetti, ha portato il saluto della Confederazione e di S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani, Assistente Ecclesiastico della Confederazione Nazionale. Lo stesso ha richiamato che, nel Consiglio Direttivo della Confederazione Nazionale, svoltosi il 20 e 21 maggio 2016, il Dott. Bisignano, recependo l'iniziativa dell'Assemblea regionale della Basilicata (tenutasi a Potenza il 20 giugno 2015), ha formulato una proposta concreta per rea-

lizzare il Cammino Nazionale ed Europeo nella Città di Matera per l'anno 2019. Tale proposta veniva sostenuta, accettata e votata all'unanimità dal Consiglio, richiamando le origini di Matera quale *Civitas Mariae* e la consonanza spirituale tra Matera e Malta con l'Effigie della Madonna di Picciano, evidenziando il passaggio di testimone tra Malta Capitale Europea della Cultura 2018 e Matera Capitale della Cultura 2019, circostanze importanti per le Confraternite al fine di testimoniare le radici cristiane dell'Europa. L'evento è stato accettato con gioia dall'Arcivescovo Mons. Caiazzo, il quale ha asserito di voler istituire una Commissione Diocesana, in modo da concordare le modalità del Cammino con la Confederazione Nazionale, coinvolgendo tutte le Confraternite della Diocesi della Regione Basilicata e tracciare le linee guida del Cammino. L'Arcivescovo ha proposto di organizzare, con i referenti Diocesani, il Cammino Regionale dei Sodalizi nella rappresentatività della Confederazione Nazionale ed ha esortato la crescita delle confraternite intraprendendo percorsi formativi per valorizzare il saldo fondamento di Fede, alla base dell'appartenenza confraternale. Allo scopo, lo scrivente ha sollecitato Mons. Filippo Lombardi (responsabile della pastorale sociale e del lavoro) insieme all'assistente spirituale delle Confraternite di Basilicata Don Pasquale Ditaranto ad incontrare S.E.R. Mons. Salvatore Ligorio, Vescovo Emerito della città di Matera ed attualmente Vescovo Metropolita di Basilicata, per definire le modalità di coinvolgimento di tutte le Confraternite lucane. Nella conversazione si altresì precisato che in precedenza S.E. Ligorio era stato informato dell'evento e lo stesso aveva manifestato la positiva attenzione con il coinvolgimento della Città di Matera. Al riguardo veniva informato anche il Sindaco della Città che comunicava la piena disponibilità ad accogliere





A sinistra:

La Cattedrale di Matera

taile grande evento nell'ambito del programma per Matera 2019. Nell'incontro è emersa l'opportunità di creare una rete di relazioni con tutte le Diocesi della regione ecclesiastica di Basilicata e costituire un co-

mitato per la preparazione ed organizzazione degli eventi su citati. In conclusione, a sostegno della concreta fattibilità del raduno, è stato consegnato a Mons. Antonio Giuseppe Caiazza il progetto del Cammino nazionale ed Europeo per Matera 2019 già approvato dalla Confederazione Nazionale nonché, al fine di documentare le modalità di svolgimento dei cammini, un kit di materiali editati, cartacei e digitali a scopo didattico sul mondo contadino ed in particolare quello del V cammino regionale di Puglia svoltosi nella confinante Diocesi di Altamura il 19 e 20 aprile 2008, il cui DVD didattico venne donato al Santo Padre Benedetto XVI.

Diocesi di Patti

La Confraternita di San Giacomo Apostolo Maggiore

di Francesco Sarra Minichello

Capizzi, una tranquilla cittadina medioevale di circa tremila abitanti, dall'affascinante aspetto urbanistico, abbracciata tra le cime dei monti Nebrodi in Sicilia, diocesi di Patti, cambia aspetto nel mese di luglio, nei giorni della festa di San Giacomo. L'Apostolo protomartire, venerato nell'omonimo Santuario, è il protettore dell'Aurea Città di Capizzi (*"aurea Urbs capitina"* secondo la citazione di Cicerone nelle *"Verrine"*). Nei giorni che partono dal 16 fino al 26 Luglio, la cittadinanza si stringe numerosa ai piedi di San Giacomo, la cui immagine, con il Santo sul trono, sembra proprio benedire il popolo fedele ai suoi piedi. È una delle feste più spettacolari ed eccentriche della Sicilia. Il Santuario di San Giacomo di Capizzi è la chiesa jacoepa più antica della Sicilia. Il suo culto risale al tempo dei valorosi Normanni, che edificarono una piccola chiesa ai margini del folto bosco di Capizzi, come luogo di eremitaggio. Nel 1425 – data documentata – divenne celebre Santuario, quando il cavaliere aragonese Juan Sancho De Heredia vi deposita alcune sacre Reliquie tra i quali *"il dito di San Giacomo Apostolo"*. Capizzi, infatti, possiede la reliquia di San Giacomo documentata più antica della Sicilia. Dal 1425 Capizzi diventa meta di pellegrinaggi, una sorta di *"Santiago*



Siciliana". Proprio come nel pellegrinaggio che si compie per arrivare a Santiago de Compostela in Spagna, lo stesso pellegrinaggio viene tuttora compiuto a Capizzi, dove una moltitudine di pellegrini provenienti da tutte le parti della Sicilia, attirati dalla fama dei prodigi, si recano nel Santuario nella speranza di ricevere grazie e miracoli. All'interno del Santuario vi è la sede della Confraternita di San Giacomo Apostolo. Istituita il 15 aprile 2007 in occasione della festa della Domenica in Albis, il suo statuto è stato approvato da S.E.R. Mons. Ignazio Zambito, Vescovo di Patti e dall'arciprete Abate Don Luigi Cardella, il 15 febbraio 2007. Nel corso delle processioni si trova collocata in penultima posizione, o meglio ancora davanti alla Confraternita del Ss. Sacramento. Il vestuario dei confrati non consiste nella solita *"cappa"*, ma in un mantello color rosso, con un colletto rigido di colore giallo, con inciso uno dei simboli di San Giacomo: la Croce Jacobea formata da una spada dall'elsa gigliata. I confrati inoltre indossano un medaglione in oro con incisi i simboli del pellegrino (bastone,

Al centro:

S. Giacomo Apostolo in trono

Sotto:

La Confraternita in processione



borraccia, cappello e conchiglia) e il busto reciso di San Giacomo. I membri della Confraternita oltre ad essere obbedienti, devono dedicarsi al culto, alla devozione e decoro verso il Santuario, devono accogliere i pellegrini e collaborare assiduamente per la festa del Santo Apostolo (dallo Statuto della Confraternita Art. 11.2). La Confraternita a partire dal 2007 partecipa a tutte

le processioni come da statuto ed alla processione delle Sante Reliquie insieme alla Confraternita di San Bartolomeo Apostolo. La Madonna delle Grazie è la particolare protettrice della Confraternita. Questa Confraternita è, in ordine di tempo, l'ultima di ispirazione jacobea nata in Sicilia che si prepara a festeggiare quest'anno il primo decennale dalla fondazione.

Diocesi di Chiavari

XIX° Raduno delle Confraternite diocesane

di Andrea Gianelli

Sotto:

Davanti alla Cattedrale

Sabato 29 settembre u.s. si è svolto a Chiavari il XIX° Raduno Diocesano delle Confraternite della Diocesi di Chiavari (GE), organizzato dal Priorato Diocesano delle Confraternite, con il patrocinio del Comune ospitante. Nell'Anno Santo della Misericordia il Priorato Diocesano ha voluto che l'annuale incontro delle Confraternite diocesane fosse vissuto come un pellegrinaggio corale verso la Porta Santa della Chiesa Cattedrale di Chiavari. I Confratelli e le Consorelle delle Confraternite dopo essersi radunati sul sagrato della Chiesa di San Giacomo di Rupinaro si sono diretti processionalmente lungo le vie del centro storico di Chiavari, accompagnati dai magnifici e grandiosi Crocifissi tipici della tradizione ligure e dal suono festoso della Filarmonica di Chiavari. Una volta giunti sul nuovo sagrato della Cattedrale, i partecipanti hanno ricevuto il saluto del Sindaco di Chiavari Roberto Levaggi e del Priore Diocesano Andrea Gianelli, che ha richiamato l'importanza che tutte le Confraternite riscoprano il senso della misericordia, rivolgendo particolare attenzione alle opere di carità. Il Vescovo Mons. Alberto Tanasini ha quindi guidato un breve momento di preghiera per aiutare tutti i Confratelli e Consorelle a comprendere pienamente il significato profondo del passaggio della Porta Santa. Quindi, dopo il passaggio della Porta Santa, il Vescovo ha presieduto la S. Messa, concelebrata da Don Andrea Borinato, Delegato Diocesano per le Confraternite, durante la quale ha rivolto l'in-



vito ai Confratelli e Consorelle a rinnovare l'impegno per realizzare in modo concreto le opere di misericordia ed ha messo in evidenza che il portare i Crocifissi in processione non rappresenta un mero esercizio di abilità, ma una grande testimonianza ed un forte richiamo alla nostra fede cristiana. Al termine della celebrazione il Vescovo ha consegnato a tutti i Priori delle Confraternite partecipanti una targa a ricordo di questo significativo momento di condivisione e fraternità.

A destra:

Per le strade di Chiavari



Il nuovo vescovo a Castellana Grotte

(da comunicato stampa)

In preghiera la vigilia dell'Immacolata con la Confraternita "Maria ha portato la gioia a Elisabetta. Facciamo lo stesso noi. Contagiamo gli altri. Confidate nel Signore. È Lui la roccia. Il Natale ci dice che la storia è salvezza, vita. Trasformiamo la nostra vita con questa luce". Così S.E. Mons. Giuseppe Favale, Vescovo della Diocesi di Con-

sano-Monopoli, nella chiesa di san Francesco d'Assisi, a Castellana Grotte (Bari), per la novena del Natale 2016. Pochi giorni prima, il 7 dicembre, era stato ospite sempre della stessa parrocchia, ma nella rettoria della Madonna dell'Immacolata, nella quale insiste l'omonima Confraternita che si accinge a festeggiare i 450 anni dalla fondazione. E il 25 gennaio prossimo ricorrono i 400 anni dalla predicazione di Folleville, grazie alla quale san Vincenzo de Paoli, la cui Pia Unione ha sede nella suddetta rettoria, convinse la famiglia Gondi a stanziare la prima somma di denaro che consentirà di creare una delle organizzazioni mondiali più importanti per la carità ai più bisognosi. A concelebrazione il parroco don Giangiuseppe Luisi, che è anche Vice Cancelliere diocesano.



A sinistra:

L'incontro col Vescovo

Diocesi suburbicaria di Sabina - Poggio Mirteto

L'Arciconfraternita di San Calogero Eremita in Fonte Nuova a San Pietro per la benedizione degli animali

di Simona Schembri

Il 17 gennaio di ogni anno si festeggia Sant'Antonio Abate, considerato il Santo eremita più famoso della storia della Chiesa, Padre del Monachesimo e protettore degli animali. Quest'anno, a Roma, nella mattinata di martedì 17 gennaio 2017 si è tenuta la decima edizione della "Fattoria sotto il cielo", allestita in piazza Pio XII e della "Giornata dell'Allevatore", iniziativa promossa dall'Associazione Italiana Allevatori (AIA) e dalla Col-diretti. I dintorni di piazza San Pietro in Vaticano si sono trasformati in una vera e propria "stalla a cielo aperto", ospitando una gran varietà di animali, con un significativo spaccato di capi bovini - mucche e tori - maiali (il porcellino è uno dei simboli del Santo, assieme alla croce a Tau), cavalli, asini e muli, pecore e capre, conigli, tacchini, oche e galline, nonché alcune delle razze più rare e curiose che sono state sal-

vate dall'estinzione grazie alla passione degli allevatori italiani. Come da programma, il Cardinale Angelo Comastri - Vicario generale di Sua Santità per la Città del Vaticano e arciprete della Basilica di San Pietro - ha presieduto la Santa Messa all'interno della Basilica Vaticana, presso l'Altare della Cattedra, dietro il monumentale baldacchino opera magistrale del Bernini. Successivamente e prima della tradizionale benedizione, novità rispetto alle precedenti edizioni, dall'interno della Basilica ha preso il via una processione con la statua di Sant'Antonio Abate venerata presso la Chiesa di "Gesù Maestro" di Fonte Nuova, che ha avuto la meravigliosa e prestigiosa opportunità di essere in Vati-



Sopra:

In piazza San Pietro



Sopra:

All'interno della Basilica

cano in questa indimenticabile giornata. Tale cerimonia è stata organizzata dall'Arciconfraternita di San Calogero Eremita della Parrocchia di Fonte Nuova, ridente comunità appartenente alla nostra diocesi suburbicaria Sabina-Poggio Mirteto. Il Cardinal Comastri ha poi impartito la benedizione agli animali presenti, nonché ai molti allevatori provenienti da diverse regioni d'Italia assieme alle loro famiglie. Sono questi i ringraziamenti e le significative parole pronunciate dal Cardinale: *“Grazie a coloro che hanno portato l'Immagine di Sant'Antonio Abate. Li ho visti in Basilica con tanta devozione. Anche questa presenza è bella ed è un segno della fede antica che non deve morire. Grazie della vostra presenza”*. Ha poi continuato dicendo: *“Voi allevatori e agricoltori avete ancora il senso della famiglia: custoditelo. Date tempo alle vostre famiglie, date tempo ai vostri figli, pregate nelle vostre case come facevate un tempo perché la preghiera riempiva di gioia e di pace la casa. Voi siete custodi di queste belle tradi-*

zioni, non perdetele. Il progresso non sta nell'abbandonare queste belle tradizioni, ma nel recuperarle... Non lo dico per accarezzarvi: siete la parte più bella, forse anche più onesta della nostra Italia”. Successivamente la giornata ha proseguito con la sfilata di cavalli e cavalieri, che, muovendosi da Castel Sant'Angelo, ha attraversato tutta Via della Conciliazione con la presenza di rappresentanze di Corpi a cavallo di Forze Armate, di Polizia e dei gruppi di allevatori invitati. Al termine della benedizione pubblica, i festeggiamenti in onore del Santo sono stati conclusi da alcuni brani musicali eseguiti dalla Fanfara a cavallo dell'8° Reggimento “Lancieri di Montebello”. Assieme alle delegazioni di allevatori provenienti da tutta Italia e numerosi ospiti istituzionali, in particolare, il presidente dell'Associazione Italiana Allevatori (AIA) Roberto Nocentini ha ribadito che *“la devozione della categoria nei confronti di Sant'Antonio Abate va oltre il senso di appartenenza ad un credo religioso: rendendo onore al Santo Patrono, vogliamo anche portare alla collettività una concreta testimonianza della nostra sensibilità verso il territorio e l'ambiente, che quotidianamente siamo chiamati a presidiare e custodire assieme ai nostri animali”*.

zioni, non perdetele. Il progresso non sta nell'abbandonare queste belle tradizioni, ma nel recuperarle... Non lo dico per accarezzarvi: siete la parte più bella, forse anche più onesta della nostra Italia”. Successivamente la giornata ha proseguito con la sfilata di cavalli e cavalieri, che, muovendosi da Castel Sant'Angelo, ha attraversato tutta Via della Conciliazione con la presenza di rappresentanze di Corpi a cavallo di Forze Armate, di Polizia e dei gruppi di allevatori invitati. Al termine della benedizione pubblica, i festeggiamenti in onore del Santo sono stati conclusi da alcuni brani musicali eseguiti dalla Fanfara a cavallo dell'8° Reggimento “Lancieri di Montebello”. Assieme alle delegazioni di allevatori provenienti da tutta Italia e numerosi ospiti istituzionali, in particolare, il presidente dell'Associazione Italiana Allevatori (AIA) Roberto Nocentini ha ribadito che *“la devozione della categoria nei confronti di Sant'Antonio Abate va oltre il senso di appartenenza ad un credo religioso: rendendo onore al Santo Patrono, vogliamo anche portare alla collettività una concreta testimonianza della nostra sensibilità verso il territorio e l'ambiente, che quotidianamente siamo chiamati a presidiare e custodire assieme ai nostri animali”*.

Diocesi di Mileto - Nicotera - Tropea

La “Candelora”, festa che unisce la comunità

di Andrea Sabatino

Il 2 febbraio, come da ricorrenza liturgica, in S. Nicola da Crissa (VV) è stata celebrata la commemorazione della “Presentazione al tempio di N.S. Gesù Cristo”, meglio nota a livello popolare come la “Festa della Candelora”. Molto sentita dalla comunità sannicolese, tanto da richiamare numerosi fedeli da tutte le parti del mondo, la “Candelora” è una festa tradizionale e secolare della locale Confraternita del SS. Rosario, di assai antica fondazione. Una devozione tanto sentita che molti emigrati in Canada fondarono anni fa a Toronto una Congrega anch'essa intitolata al SS. Rosario, un caso forse unico nel suo genere. Come da programma, la mattinata si è aperta con la S. Messa delle ore 9,00 presso la Chiesa del SS. Rosario. Alle ore 10,45 si è partiti in processione verso la Parrocchia, con la Statua della Madonna e di San Giuseppe, accompa-

gnati da una moltitudine di fratelli e fedeli, dove è stata celebrata la S. Messa. Al termine della celebrazione, si è rientrati in processione verso la Chiesa del SS. Rosario. Riti tradizionali hanno accompagnato la festa, l'accensione delle Candele Benedette, simbolo della luce che deve illuminare la nostra vita e il volo delle colombe in segno di pace. Il suono tipico delle zampogne ha allietato il paese durante i festeggiamenti.



A destra:

La Madonna tiene in mano la candela

#Noicisiamo

di Tiziana Di Biaso

Questo *hashtag* che ha contrassegnato il primo Cammino nazionale dei Giovani Confratelli è ormai il nostro “logo” inconfondibile! Il 28 gennaio scorso si è tenuta a Roma una riunione della Commissione Giovani Confratelli... questa volta un (quasi) goliardico evento finalizzato al semplice desiderio di rivedersi, di commentarsi, di emozionarsi al ricordo degli eventi di ottobre 2016. Abbiamo già largamente parlato e discusso di quella storica “occasione” all’insegna di un aggregazione nazionale che ha lasciato un ricordo nel cuore di ogni partecipante. Ma oggi a raccontare siamo noi ‘organizzatori’ che – sotto la guida del Presidente di Commissione Valentino Mirto, col supporto della Confederazione Confraternite Diocesi d’Italia e l’appoggio incondizionato del Presidente Dott. Francesco Antonetti e dell’Assistente Ecclesiastico Mons. Mauro Parmeggiani – abbiamo promosso un cammino storico finalizzato alla fratellanza nazionale dei giovani confratelli. Possiamo essere grati a tutti coloro che con profonda devozione hanno portato con orgoglio il proprio stendardo, i propri Crocifissi, i loro simboli di perpetua e incondizionata Fede per le strade di Roma in un pellegrinaggio fortemente segnato dall’entusiasmo dei partecipanti. Sabato 28 gennaio siamo partiti dalla Sicilia, dalla Puglia, dalla Campania e dalla Liguria per approdare nell’affezionatissima Roma, luogo ormai di ‘culto’ per noi appartenenti alla Commissione Giovani Confratelli. Dovevosi gli abbracci ed i saluti di un gruppo che si è consolidato col duro lavoro di due lunghi e a volte estenuanti anni: la difficoltà di incrociare impegni di ogni singolo con-

tatto e di erudirlo in merito al progetto di ottobre hanno ben ripagato le attese. Forti le emozioni ancora nitide tra i nostri fervidi ricordi: ognuno di noi ha saputo apprezzare l’attesa all’evento, la partecipazione composta al corteo; la preghiera, il raccoglimento più intimo della veglia. La festa di tanti, oltre tremila di Noi. Si può fare tanto ancora per fomentare l’entusiasmo presso le Confraternite d’Italia, per assemblarsi in un’unica forza al grido di #NOICISIAMO! divenuto ormai simbolo di affiatamento, lavoro e desiderio di ritrovarsi... Si è discusso del prossimo Cammino nazionale a Chieti, del quale presto daremo informazioni più dettagliate con lo scopo di avere una considerevole presenza di giovani partecipanti; dell’accurata ricerca di contatti (per questo invitiamo i giovani confratelli a inviarci il loro indirizzo mail su **giovani-confratelli2016@gmail.com**) al fine di essere sempre più numerosi ai prossimi incontri, uniti da un personalissimo percorso di Fede pronto, senza ombra di dubbio, a fondersi con le speranze per il proseguimento di ogni Confraternita, affinché non vadano mai persi i bagagli culturali delle stesse, i principi e le tradizioni. La serata del sabato, in quel di Trastevere, deliziosamente intrattenuti dall’amabilissima compagnia di Domenico Rotella e Angelo Papini rispettivamente Vice Presidente e Segretario Generale della Confederazione e delle loro affabilissime signore, abbiamo ripercorso i momenti salienti e le emozioni di ognuno di noi hanno echeggiato tra un brindisi ed un delizioso assaggio di prelibatezze locali. Domenica mattina ancora insieme per una assonnata colazione ed un

pranzo veloce con la promessa di rivedersi quanto prima, siamo partiti per fare rientro nelle nostre rispettive Diocesi, pronti per una nuova ed entusiasmante avventura. Uniti, presenti ieri, oggi e domani; perché sia noi che le generazioni future possano pronunciare con convinzione lo slogan coniato dalla Commissione Giovani Confratelli e adottato di fatto dai “Giovani Confratelli di tutte le Diocesi d’Italia”: #NOICISIAMO! Grazie di cuore, grazie sempre e buon cammino a tutti.

In basso:

I giovani riuniti al tavolo di lavoro



Eparchia di Piana degli Albanesi

Nuovo delegato vescovile per le Confraternite della Diocesi

(da comunicato stampa)

A destra:

San Demetrio di Tessalonica o Megalomartire (affresco del XIV secolo)



Con decreto in data 11 novembre 2016, il Vescovo Eparchiale di Piana degli Albanesi (PA) p. Giorgio Demetrio Gallaro ha nominato nuovo delegato vescovile per le Confraternite il Sac. Don Porfilio Traficanti, che continuerà a ricoprire anche l'incarico di Cancelliere. Nel conferire il nuovo incarico, il Vescovo ha voluto ricordare che *“le Confraternite sono probabilmente le forme più antiche di aggregazione laicale della nostra Eparchia; esse rimangono ancora oggi una risorsa preziosa per la vita e l'agire cristiano di molti fedeli laici. Per questo si impone in loro favore un accompagna-*

mento spirituale dei fedeli che vi aderiscono, unito a stima sincera dei carismi specifici a ciascuna Confraternita”. Parole assai significative, quelle del Presule, il quale ha così proseguito: *“Tale seguito dovrà, da un lato, favorire l'incontro con il Signore e l'acquisizione di un'autentica sensibilità ecclesiale e, dall'altro lato, aiutare a superare eventuali tendenze devozionistiche”*. In conclusione, ha invocato per Don Porfilio *“l'intercessione della tutta-santa Madre di Dio e le suppliche di San Demetrio Megalomartire”*. Questi fu un martire del IV secolo, conosciuto anche come Demetrio di Tessalonica, a cui fu poi dedicata la Cattedrale di Piana degli Albanesi.

Arcidiocesi di Lanciano - Ortona

L'Arciconfraternita Morte ed Orazione dona una tenda-chiesa a Capitignano (AQ)

di Angelo Lanci

L'Arciconfraternita “della Morte e Orazione sotto la protezione di San Filippo Neri” – fondata nel 1608 in Lanciano - svolge anche attività di protezione civile con il nome di Volontari del Soccorso San Filippo Neri. In questa doppia veste, dunque, la missione del glorioso Sodalizio frentano è quella di portare aiuto e sostegno a chi ha bisogno, a chi anche solo per un momento vive una situazione di disagio. In tempi recenti lo abbiamo fatto per l'alluvione di Asti, il terremoto dell'Aquila, in Emilia, ed ora anche in quest'ultima emergenza sisma che ha colpito il centro Italia ed anche parte della nostra Regione Abruzzo. Appena dopo la prima scossa che ha colpito Amatrice ci sono arrivate pervenute moltissime offerte solidali da parte di imprese e cittadini. A tutti loro abbiamo detto che la nostra sarebbe stata una risposta concreta e non limitata al primo soccorso e al primo momento di necessità. Di concerto con le figure nazionali e la struttura regionale di Protezione Civile Abruzzese, sabato 19 e

domenica 20 novembre 2016, abbiamo costruito e messo a disposizione della comunità locale una tensostruttura da adibire a chiesa nel Comune di Capitignano. Un luogo al coperto e sicuro, dove poter celebrare la S. Messa, matrimoni, comunioni e funerali, ma anche dove potersi incontrare, parlare, dove tornare a vivere: questa è la tensostruttura fissa di circa 80 metri quadrati inaugurata dai volontari di protezione civile dell'Arciconfraternita San Fi-



A destra:

Il gruppo dei volontari

lippo Neri di Lanciano a Capitignano, paese in provincia dell'Aquila ma che dista appena qualche chilometro dall'epicentro del terremoto del 24 agosto scorso che ha distrutto Amatrice. Grazie alle donazioni dei cittadini e all'aiuto di ditte private, i volontari dell'Arciconfraternita sono riusciti a montare e donare questa struttura. «Una chiesa è importante per la vita religiosa ma anche sociale di questa comunità di oltre 1.000 persone», dice il Priore dell'Arciconfraternita Angelo Lanci, «colpita dal sisma del 2009 dell'Aquila e ancora di più da quello dell'agosto scorso. A Capitignano il 65% del patrimonio edilizio è inagibile e delle undici chiese che c'erano solo una potrebbe essere usata, anche se non è ancora stata riaperta. Quindi i funerali e le altre celebrazioni si facevano all'aperto. Così grazie alle donazioni, e dopo il via libera della Regione Abruzzo, abbiamo installato una tensostruttura che viene utilizzata come luogo di culto e centro di aggregazione». Un dono dunque utile e che dura nel tempo,

che si aggiunge alla consegna fatta a settembre, di materiale didattico e di giochi raccolti in città nei giorni successivi al sisma. Un ennesimo esempio di come la carità espressa dalle Confraternite nei secoli possa adattarsi ai tempi ed alle mutate emergenze, dimostrando come continui ad essere insostituibile la presenza confraternale nel tessuto sociale e umano.

In basso:

Un momento del montaggio



Dalle Diocesi di Sardegna

Si è riunito a Macomer il Coordinamento regionale Confraternite della Sardegna

a cura di Antonio Barria

Alla presenza del Delegato regionale per le Confraternite, don Luca Saba, il 26 novembre 2016 si è riunito a Macomer il Coordinamento regionale delle Confraternite della Sardegna insieme a tutti i Priori e Vice priori delle Confraternite iscritte alla Confederazione. Erano presenti, inoltre, diversi rappresentanti di Confraternite che sono in procinto di iscriversi alla Confederazione. Almeno trenta sono le Confraternite rappresentate dai rispettivi Priori e/o Vice Priori. L'incontro è stato fortemente voluto dal Coordinatore Anto-

nio Barria e dai suoi vice (Antonello Flores, Giuseppe Figus, Paolo Trogu e Nicolino Maciocco) per programmare le attività e le iniziative legate alle nostre realtà confraternali, tra le quali la più importante: il 2° Cammino Regionale. Alle 09.30 presso la Casa Museo «Melchiorre Murenu» si è aperto il dibattito. Questi gli argomenti all'O.d.g.: 2° Cammino di Fraternità delle Confraternite della Sardegna, Individuazione sede regionale della Confederazione, Stendardo comune, Quote associative alla Confederazione e alla rivista Tradere, Varie ed eventuali, Proposte.

Punto 1 - Cammino regionale.

Dopo l'intervento del Delegato regionale Don Luca Saba e del Coordinatore regionale Antonio Barria, si è registrata unanimità anzitutto sul fatto che il "Cammino" è un momento di comunione con tutti i confratelli che condividono valori autentici come la fede, la preghiera, la carità e la fratellanza. Sono stati poi sottolineati i tre principali aspetti che si devono rispettare per portare a termine un buon Cammino: processione, Santa Messa,

Accanto

La casa-museo Melchiorre Murenu





In alto:
La sala riunioni

convegno sulle realtà confraternali. L'intenzione è quella di ripetere periodicamente, ogni tre anni, il Cammino regionale. Dopo la bellissima esperienza del 2014 a Monti, l'assemblea condivide l'auspicio che il prossimo Cammino si faccia nel 2017 a Macomer o in un'altra località.

Punto 2- Individuazione sede regionale. Il Coordinatore Barria propone che la sede regionale della Confederazione venga fissata in Macomer. La sua posizione centrale nell'Isola rende facile raggiungerla dalle varie Diocesi. Quale materiale ubicazione viene indicata, grazie alla gentile concessione di un'associazione cittadina di Macomer, la casa-museo «Melchiorre Murenu». L'assemblea approva.

Punto 3 – Stendardo comune. Viene portata in evidenza all'assemblea la necessità di dotare la nostra Confederazione regionale di uno stendardo sociale.

Questo, da realizzare dopo apposito studio, rappresenterà iconograficamente le nostre Diocesi. L'assemblea approva.

Punto 4 – Quote associative alla Confederazione e Tradere.

Viene rammentato ai Priori e ai Vice Priori presenti, la necessità di estinguere in tempi brevi le quote di iscrizione alla Confederazione non pagate al 2016. Si riconosce che è doveroso che ognuno provveda prontamente ad una verifica interna e, se riscontrato, appiani la propria situazione pregressa, inviando alla Tesoreria della Confederazione, anche nel caso di dubbio, le ricevute dei pagamenti effettuati.

Punto 5 – Varie ed eventuali.

Il Coordinatore Barria ricorda la lodevole iniziativa intrapresa dalla Confederazione per sostenere le Confraternite che hanno subito danni a causa del terremoto avvenuto nel Centro Italia. Si esortano le Confraternite a consultare il sito della Confederazione per eventuali offerte.

Punto 6 – Proposte.

L'assemblea approva le seguenti proposte: 1) Redigere apposito verbale delle assemblee sociali; 2) Programmare a gennaio 2017 una riunione con tutti i Priori di tutte le Confraternite della Sardegna per fare il punto delle attività. L'assemblea si scioglie alle ore 12,30. Dopo breve sosta per visitare il Museo che ci ha ospitato ci siamo ritrovati per il pranzo conviviale di fine lavori.

Diocesi di Mantova

Il nuovo Vescovo incontra I Confratelli della Compagnia del Preziosissimo Sangue

di Luciana Astolfi

S. E. R. Mons. Marco Busca ha visitato la Zoiolera, sede sociale della Compagnia del Preziosissimo Sangue. Dopo le preghiere comunitarie e il saluto introduttivo del Priore Giorgio Saggiani e dell'Assistente spirituale Mons. G. Giacomo Sarzi Sartori, il Vescovo è intervenuto per offrire ai confratelli uno "spunto di meditazione spirituale per l'Avvento", con la promessa di completare la riflessione in Quaresima. Il superbo oratore, che sostanzia il suo discorso con citazioni *ad hoc*, temperando semplicità d'eloquio con elevatezza del sentire, riconosce *in primis* la profondità teologica della *mission* affidata alla Confraternita, cui spetta il compito di

custodire e venerare la Reliquia, non senza promuovere uno dei Misteri fondativi della nostra fede. Sarà caposaldo della sua presenza nella Diocesi richiamare e confermare



A destra:
Da sinistra Mons. Sarzi Sartori,
il Vescovo Busca e il Priore
Saggiani

l'attenzione di tutta la Chiesa mantovana sul fatto di ergersi sul Mistero della Passione; ravvivare la spiritualità della Redenzione; onorare ciò che Cristo ci ha lasciato come memoria; vivere in tutto il suo spessore (pur in tempi di stanchezza e lontananza) la celebrazione eucaristica. Scandagliato il Mistero della Passione come corollario della Incarnazione, nell'ottica di Misteri tutti tra loro correlati, a formare un mosaico unico, complesso e armonico, come riprodotto dalla più antica iconografia cristiana, raffigurante il piccolo Gesù deposto in un sarcofago. Di estremo interesse i nuclei tematici dell'intervento vescovile. Sensibile alle condizioni umane, di pochezza e prostrazione nel peccato, "Cristo svuotò se stesso" (Fil., II, 1-10) di ogni perfezione, per assimilarsi agli uomini e rendersi loro servo; rinunciò umilmente ad ogni esclusivo attributo divino, senza dare spettacolo della sua onnipotenza, e si rimpicciolì fino a farsi Bambino. Spogliato della sua natura divina, gloriosa, immortale, onnisciente, si è abbassato per "sedurci" con la sua umiltà (richiamato un sermone natalizio di S. Bernardo). Si è realizzato un mirabile scambio: nel Figlio Dio ha assunto ciò che ci appartiene, per offrirci in cambio ciò che gli è proprio, la sua ricchezza per la nostra miseria spirituale. La natura umana

è corrotta dalla colpa primigenia, mossa dal sospetto (insinuato in Adamo dal tentatore) verso un Dio meschino, capriccioso proibizionista, geloso della felicità dell'uomo, e Gesù, innocentissimo, si fa carico, con amorevole gesto, di tutti i peccati, per riscattare l'offesa al Padre e ripulire il mondo da ogni sorta di lerciume. Accettando la volontà paterna, Cristo si è poi affrancato anche dalla sua stessa umanità, dimostrandosi capace di accogliere l'altro da sé e di assumerne l'essenza fino al punto estremo della morte. Movimento asimmetrico e gratuito è la Redenzione, non condizionato dalla risposta degli interlocutori. Il Natale è perduto, se non si coglie la sua profondità teologica: occorre guardarlo con "luminoso occhio spirituale", contemplativo delle Verità di fede. La S. Messa, in suffragio della figura ecclesiale di mons. Giovanni Corti, Vescovo nella Mantova austriaca (al tempo del furto sacrilego dei Ss. Vasi), ha coronato il momento di approfondimento religioso. Le foto a corredo sono del confratello Gianni Bellesia.



Sopra:
La Confraternita stretta
attorno al Vescovo Busca e
a Mons. Sarzi Sartori

Arcidiocesi di Matera - Irsina

Giubileo della Misericordia per le Confraternite diocesane

di Loris De Stefano

Si è svolto il 9 novembre u.s. in Matera - presso la sala degli Stemma della Curia vescovile - l'incontro tra S.E. Mons. Antonio Giuseppe Caiazza ed i rappresentanti delle Confraternite dell'Arcidiocesi materana con successiva celebrazione eucaristica nella Cattedrale. Ha

guidato la serata il Delegato don Pasquale Di Taranto con la partecipazione di numerosi Confratelli desiderosi di avere un contatto diretto con il nuovo Vescovo. Il dott. Salvatore Bisignano, quale Coordinatore delle Confraternite della Basilicata ha portato il saluto della Confederazione Nazionale rimarcando l'importante momento di coesione ed aggregazione anche in vista del Cammino nazionale previsto per Matera 2019. Sono intervenuti per le diverse realtà confraternite: il prof. Emanuele Calculli per la Confraternita dei Pastori della Madonna della Bruna, il sig. Domenico Comanda, Vice Coordinatore della Basilicata e Confraternita del Crocifisso di Miglionico ed altri delegati delle Confraternite di Montescaglioso, Picciano, Montalbano Jonico,



Sotto:
Particolare del gruppo

Grottole e Ferrandina. In particolare il Vice Coordinatore Comanda ha richiamato le parole di Papa Francesco in occasione della Giornata mondiale delle Confraternite sottolineando il ruolo delle Confraternite nella Pietà Popolare affidandoci un prezioso mandato dicendo *“voi avete una missione specifica ed importante che è quella di tenere vivo il rapporto tra la Fede e le culture dei popoli a cui appartenete e lo fate attraverso la Pietà Popolare. Le vostre iniziative sia dei “ponti”, delle vie per portare a Cristo, per comunicare con Lui... Siate missionari della misericordia di Dio, che sempre ci perdona, sempre ci aspetta... Evangelicità, Ecclesialità, Missionarietà. Tre parole da non dimenticare.”* Il Vescovo don Pino ha apprezzato, con attenzione ed un pizzico di sorpresa, la corposa e viva realtà confraternale diocesana materana, pur con qualche disfunzione e carenza di comunicazione, evidenziando la necessità di adeguamento degli statuti delle Confraternite secondo le linee già tracciate dal predecessore S.E. Mons. Salvatore Ligorio. Sul punto la lettera pastorale ha offerto indicazioni precise riguardanti tutta la Diocesi per essere chiesa unita, superando l'istintivo senso di esclusiva appartenenza e per non sentirci qualcosa di distaccato; alla base di tutto vi è la formazione, la catechesi costante, in un cammino per raggiungere una fede adulta. Ha evidenziato che le Confraternite nelle Parrocchie devono essere una presenza viva stando insieme, superando gli egoismi, perché *“...chi ci mette d'accordo è Gesù Cristo..”*. Non bisogna cadere in questa tentazione che farebbe scadere lo spirito originario della Confraternita la quale perderebbe il suo senso; in questo va rafforzato il rap-



A destra:

Tutti insieme per il Giubileo

porto con il Parroco che ha anche l'obbligo di aiutare i confratelli nel cammino e percorso di fede. In ciò la Confraternita non deve accompagnare coreograficamente le varie iniziative ma deve essere presenza avvicinando i giovani, con le opere e la testimonianza di fede. Richiamando la storia che hanno le Confraternite, è necessario recuperare lo spirito del servizio e dell'aiuto agli altri, per vivere meglio il rapporto con i fratelli. In conclusione il Vescovo, rimarcando la necessità di un rapporto diretto con le Confraternite, ha avuto parole di incoraggiamento, annunciando che vi saranno momenti di incontri - in Avvento ed in Quaresima - di formazione e confronto. Ha incoraggiato inoltre i Confratelli ad andare avanti avvicinando i giovani che entrano nella realtà confraternale alla luce della reale testimonianza cristiana; non bisogna essere né disfattisti né esaltati, ma dobbiamo camminare insieme perché siamo un popolo in cammino. Don Pino ha concluso affidando le Confraternite alla Madonna annunciando nel contempo l'organizzazione di una Giornata di tutte le Confraternite diocesane per un positivo cammino spirituale.

Dalle Confraternite della Liguria

Prossimi appuntamenti regionali

Domenica 14 maggio: Promosso dal Priorato Ligure Confraternite, si terrà a Varazze (SV) il 61° Raduno delle Confraternite della Regione Episcopale ligure. Ore 9,15 Saluti, ore 9,30 Santa Messa presieduta da S.E.R. il Vescovo di Savona, seguirà la processione con i caratteristici "Cristi" liguri.

Domenica 11 giugno: 41° Incontro delle Confraternite della Diocesi di Savona-Noli con il neo Vescovo S.E.R. Mons. Calogero Marino. Questo annuale incontro si terrà a Sanda di Celle Ligure, accolti dalla Confraternita di San Tommaso, con inizio alle ore 15. Dopo la riunione con il Vescovo prenderà avvio la processione con gli artistici e tradizionali "Cristi". La manifestazione si concluderà con la preghiera e la Benedizione Eucaristica.

L'associazione "Amici di Don Armando Brambilla Vescovo"

di Marilisa De Nigris

In Campania, sotto la spinta dell'associazione "Amici di Don Armando Brambilla Vescovo", nostro primo Assistente ecclesiastico nazionale, il 21 e 22 gennaio sono state celebrate molte messe presso numerose Confraternite in sua memoria. Siamo a 5 anni dalla sua morte e a 75 dalla sua nascita, avvenuta appunto il 21 gennaio del 1942.

In questi momenti di raccoglimento molte Confraternite hanno assicurato la celebrazione di SS. Messe e di preghiere presso la propria sede di appartenenza. Il 21 gennaio presso l'Arciconfraternita del Carmine in Nola ha avuto luogo un momento di preghiera e di riflessione intensa ricordando il suo operato; la domenica 22 gennaio, alle ore 10.30, è stata officiata la Messa in suo suffragio dal Padre Spirituale dell'Arciconfraternita il Rev. Don Enrico Tuccillo. Si sono susseguiti nel discorso, ricordando la figura di "Don Armando", Felice Grilletto Coordinatore dell'associazione e Coordinatore regionale per la Campania della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia il quale ha così ricordato: "[...] Abbiamo iniziato insieme il 21 Gennaio 2012 con il gruppo "Amici di don Armando", per far conoscere meglio don Armando a quanti confratelli, di lui, hanno sentito solo raccontare, sia per far ritornare alla mente di quelli che l'hanno conosciuto personalmente, i momenti meravigliosi trascorsi insieme. A questo gruppo - per cui non era previsto nessun tipo di iscrizione - si poteva unire, spiritualmente, chiunque si riteneva amico di don Armando e voleva, con la preghiera o con una partecipazione attiva, pregare per la Sua anima". L'impegno degli amici è stato quello di incontrarsi ogni anno, nella ricorrenza del compleanno terreno di S.E. Brambilla, il 21 gennaio, per partecipare alla recita del Santo Rosario e alla celebrazione della S. Messa, oltre a scambiarsi ricordi ed esperienze vissute con il caro don Armando. Dal 2015 il gruppo si è trasformato in Associazione, approvando lo statuto nell'assemblea dei priori e ratificato definitivamente nel 2016 dal Coordinamento Regionale della Campania della Confederazione, con l'intento di mantenere, in tutta

Italia, vivo negli anni il ricordo di don Armando Brambilla Vescovo e il solco di bene da lui tracciato nel mondo confraternale attraverso le lettere pastorali, i discorsi, le omelie, le amicizie, testimonianze e ricordi. Lo scopo dell'Associazione è fondato sulla certezza che il carissimo don Armando è vivo ed attende tutti noi nel luogo del riposo definitivo. Noi che abbiamo avuto il grande piacere di incontrarlo nella nostra vita - e siamo in molti: di varie regioni, di varia estrazione sociale e culturale, di diverse sensibilità - siamo stati toccati dalla Sua persona ed abbiamo il desiderio che la Sua presenza, anche se sottratta allo sguardo, continui a generare in noi quel tipo di posizione umana di cui abbiamo potuto godere conoscendolo.

Con questa sicura speranza vogliamo approfondire i rapporti di amicizia cristiana, secondo l'ampiezza di umanità e di fede che egli ci ha insegnato nella sua vita terrena e che è esplosa, in tutta la sua evidenza, negli anni della grande prova e nel momento del suo passaggio alla vita definitiva in Cristo. Il desiderio è che questo patrimonio di fede e di amicizia non si disperda! Lo Statuto dell'Associazione ne indica gli scopi, ma sono solo l'alveo di una libera iniziativa che, senza creare inutili sovrastrutture, può consentire un cammino più spedito nella vocazione e missione cristiana di quanti vi aderiscono. Le confraternite della Campania hanno partecipato attivamente a questo momento di raccoglimento e di preghiera in memoria del buon Vescovo.



Accanto:

Don Armando



Arcidiocesi di Palermo

Nuovo Direttivo della Confraternita del Ss. Sacramento in Partanna - Mondello

(da comunicato stampa)

Il 30 dicembre u.s. festa della Sacra Famiglia nella Chiesa parrocchiale di Santa Maria degli Angeli in Partanna- Mondello (PA), durante la S. Messa vespertina officiata dal Parroco Don Pasquale Della Corte, con la presenza di numerose Confraternite della zona e di alcuni componenti del Centro Diocesano - tra cui il Presidente Cav. Loreto Capizzi e il Vice Dott. Piero

D'Addelfio - è avvenuto il cambio del Direttivo della Confraternita del Ss. Sacramento per il triennio 2017-2019, che ora risulta così composto: Superiore, Salvatore Salvato; 1° Congiunto, Mariangela Puccio; 2° Congiunto, Giusi Alaimo; Cassiere, Rosi Corroero; Segretaria, Mimma Salamone; Maestro dei novizi, Antonella Barone; Prefetto di sacrestia, Adriana Davì.

Aiutiamo le confraternite colpite dal sisma

In seguito alle scosse di terremoto che hanno colpito il Centro Italia, a partire dal 26 ottobre la Confederazione aveva lanciato una nuova proposta per raccogliere fondi in favore di Confraternite o confratelli che potevano aver subito danni.

Ricordiamo che in una prima raccolta fondi lanciata in seguito al terremoto del 24 agosto avevamo raccolto una cifra pari a 1.465,00 € che avevamo destinato, come suggeritoci dal parroco Don Luigi Aquilini, a riparare i danni subiti dalle chiese dove operano le Confraternite di San Martino e dell'Icona Passatora, situate nelle frazioni di Amatrice San Martino e Ferrazza. Tale cifra è stata raccolta dalla nostra Confederazione con donazioni provenienti da:

Partecipanti al Cammino di Fraternità delle Confraternite del Lazio il 18 settembre u.s.

Confraternita Mortis et Orationis San Sebastiano (diocesi di Acqui)
Giorgio Zafferani (per conto di Confraternite varie)
Arciconfraternita Nostra Signora Assunta (Diocesi di Acqui)
Confraternita S. Antonio Abate di Terzo (Diocesi di Acqui)

La seconda raccolta fondi ha ora permesso di raccogliere la somma di € 6.145,00 che verrà destinata, in tutto o in parte, a Confraternite o confratelli bisognosi, che stiamo identificando, ad esempio per restauri a chiese o opere d'arte, a famiglie o per la ripresa delle attività lavorative dei confratelli (negozi, imprese agricole...). Ciò avverrà in occasione del prossimo Cammino Nazionale di Fraternità che si terrà a Chieti i prossimi 24 e 25 giugno.

Le donazioni sono pervenute da:

Confraternita S. Antonio abate di Ricaldone di Alessandria
Confraternita Maria SS. Rosario Carminello di Palermo
Arciconfraternita SS. Trinità di Savona
Confraternita SS. Pietro e Caterina di Savona
Confraternita N. S. Castello di Savona
Confraternita SS. Agostino e Monica di Savona
Confraternita di S. Domenico di Savona
Confraternita dei SS. Giovanni Battista, Evangelista e Petronilla di Savona
Confraternita di S. Lorenzo di Cogoletto
Confraternita dei SS. Anna e Gioachino di Cadibona
Confraternita di S. Carlo di Calice Ligure
Confraternita di S. Rocco e N.S. della Croce di Castagnabuona

Confraternita di Santa Croce Casanova di Varazze
Confraternita di San Nicolò di Albisola Superiore
Confraternita di San Giuseppe di Albisola Marina
Confraternita di San Dalmazio di Lavagnola
Confraternita di N. S. del Rosario di Lerca
Confraternita dei SS. Carlo e Bernardo di Feglino
Arciconfraternita di S. Anna di Noli
Confraternita di S. Sebastiano di Rialto
Confraternita di S. Tomaso di Sanda
Arciconfraternita S. Giuseppe e SS. Trinità di Varazze
Confraternita San Donato di Varazze
Confraternita di S. Bartolomeo di Varazze
Confraternita SS. Rocco e Sebastiano di Voze

La Confraternita di San Dalmazzo riprende il cammino

di Paolo Brunori

È un cammino che viene da lontano perché la Confraternita fin dal XVI secolo raccoglie l'eredità dell'antica Abbazia benedettina di San Dalmazzo, nella quale i monaci curavano in modo particolare la devozione verso san Dalmazzo e custodivano il luogo della sepoltura. La Confraternita ebbe una prima approvazione ufficiale nel 1594, impegnandosi a recitare l'ufficio liturgico nelle feste del santo come avevano fatto per secoli i monaci. Il fatto che la Confraternita sia collegata all'antica abbazia è esplicitamente richiamato in un documento del 26 ottobre 1821, conservato nell'Archivio storico del Comune di Borgo San Dalmazzo, che attesta: *“Confraternita stata precisamente eretta per venerare ed officiare le reliquie del Santo Patrono, e come in surrogazione degli antichi Monaci di questa già celebre Abbazia di San Dalmazzo”*. Nel Novecento continua con fervore l'attività della Confraternita fino alla fine degli anni Cinquanta, quando l'attività della Confraternita comincia a ridursi, per carenza di adesioni di nuovi confratelli, ma anche per il mancato rinnovo e nomina di rettori e “massari”. A metà degli anni Sessanta l'attività si interrompe e tutte le rappresentanze passano nelle mani del parroco e la Cappella Superiore delle reliquie - sede della Confraternita - cessa di essere utilizzata e poco dopo viene chiusa per motivi di sicurezza essendo l'abside della chiesa parrocchiale, già abbaziale di San Dalmazzo, in crescente pericolo di staticità. Nell'ultimo decennio del Novecento, con imponenti lavori di consolidamento e restauro l'area presbiteriale comprendente la Cripta medievale il Presbiterio e la Cappella delle Reliquie vengono interamente recuperate e messe in si-

curezza e valorizzate. Al momento dell'inaugurazione dei restauri il parroco di San Dalmazzo ebbe a dire che era un bene che le antiche pietre fossero state riportate alla luce, ma occorreva che ora quelle pietre parlassero e continuassero a raccontare la fede in Cristo sull'esempio del martire Dalmazzo. Da quel momento alcuni laici cristiani di Borgo hanno iniziato a pensare come riprendere il cammino della Confraternita che per secoli aveva pregato san Dalmazzo secondo un preciso impegno pubblico nella comunità religiosa e civile di Borgo. Il 4 luglio 2015 un primo gruppo ha dato vita alla rinata “Confraternita di San Dalmazzo e della Santa Croce”. Da allora si sono aggiunti altri confratelli e consorelle, alla preghiera in comune e a quella personale si aggiunge l'organizzazione delle due feste di san Dalmazzo: la seconda domenica d'ottobre (traslazione delle reliquie da Quargnento) ed il 5 dicembre, ricordo del martirio. Oltre alla partecipazione ad altre processioni e momenti importanti della vita religiosa diocesana e interdiocesana. La Confraternita indossa l'abito confraternale blu con cingolo, medaglione con San Dalmazzo e la Santa Croce. San Dalmazzo era un romano, appartenente ad una nobile e ricca famiglia: “la Gens Cornelia”. Fu avviato alla conoscenza del cristianesimo da un maestro che lo seguiva nei suoi studi. Convertitosi alla nuova religione, che si opponeva a quella pagana praticata in tutto l'impero romano, di cui anche Pedona (antico nome di Borgo



Sopra:

La Confraternita nella Cappella insieme al Sindaco

A sinistra:

Particolare della Cappella delle Reliquie



San Dalmazzo) faceva parte, vendette quanto possedeva donandolo ai poveri. Essendo in quel periodo (prima metà del III secolo) in atto le persecuzioni contro i Cristiani, Dalmazzo decise di iniziare la sua opera di evangelizzazione nella provincia delle Alpi Marittime di cui la nostra città costituiva il confine orientale con sede di dogana. La fama della sua santità e delle sue predicazioni si propagò ben presto in tutta l'Italia settentrionale, dove operò alcuni miracoli. Le antiche predicazioni narrano che Dalmazzo ritornando dalla Gallia (Francia) dove aveva svolto la sua opera di evangelizzazione, fu atteso dai seguaci degli dei Mercurio ed Apollo lungo le sponde del torrente Vermenagna, dove venne ucciso il 5 dicembre 254 con i suoi ventinove compagni. I cristiani di Pedona, avvertiti dell'eccidio, si diressero insieme alla "re-

gina" Cornelia Salonina sul luogo onde recuperare le salme e dar loro onorata sepoltura. Secondo il racconto della tradizione, essendo incerti sul da farsi, decisero di affidarsi alla sorte e, su suggerimento di un anziano del luogo, adagiarono il suo corpo su di un carro trainato da buoi che non avevano mai conosciuto il giogo. Era inverno, per cui il letto del fiume era asciutto, gli animali attraversarono il greto e si diressero verso il luogo in cui sorgeva la necropoli di Pedona. Qui si fermarono ed il santo con i suoi compagni venne sepolto nel luogo in cui sorge l'attuale Chiesa Parrocchiale. A ricordo del martirio di san Dalmazzo sulla sua tomba, già nel VI secolo, venne edificata una piccola chiesa a cui, successivamente seguirono rifacimenti ed abbellimenti e la costruzione di una grande abbazia benedettina.

Sotto:

Locandina dell'evento

Arcidiocesi di Trani - Barletta - Bisceglie

Festeggiamenti in onore di S. Ciro martire

di Fabrizio Lamesta



Come ogni anno, fin dalla fine del 1700, la Confraternita di San Giuseppe in Trani ha l'onore di organizzare i festeggiamenti in onore di San Ciro medico, eremita e martire. Quest'anno, inoltre, il Sodalizio festeggerà i 240 anni da quando re Ferdinando IV di Borbone concesse il Regio Assenso per la costituzione della nostra Confraternita. Proprio questo anniversario ci ha permesso, anche grazie al nostro amato Pastore, Mons. Giovanni Battista Pichierrì, Arcivescovo di Trani, di inoltrare supplica alla Penitenzieria Apostolica affinché ci concedesse la possibilità di ottenere per l'oc-

casione l'Indulgenza Plenaria. Infatti, lo scorso 11 gennaio, S. Em. Rev.ma il Sig. Cardinale Mauro Piacenza, Penitenziere Maggiore, ha emanato un Decreto con il quale ha concesso la possibilità di ottenere l'Indulgenza Plenaria, alle solite condizioni previste dalla Chiesa, a tutti i fedeli che si recheranno presso la nostra chiesa parrocchiale di San Giuseppe nei seguenti giorni: 31 gennaio, Festa di San Ciro, compatrono della Confraternita; 19 marzo, Solennità di San Giuseppe; 1° maggio, Festa di San Giuseppe lavoratore; 27 luglio, Anniversario del Regio Assenso.

Placche distintive del direttivo nazionale



Quando i componenti del Direttivo Nazionale della Confederazione (Presidente, Vice Presidenti, Consiglieri, Revisori dei conti) partecipano a qualche evento ufficiale confraternale, sopra l'abito proprio della Confraternita di appartenenza indossano una placca distintiva (vedi foto) che appunto li qualifica come dirigenti nazionali. La placca è tonda, del diametro di cm. 9, appesa ad un cordone. Sul fronte essa reca l'effigie del Patrono della Confederazione, il Beato Pier Giorgio Frassati, con sullo sfondo il Santuario di N. Signora della Misericordia in Savona, tempio nazionale delle Confraternite. Sul retro reca l'immagine stilizzata di una grande processione confraternale, ispirata al logo ufficiale della Confederazione che appare anche sul sito web. Poiché molti non conoscono personalmente i vari componenti del Direttivo, si è ritenuto opportuno dare questa comunicazione al fine di facilitare la loro identificazione nei vari eventi. In ogni caso si ricorda che le foto di tali Dirigenti sono riportate nel sito web istituzionale alla sezione "Struttura organizzativa".

Giubileo delle Confraternite della Diocesi cilentana

di Giovanni Iannaccone

Lunedì 31 ottobre 2016, vigilia della solennità di Tutti i Santi, la Diocesi di Vallo della Lucania (Sa) ha celebrato il Giubileo delle Confraternite. Promosso dall'Ufficio diocesano Pietà Popolare e Confraternite, guidato da don Pasquale Gargione, l'evento religioso ha visto la partecipazione delle delegazioni di 25 Confraternite, alla presenza del Vescovo S.E.R. Mons. **Ciro Miniero**. Nel pomeriggio i confratelli si sono radunati nella cappella maggiore del Seminario Diocesano per incontrare il Vescovo, il quale ha rivolto ai presenti parole di benvenuto e di incoraggiamento nel vivere la misericordia nei rapporti interpersonali e nel testimoniarla quotidianamente con opere concrete e tangibili. Dopo il saluto del Vescovo si è formata la processione penitenziale che ha attraversato le strade della cittadina fino alla cattedrale. Cantando le Litanie dei Santi e recitando le Litanie del pentimento le Confraternite hanno varcato la Porta Santa. Tutti hanno ascoltato con grande attenzione la catechesi dal titolo *"Misericordia e Confraternite"*, tenuta da don **Ranieri Picone**, delegato delle Confraternite della Diocesi di Avellino. Una catechesi precisa e profonda che ha colpito il cuore dei presenti. Partendo dalla riflessione sul dono del Giubileo don Ra-

nieri ha illustrato le opere di misericordia corporali e spirituali ed ha concluso offrendo delle indicazioni e suggerimenti precisi su come e dove vivere la misericordia da soci di una Congregazione. Il tutto si è concluso con la celebrazione eucaristica animata dai tradizionali canti delle Confraternite cilentane in una cattedrale gremita e variegata nei colori delle divise ufficiali. All'evento è stata presente una delegazione della Confraternita S. Monica di Atripalda guidata dal Priore, nonché Vice coordinatore regionale della Confederazione, **Giovanni Iannaccone**, che ha portato i saluti della stessa Confederazione e del Coordinamento regionale. La realtà confraternale è molto presente e radicata nella Diocesi di Vallo della Lucania con circa cinquanta pii sodalizi, alcuni dei quali molto antichi. La maggior parte di essi è finalizzata al culto del Venerdì Santo, con una ritualità particolare e canti tradizionali a più voci, ma ovviamente non manca il fattivo e concreto impegno nelle attività parrocchiali e diocesane.



in alto:
Un trionfo di stendardi

Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste - San Giovanni Rotondo

Confraternite in cammino fra tradizione e storia a Vico del Gargano

di Nicola Parisi

La Quaresima, "Tempo di preparazione alla Pasqua di Resurrezione per ogni cristiano", i cui momenti culminanti sono segnati dal Mercoledì delle Ceneri e dal Triduo Pasquale nel quale celebriamo la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù nostro Signore. Quaranta giorni ricchi di significato; fede e liturgia, hanno ispirato e orientato nel tempo la devozione del popolo, che a volte evidenzia contaminazioni ereditate dal mondo arcaico e agro-pastorale. Il promontorio del Gargano, in particolare nei paesi dell'entroterra, è ancora ricco di questa cultura/fede/devozione, a

rischio di estinzione. Vico del Gargano è uno dei luoghi dove si può cogliere il frutto della tradizione in special modo per quanto riguarda i riti della Settimana Santa e la Quaresima. A Vico del Gargano la Via Crucis era celebrata in solennità nel pomeriggio della domenica, con un'ampia partecipazione di fedeli, in particolare nelle chiese dove hanno sede le Confraternite (ancora oggi si conserva questa tradizione). La domenica e non il venerdì come prescritto poiché gli abitanti di questa realtà contadina, durante la settimana erano impegnati nei lavori dei campi. Ognuna delle

XIV stazioni comprende un intermezzo intonato da voce solista e coro, con accompagnamento dell'organo; i testi sono tratti dall'opera di San Leonardo da Porto Maurizio, frate cappuccino fra i principali promotori di questa pia devozione assieme a San Giovanni della Croce e a Sant'Alfonso Maria de Liguori (inno "Teco vorrei Signore"), fino a chiudere con la XIV stazione ("Tomba che chiudi in seno"). A seguire s'intona il canto in onore dell'Addolorata, "Ai Tuoi Piedi, o bella Madre" - eseguito da una voce di prima e coro. Al termine della Via Crucis, in



A destra:

La Confraternita dell'Orazione e Morte con l'Addolorata

in prossimità della chiesa, per le vie del quartiere o del paese venivano intonati alcuni versetti del Salmo 50 "Miserere" o salmo di Davide. La pia devozione animata dalle Confraternite, ancora oggi impegna bravi cantori, che ritroviamo anche nei giorni della Settimana Santa; era tradizione che i confratelli tenessero in esercizio la voce quotidianamente, durante la raccolta delle olive, colmando di mesta armonia le colline delle diverse contrade. Il modo di canto rimane diverso fra Confraternite, come ancora oggi possiamo ascoltare e sono patrimonio di una tradizione orale tramandata fra generazioni ad opera dei migliori cantori, riconosciuti come veri capi-scuola. Il patrimonio musicale è stato trasmesso fra generazioni, mediante un continuo addestramento fatto di un ripetuto ascolto e nell'esecuzione al fianco del maestro. Non sono mancati capiscuola dell'ordine dei Cappuccini come fra Bernardino, fra Eugenio e Padre Eligio, che hanno accompagnato più generazioni e voci espressive come quelle di Pietro Lombardi Pietro, Domenico Vitillo e Michele Angelicchio (il marmista). Il cammino verso la Pasqua era scandito anche dal nome assegnato alle diverse domeniche, come la Domenica "delle Croci" e quella "dei Morti"; caratterizzate dalle letture e/o dall'omelia sulla quale il sacerdote richiamava i fedeli a meditare. Tappa indicativa in avvicinamento alla Pasqua continua a rimanere la "Settena all'Addolorata", il settenario sui dolori della Beata Vergine Maria tenuto da un padre predicatore, termina il venerdì precedente la

domenica delle Palme. La celebrazione dei Sette Dolori della Beata Vergine, già introdotta alla terza domenica di settembre nel 1692 da Papa Innocenzo XII, trova nuovo impulso nel 1714 quando fu approvata l'ulteriore celebrazione in onore dell'Addolorata, da farsi il venerdì antecedente la domenica delle Palme. È importante rilevare come la diffusione della celebrazione dei Sette Dolori di Maria, iniziata a diffondersi ad opera dei Serviti nel XIII secolo, trova nuovo impulso nei secoli successivi con il sorgere delle Confraternite. I documenti dei primi decenni del XVIII secolo non forniscono notizie sul culto dell'Addolorata nella chiesa del Purgatorio di Vico del Gargano dov'era già presente la Confraternita dell'Orazione e Morte. Sono gli accademici della "Società degli Eccitati Viciensi" ad accogliere universalmente, la Beata Vergine Maria dei Sette Dolori come loro protettrice; siamo nel 1759 e gli Accademici scelgono come loro sede delle loro adunanze la chiesa del Purgatorio. La celebrazione della "Settena" ancora oggi ha luogo nella chiesa del Purgatorio a cura della Confraternita dell'Orazione e Morte (1678) che partecipa attivamente con i confratelli, ai quali sono affidate le parti di cantate (solista e coro) con accompagnamento dell'organo. Nel giorno dell'Addolorata, poi, anche i fedeli intonano accorati il canto alla Madre di Gesù "Ai Tuoi piedi o bella Madre". Come da tradizione, antistante la chiesa, a seguire, si consuma un grande falò. Il culto dell'Addolorata è stato interiorizzato dal popolo facendone crescere la devozione, in periodi grami in cui solo la fede poteva dare forza di vivere, perché faceva crescere la speranza in ognuno che poteva riconoscere il suo stato nelle litanie con cui i fedeli si affidavano alla compagnia della Vergine Maria.

Sotto:

L'Addolorata ai piedi della Croce





La Commissione Giuridica

Domande e risposte

Quesito. Può una Confraternita - ancorché proprietaria del loculo cimiteriale -

estumulare/ridurre/spostare una salma senza l'autorizzazione degli eredi/familiari del defunto?

Risposta. Decorso il periodo previsto dal Regolamento delle Sepolture, la Confraternita ha diritto di far trasportare la salma nell'apposito ossario della Confraternita, dandone preavviso agli eredi con lettera raccomandata (non è un obbligo ma rientra nelle regole della buona cortesia), nonché alle competenti Amministrazioni cimiteriali e sanitarie. Trascorso il termine assegnato nel preavviso, la Confraternita può procedere all'esumazione d'ufficio secondo le modalità previste dalle normative locali, in modo da liberare spazi per nuove tumulazioni. Di conseguenza, il loculo torna nella disponibilità della Confraternita (che ne è proprietaria). Per concludere, non è richiesta alcuna autorizzazione dei familiari, anche perché, nell'atto di concessione del lo-

culo sarà ben evidenziata la data di scadenza della concessione stessa del loculo.

Quesito. La Confraternita XY è stata commissariata da quasi due anni ma ancora non è stato ripristinato il regime ordinario, tanto che si teme addirittura lo scioglimento. Ciò è stato ed è causa di vivo disagio per i Confrati. Cosa prevede la normativa?

Risposta. L'intervento straordinario nella amministrazione delle Confraternite è previsto e disciplinato dall'art. 318 del Codice di Diritto canonico, il quale al comma 1 così recita: "In circostanze speciali, se lo richiedono gravi motivi, l'autorità ecclesiastica di cui al can. 312, §1 può designare un commissario che in suo nome diriga temporaneamente l'associazione". A ciò si unisce il comma 2: "Il moderatore di un'associazione pubblica può essere rimosso, per giusta causa, da chi lo ha nominato o confermato, tuttavia dopo aver sentito sia il moderatore stesso, sia gli ufficiali maggiori dell'associazione, a norma

Sotto:

Deposizione di Cristo
(Basilica del S. Sepolcro
a Gerusalemme)



esecutiva riservata all'Ordinario Diocesano, in ogni caso d'irregolare o carente funzionamento del Consiglio d'Amministrazione e/o del Collegio dei revisori, l'Ordinario Diocesano ha facoltà di procedere, di propria iniziativa o su segnalazioni d'interessati, allo scioglimento degli organi di gestione e di controllo della Confraternita e di nominare un proprio Commissario ai sensi e per effetti del can. 318 par. 1° - Codice di Diritto Canonico". Va da sé che il Commissario è tenuto alla rendicontazione della propria gestione, nonché al mantenimento del decoro e del corretto stato dei luoghi. Si sottolinea tuttavia che durante il Commissariamento l'Assemblea dei Confrati, organo sovrano, avrebbe potuto farsi portavoce del disagio sia presso il Commissario che presso il Vescovo, anche con istanze apposite. Al momento si ritiene, infine, prematuro parlare di scioglimento della Confraternita in assenza di un qualsivoglia provvedimento vescovile, atteso che una tale misura si attua assai raramente e – di norma – solo in presenza di motivi gravissimi e irreparabili, oppure quando il decreto giunge solo a certificare una situazione già evidente nei fatti.

Quesito. In qualsiasi confraternita, tra gli appartenenti si ha sempre la comunione dei beni spirituali, e cioè opere buone e preghiere; o soltanto in alcune si ha questo tipo di beneficio?

Risposta. Il quesito ci permette di riaffermare una delle caratteristiche delle nostre Confraternite che, lo ricordiamo, sono Associazioni Laiche di fedeli regolamentate dal Diritto Canonico che, tra l'altro, così prevede. *Can. 209 - §1. I fedeli sono tenuti all'obbligo di conservare sempre, anche nel loro modo di agire, la comunione con la Chiesa. Can. 213 - I fedeli hanno il diritto di ricevere dai sacri Pastori gli aiuti derivanti dai beni spirituali della Chiesa, soprattutto dalla parola di Dio e dai sacramenti. Can. 215 - I fedeli sono liberi di fondare e di dirigere liberamente associazioni che si propongano un fine di carità o di pietà, oppure associazioni che si propongano l'incremento della vocazione cristiana nel mondo; sono anche liberi di tenere riunioni per il raggiungimento comune di tali finalità. Can. 223 - §1. Nell'esercizio dei propri diritti i fedeli, sia come singoli sia riuniti in associazioni, devono tener conto del bene comune della Chiesa, dei diritti altrui e dei propri doveri nei confronti degli altri.* Essendo, quindi, ciascuna e qualunque Confraternita un gruppo ecclesiale, tutti i suoi membri – in quanto componenti effettivi – beneficiano dei *vantaggi spirituali* che ne derivano e che sono uguali per tutte, tra cui in particolare la comunione dei beni spirituali, che sono i Sacramenti, i carismi, e la carità, attraverso i quali il Signore sostiene la nostra fede e rafforza la nostra missione nel mondo come ci ha ricordato Papa Francesco nell'udienza del 6/11/2013. I vantaggi spirituali si diversificano, eventualmente, solo in relazione al culto del Santo (ad es. una indulgenza particolare, etc.).



A destra:

Giorgio De Chirico -
Gesù operaio (1951)

Il patrimonio delle Confraternite

Considerazioni e puntualizzazioni

*Per trattare di questo importantissimo e delicato argomento abbiamo invitato un vero esperto del settore. Il Canonico **Luca Favretto** è Direttore dell'Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici della Diocesi di Cuneo, nonché Direttore del Museo diocesano, assai conosciuto e stimato ben oltre i confini della diocesi per la sua autorevolezza e competenza. Inoltre, per nomina della Conferenza episcopale piemontese, è anche Delegato per il Piemonte della nostra Confederazione. Il tema, poi, è particolarmente interessante anche nella prospettiva del convegno al riguardo che si dovrebbe tenere a Matera nel 2019 in occasione del Cammino Nazionale.*

Il termine “patrimonio” si riferisce abitualmente ad un insieme di oggetti ed al loro valore materiale o commerciale, oppure indica proprietà immobiliari o semplicemente somme di denaro... In senso più completo può intendersi invece come qualcosa di estremamente prezioso ma anche di intangibile, legato agli affetti, alla spiritualità, ai valori, alla cultura... Il patrimonio proprio delle Comunità Ecclesiali è da intendersi con tale molteplicità di significati, quindi davvero a trecentosessanta gradi. La Chiesa, attraverso ciascuna singola comunità locale, possiede un'infinità di oggetti la cui vera preziosità è davvero difficile da misurare. L'oggetto “sacro” infatti ha un valore intrinseco, spirituale e devozionale, molto superiore alla sua valenza storica, artistica o materiale... In questo senso, parlare della “ricchezza del pa-

trimonio della Chiesa” è un discorso che, tanto più nella cultura odierna generalmente ipercritica e poco informata per ciò che riguarda la Chiesa, richiede parecchie attenzioni e specificazioni. La prima distinzione da sottolineare è quella riguardante la proprietà del patrimonio. Spesso l'opinione pubblica (ma pure molti dei fedeli meno informati) attribuisce l'intero patrimonio alla Chiesa o come proprio “del Vaticano”, ignorando del tutto la pluriscolare tradizione nella quale ogni comunità è nata e continua a vivere. Ogni comunità e gruppo è normalmente un ente che gode di autonomia (pur nella comunione) ed è il proprietario legale dei propri beni. Da sempre infatti ogni gruppo ecclesiale organizzato (diocesi, parrocchie, monasteri, conventi, confraternite ecc) possiede i propri organi direttivi e consuntivi (vescovi, parroci superiori religiosi, rettori, collegiate di canonici e consigli di vario tipo), i propri compiti di servizio e di cura pastorale (a favore di fedeli, di ammalati, di gruppi contemplativi, oppure rivolti all'orazione, alla predicazione, ecc.) ed il proprio patrimonio tangibile ed intangibile. Ogni comunità di credenti, cioè, è certo strettamente unita alla Chiesa universale ma si è “specializzata”, per vocazione o per carisma, in un particolare genere di servizio e di compito ed a partire da questo ha orientato tutte le proprie scelte, anche quelle patrimoniali. Pur legato spiritualmente e moralmente all'unità del Corpo vivo di Cristo, tuttavia ogni gruppo gode di un'ampia autonomia e specificità per quanto riguarda le forme di governo, di indirizzo e di patrimonio. Questo lo si vede proprio già a partire dall'edificio sacro di riferimento... Una chiesa parrocchiale è differente da quella di un convento, così come la chiesa di una Confraternita ha caratteristiche ben diverse da quella di una comunità monastica... Ciò che può variare, si noti, non è tanto lo stile architettonico, il quale dipende più dall'epoca e dalla

A sinistra:

Oratorio della chiesa di S. Maria dell'Orto, Roma (decorazioni sec. XVIII)





ed il loro operare a costituirne il cuore pulsante: il colore e la foggia dell'abito, le insegne, i reliquiari e le immagini sacre, insieme con il loro uso vivo (fatto di riti, suoni, sapori, profumi, preghiere, tradizioni, processioni ecc.) non sono altro che il volto visibile dell'interiorità e della Carità che è unica e propria di ciascuna di esse. In questo senso il patrimonio delle Confraternite è straordinariamente ricco e fragile allo stesso tempo. A differenza di altre realtà ecclesiali infatti le Confraternite hanno da sempre la caratteristica della popolarità, cioè da sempre sono costituite da persone molto differenti tra loro per cultura, ricchezza, ceto sociale, età ecc e si sono poste a servizio davvero dell'intera umanità in tutte le sue necessità. Ecco perché da sempre sono sensibilissime a recepire le diverse sfumature del vivere e del credere ed a esprimerle attraverso i più umili artigiani così come i più grandi e sublimi artisti... È uno straordinario patrimonio che va dalle modalità del pregare insieme, alla musica, agli oggetti sacri, alle forme caritative! La prima ricchezza è appunto la differenziazione e capillarità del patrimonio in uso: secoli e secoli di Fede e di servizio, migliaia di persone che vi si sono avvicinate, sacrifici ed impegni, identità culturali di interi territori sono condensati proprio dallo specifico e diffusissimo patrimonio iconografico e spirituale delle Confraternite e delle comunità religiose. Una seconda peculiare straordinaria ricchezza è quella della vitalità che continua: come misurare il valore della gioia e dell'onore di poter usare i medesimi oggetti che hanno una storia secolare,

zona culturale di costruzione, ma è invece l'edificio stesso, il quale possiede caratteristiche strutturali differenziate a secondo della comunità credente che ospita (normalmente per esempio una chiesa confraternale non possiede un fonte battesimale, che è proprio invece di una parrocchiale, ed avrà invece un coro molto più sviluppato per ospitare la preghiera dei confratelli, che invece ha dimensioni molto più ridotte o è addirittura quasi simbolico in altri edifici sacri). Si noti inoltre quanto questo sia talmente caratterizzante che spesso ci si riferisce con il medesimo termine (confraternita o parrocchia, per esempio) tanto alla comunità di persone quanto all'edificio sacro proprio che la ospita. Per i beni legati al culto ed alla carità (il patrimonio) vale esattamente la stessa attenzione: ciascuna comunità credente ha investito nel corso del tempo notevolissime energie spirituali e materiali per creare un patrimonio infinito e differenziato di modalità e di oggetti adatti ad esprimere nelle azioni liturgiche (in particolari nelle processioni) la propria Fede ed il proprio specifico servizio caritativo... Si noti quindi che questi beni non sono semplicemente accessori oppure opzionali ma costituiscono l'identità stessa della comunità credente! Tanto più per quanto riguarda le realtà Confraternali ecco che sono proprio gli oggetti, insieme con i confratelli

Sopra:
Compagnia di San Giacomo delle Fucine, Genova (stampa sec. XIX)

A destra:
Navicella per incenso in argento sbalzato (sec. XVIII)



quello del riflettere i nostri occhi nelle immagini dove si sono riflessi migliaia di occhi tanto differenti dai nostri, il valore del provare le medesime speranze ed unirci alla fede e carità che prosegue ininterrottamente da secoli? È il patrimonio proprio di ogni festa, patrimonio sempre più spesso riconosciuto anche da specifiche istituzioni culturali. Nella festa l'interiorità religiosa trova la sua espressione ed il suo volto più vero, autentico e popolare. La presa di coscienza della ricchezza del proprio patrimonio è però anche responsabilità circa il patrimonio stesso (tangibile ed intangibile) e su tale argomento possiamo sottolineare brevemente alcune fragilità. Riferendoci al patrimonio tangibile, la prima fragilità è spesso quella di una scarsa conoscenza dei beni... Per esempio, la mancanza o l'approssimazione di un inventario per quanto riguarda i beni materiali (anche molto basilare ed almeno fotografico) è indice di estrema vulnerabilità e di potenziale dispersione (furti, cattivo uso, sismi, incendi...). Inoltre la odierna cultura secolarizzata deve renderci molto attenti a saper esprimere chiaramente per una comunità religiosa la relatività di interesse dei beni rispetto al loro valore materiale e invece l'assoluta importanza del loro valore spirituale e culturale che è insindacabile da chiunque. Altra fragilità ricorrente è la parziale o mancata cura dei beni: la corretta

manutenzione (e pulizia) ordinaria è un diritto-dovere a carico di ogni gruppo... Gli oggetti antichi hanno bisogno di cura e attenzione che deve essere costante e non improvvisata ma neppure impossibile o unicamente specialistica. Ordinariamente si tratta di oggetti in uso per le festività, che non si debbono musealizzare ma neppure usare con estrema disinvoltura e trattare banalmente. In questo senso il restauro professionale deve essere un intervento straordinario e raro nel tempo. Ogni gruppo deve sviluppare la capacità mai ingenua né improvvisabile di mantenere e manutene il proprio patrimonio. Se il restauro, infatti richiede una procedura e l'intervento di un'equipe professionale di specialisti, la manutenzione ordinaria esige la corretta informazione delle sue possibilità e poi l'uso di modalità e materiali adatti... L'uso di materiali non adatti può danneggiare, per esempio, gravemente un oggetto ligneo o di oreficeria. Un uso accorto di modalità e di materiali adatti può essere invece usato con una certa frequenza per la pulizia ordinaria, e garantire così lunga vita all'oggetto e rimandare di molto tempo l'intervento specialistico di un restauro e della relativa spesa. La riflessione sul patrimonio è dunque molto lunga, appassionante, concreta e importante. Deve essere sempre più fonte di approfondimento vitale per le nostre Confraternite.

Parliamo di libri

I ruoli storici delle confraternite nel settore dell'assistenza all'infanzia

Questo libro affronta il tema del ruolo delle confraternite nel settore dell'assistenza all'infanzia, utilizzando come punto di osservazione la Confraternita della Casa Santa dell'Annunziata di Napoli. Qui si seguito si riporta una selezione dei passi del libro, in cui si affronta il tema del ruolo centrale della Confraternita della Casa Santa dell'Annunziata di Napoli, non solo dal punto di vista socio-economico. "Le confraternite e gli enti assistenziali gestite dai gruppi mercantili nei secoli XIV e XV divennero in tutta Europa e in Italia in particolare, *«una capillare diffusione di iniziative a metà fra il privato e il pubblico, mirate a organizzare e gestire in termini economicamente produttivi l'assistenza»*. La regolamentazione della ricchezza privata, secondo

il modello culturale cristiano fondato sulla povertà, consentiva di produrre dei margini di profitto che rifluivano nelle casse delle *«istituzioni pubbliche come i Monti, le opere pie, gli ospedali, le confraternite, a loro volta in stretto rapporto con i poteri governativi e gli uomini d'affari»*. I Monti di pietà furono la sintesi del progetto di economia pubblica, sviluppato nel pensiero sociale cristiano, a partire dall'incontro tra la Patristica e il pensiero francescano, anche nel Regno di Napoli: la circostanza che nella città partenopea la loro fondazione avvenne solo nel 1500 e ad opera non di francescani, ma di *«confraternite di nobili, "civili" e mercanti, come accade del resto anche in Piemonte, chiarisce che era ormai penetrata nel profondo delle società cittadine una nozione di credito non*

diversa da quella, totalmente politica e religiosa, di fiducia». Al cuore del sistema concentrico della povertà medievale appartenevano infatti, i trovatelli, i minori esposti ed illegittimi, comunque abbandonati, che dipendevano totalmente per la loro sopravvivenza, dai grandi brefotrofi, quale l'Annunziata di Napoli, la cui fondazione risale al XIV secolo. Si trattava di complesse organizzazioni operanti nelle grandi città, denominate «Nunziate» nel Mezzogiorno d'Italia, il cui obiettivo era prevenire e scongiurare l'infanticidio, assicurando la prima accoglienza, il baliatico e un'educazione di base a bambini non desiderati o nati in periodi di grandi difficoltà economiche, il cui mantenimento ricadeva in questo modo su istituzioni fiduciarie «che si reggevano su beni lasciati in eredità o su donativi». Il pensiero politico e giuridico napoletano, dalla fine del 1500 fino ai moti di Masaniello del 1648, sostenne la necessità che il popolo, composto dai commercianti, artigiani, professionisti, ovvero tutti quei ceti non nobiliari, organizzati nel sistema delle corporazioni di Arti e Mestieri e nella fitta rete delle congregazioni laiche, prendesse le distanze dalla plebe, per poter conservare le sue antiche prerogative di partecipazione alla gestione del potere politico, come avveniva nell'amministrazione della Casa Santa dell'Annunziata, al fianco del Seggio Nobiliare dei Capuana, fin dal 1339. Alla fine del sec. XVI e fino alla metà del sec. XVII, l'assistenza ai poveri nella «fidelissima città di Napoli» era ancora affidata alla «moltitudine delle varie e diverse opere pie», a differenza di quanto avveniva nelle altre città europee, in cui la trasformazione della concezione del povero da rappresentante e immagine di Cristo, a sovvertitore dell'ordine pubblico, comportò, già agli inizi del XVII sec., il passaggio dal sistema della carità, fondato sul pensiero sociale cristiano, alla pratica dell'assistenza pubblica, giustificata da ragioni di sicurezza pubblica. Ciò si spiega, in primo luogo, in ragione dell'«assenza di una politica governativa chiaramente orientata sui piani dell'assistenza»: mancò quell'intervento dello Stato che caratterizzò l'inizio della modernità nel resto d'Europa. Per far fronte alla crisi finanziaria, alla ricerca di nuove fonti di finanziamento si assistette all'apertura di banche pubbliche: «La vera svolta si ebbe quando, approfittando di circostanze favorevoli come il fallimento dei banchieri privati e la crisi monetaria, dapprima la Casa Santa



ed ospedale dell'Annunziata (1587), poi la Casa Santa ed ospedale degli Incurabili (1589) [...] decisero di fondare, sull'esempio già avviato nel 1570 dal Monte di pietà, dei banche pubblici». Il Banco dell'Annunziata, denominato A.G.P. (acronimo di Ave Gratia Plena), attraverso l'attività di credito e di investimento in rendita pubblica dei capitali ricevuti in deposito, «avrebbe dovuto fare da supporto, in termini di accrescimento di rendita, all'attività di assistenza svolta dalla casa madre».

I Banche pubblici a Napoli, consentendo alle Opere Pie il superamento della crisi economica e finanziaria del 1600, attraverso la ricerca di un nuovo finanziatore, il Monte di Pietà, e quindi, realizzando un rafforzamento del loro ruolo nel tessuto economico, finanziario e quindi sociale nel Regno di Napoli, sono la dimostrazione, sul piano storico, della teoria economica, sostenuta nella prospettiva dell'economia civile, di una «profonda unità tra caritas ed economia, tra dono e contratto». Se tradizionalmente «la nascita dell'economia di mercato è vista come un novum, che rompe la christianitas costruita sulla caritas, sul dono-reciprocità e sulla communitas», i banche pubblici napoletani, sorti per volontà degli enti di carità, al fine di sostenerne l'attività, sono la prova storica di come la razionalità economica e l'economia di mercato, ben lungi dall'essere emersa dalle ceneri della cultura della reciprocità, ne costituisca uno sviluppo”.

A destra:

Romina Amicola
 Filosofie e Politiche di
 welfare a tutela dell'infanzia
 abbandonata.
 La Governance
 dell'Annunziata di Napoli
 (1318-1987)
 Edizioni Libreria Universitaria,
 Padova
 Ottobre 2016 - € 22,90



Il pensiero spirituale

La spiritualità dei confratelli

di Don Benedetto Fiorentino

La spiritualità dei confratelli affonda le radici nei tre verbi di Cristo: vedere, fermarsi, toccare. Passando presso la Piscina Probatica, Gesù vede un paralitico da 38 anni nella vana attesa d'essere il primo ad entrare in acqua per la guarigione. Intuisce il suo dramma di solitudine e si ferma. Gli dedica il suo tempo. Finalmente qualcuno s'interessa di lui. Avverte d'essere toccato nel suo intimo. Gesù ha annullato ogni distanza. Al paralitico basta quell'interessamento per rimettersi in piedi. Ora può annunciare che non siamo soli. Siamo amati da Dio al di sopra di ogni condizione personale. Al di sopra di ogni pregiudizio. È un amore che traduce il comandamento: "Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi. Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi. Sarete miei discepoli se vi amerete gli uni gli altri". Come Cristo dall'alto della croce guarda le persone con sguardo misericordioso, così il confratello guarda le persone nella loro realtà, le ama nella loro condizione concreta, stabilisce con ciascuno una relazione personale. E si domanda "cosa posso fare per condurlo a lodare insieme il Signore?".

Trae ispirazione dal triduo pasquale. Nel triduo pasquale Cristo manifesta la grandezza del genere umano. Afferma il salmista: "Che cos'è l'uomo perché di lui ti ricordi o il figlio dell'uomo perché te ne curi? Di poco l'hai fatto inferiore agli angeli, di gloria e di onore lo hai coronato e hai messo ogni cosa sotto i suoi piedi" (Sl 8). S. Paolo nella lettera agli Ebrei scrive: "Colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccomi, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura" (Eb 2, 11-16). Il confratello riconosce nell'altro il fratello da rendere contento di vivere, colui col quale cantare le

In alto:

Particolare della Resurrezione di Cristo, olio su tela

lodi di Dio. Si ferma. Guarda dall'alto della sua spiritualità con occhio misericordioso e ricco di tenerezza. Gli fa spazio nel suo tempo. Il termine misericordia in lingua aramaica ha la stessa radice di utero. Nel tempo della gravidanza l'utero si ingrandisce, la donna fa spazio in sé alla nuova creatura, adegua i suoi impegni secondo le necessità del bimbo pur non conoscendo ancora il suo volto. S'impegna a stimolarlo nella crescita che avvenga nel modo migliore. È paziente nell'attesa della nascita. Vive in modo da favorire la sua crescita normale.

Già gli fa avvertire di essere atteso con gioia. Cristo si ferma accanto al paralitico. Gli fa avvertire la bellezza della solidarietà. Gli fa assaporare il gusto di agire. Gli fa intravedere la vita nuova che può condurre. Lo fa rinascere nello spirito per guarirlo nel fisico. Gli fa vivere la gioia della nuova nascita. Non avrà tempo di regolare i conti con chi per 38 anni lo ha ignorato. Il Buon Pastore si ferma ed ascolta il suo grido di emarginato. Gesù entra in sintonia per rimetterlo in piedi. Lo stimola a rimotivare la sua vita. Gli fa contemplare la dignità di figlio di Dio. Lo rende cosciente di annunciare le meraviglie che Dio ha compiuto in lui. Non commiserazione ma coscienza che non c'è vita senza ferite. La migliore reazione al disprezzo è moltiplicare l'intensità dell'impegno come Cristo che rese la sua faccia più dura della selce e si incamminò verso Gerusalemme. Perseverare è come disarmare i mal operanti. Lo toccò. Sei guarito. Ora è adulta in te la voglia di vivere. Ora sei in grado di annunciare la bellezza della vita nuova in Cristo. Ora puoi rivelare che Dio è accanto ad ogni persona. Ora puoi testimoniare che Dio intrattiene con ciascuno un rapporto personale unico, irripetibile, bellissimo. Ora prendi la tua barella e va dai tuoi. Annuncia: *"non c'è vita senza ferite! Sono le ferite che ti rendono prudente. Ora sei coraggioso, certo che le ferite possono guarire. Annulla la distanza tra te e colui che ha bisogno. Sei tu che hai bisogno di vivere le doglie del parto"*. Il confratello è colui che ha scelto di vivere i tre verbi di Cristo oggi. Ora si impegna a infondere coraggio, a seminare speranza, a rimettere in piedi il confratello caduto negli



agguati della vita. Non giudizio di condanna, ma sguardo amorevole della mamma che incoraggia il bimbo a riprendere a camminare. La spiritualità confraternale vive questi tre verbi respirando l'aria della Pasqua: il comandamento dell'amore vissuto nel quotidiano. La spiritualità eleva. Dall'alto fa guardare le meraviglie del creato e le conseguenze nefaste del vivere da leone in attesa di ghermire la preda. La spiritualità innamora del bello che avvicina a Dio e fa detestare il brutto che da Lui allontana. La spiritualità confraternale è spiritualità di comunione esistenziale. Tesse l'armonia dell'accoglienza come il pittore armonizza i colori della tavolozza per realizzare il suo capolavoro.



Sopra:

Alonso Lopez de Herrera -
Resurrezione di Cristo (1625)

A destra:

Gesù crocifisso e i 4
Evangelisti (Messale di
Weingarten, 1217, Morgan
Library, New York)



CITTA' DI
BISCEGLIE



REGIONE PUGLIA

27-28 MAGGIO 2017



X CAMMINO REGIONALE
DELLE
CONFRATERNITE DI PUGLIA

ARCIDIOCESI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

XIV CAMMINO DI FRATERNITÀ DELLE CONFRATERNITE DEL LAZIO

FORMIA, 17 SETTEMBRE 2017

Programma

Ore 08.30 - Arrivo e accoglienza - presso la chiesa di San Giovanni

Ore 10.30 - Preghiera iniziale

Ore 11.00 - 12:30 - Convegno sul tema: "Sulla strada: con Gesù incontro all'umanità - Il contributo delle Confraternite nel tempo"

- Saluto di S.E.R. Mons. Luigi Vari, Arcivescovo di Gaeta e relazione: "Sulla strada: con Gesù incontro all'umanità"

- Saluto del Dr. Francesco Antonetti, Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia

- Dr. Domenico Rotella, Vice-Presidente della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, relazione: "Il contributo delle Confraternite nel tempo"

Ore 15.00 Raduno delle Confraternite

Ore 16.00 Inizio del XIV Cammino di Fraternità per le vie di Formia

Ore 17.00 Saluto delle autorità. Saluti del Presidente della Confederazione e del Coordinatore del Lazio Sig. Angelo Papini.

Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R. Mons. Luigi Vari e concelebrata da S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani - Vescovo di Tivoli e Assistente Ecclesiastico della Confederazione

XII CAMMINO DI FRATERNITA' DELLE CONFRATERNITE Di CALABRIA

ROSSANO (CS), 30 SETTEMBRE - 1 OTTOBRE 2017

Programma

Sabato 30 settembre

Ore 17.30 - Incontro con i Consigli Direttivi delle Confraternite diocesane.

Interventi di Mons. Emilio Aspromonte, Antonino Punturiero, Valentino Mirto

Ore 18.30 - Liturgia Penitenziale - Adorazione Eucaristica. Presente Mons. Giuseppe Satriano Arcivescovo di Rossano-Cariati.

Domenica 1 ottobre

Ore 9,00 - Accoglienza e registrazione delle Confraternite.

Ore 9,45 - Convegno sul tema "La Confraternita, spazio di fraternità e di crescita".

Saluti delle Autorità Ecclesiastiche e civili.

Saluto del Presidente della Confederazione Dott. Francesco Antonetti.

Ore 10,30 - Prolusione di S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani sul tema del convegno

Ore 11,00 - Interventi sul tema, previa prenotazione.

Ore 12,30 - Pausa pranzo

Ore 16,30 - Cammino di Fraternità delle Confraternite delle Diocesi di Calabria per le vie di Rossano fino alla Cattedrale.

Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R. Mons. Giuseppe Satriano e concelebrata da S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani

- Vescovo di Tivoli e Assistente Ecclesiastico della Confederazione



Verbale del Consiglio Direttivo

10 - 11 Marzo 2017

(Come stabilito dal Consiglio Direttivo del 21 maggio 2016, il presente verbale viene qui pubblicato per riassunto, limitandosi a riportare solo le decisioni finali adottate. Il testo integrale – completo degli allegati – è agli atti della Confederazione e può essere consultato previa richiesta)

Alla presenza dell'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Mauro Parmeggiani è riunito in data 10 e 11 marzo 2017 il Consiglio Direttivo, al quale sono stati invitati a partecipare il Presidente dei Revisori dei Conti e il Presidente della Commissione Giovani, in sessione ordinaria, presso gli Uffici della Sede Operativa della Confederazione, presso la C.E.I. in Roma, con il seguente ordine del giorno:

Venerdì 10 marzo Ore 15:00: Saluto Assistente Ecclesiastico **Ore 15:15:** Relazione Presidente **Ore 15:30:** Relazioni Vice-Presidenti Nord, Centro e Sud sulla situazione dei Coordinamenti regionali **Ore 17:15:** Relazioni Tesoriere e Presidente Revisori dei Conti su Bilancio 2016 e Previsione 2017 da presentare all'Assemblea Generale per approvazione **Ore 18:00:** Relazioni dei Presidenti Commissioni Giuridica, Giovani e Cultura **Ore 19:00:** Ammissioni nuove Confraternite **Sabato 11 marzo Ore 08:30:** Celebrazione S. Messa presieduta dall'Assistente Ecclesiastico **Ore 09:30:** Interventi Consiglieri e discussione sulle varie proposte presentate **Ore 11:30:** votazione proposte **Ore 12:00:** approvazione verbale del 21 ottobre 2016 **Ore 12,30:** Comunicazione dimissioni Vice-Presidente Sud Italia e Sicilia – surroga del primo non eletto **Ore 12:45:** Varie ed eventuali Per il Consiglio Direttivo sono presenti: **Francesco Antonetti, Presidente; Giovanni Mario Spano, Vice-Presidente per il Nord Italia e Sardegna; Domenico Rotella Vice-Presidente per il Centro Italia e Presidente Commissione Cultura; Roberto Clementini Vice-Presidente per il Sud Italia e Sicilia; Angelo Papini, Segretario Generale; Giulio Obletter, Tesoriere; Rosalia Coniglio, Consigliere e Presidente Commissione Giuridica; Annunziata Petrelli, Consigliere; Augusto Sardellone, Consigliere; Felice Grilletto, Consigliere; Giovanni Poggi, Consigliere; Antonio Barria, Consigliere. Invitato come rappresentante del Collegio dei**

Revisori dei Conti: Pietro D'Addelfio, Presidente. Invitato come rappresentante della Commissione Giovani: Valentino Mirto, Presidente. Venerdì 10 marzo saluto Assistente Ecclesiastico Nel suo saluto di apertura lavori Mons. Parmeggiani si è soffermato sulla Quaresima citando il tema che papa Francesco ha dato per quest'anno, ossia **"la parola è un dono – l'altro è un dono"**. Al riguardo ha prima commentato la parabola del ricco Epulone e del povero Lazzaro, poi il Vangelo della domenica precedente, laddove si legge la frase **"non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"**. **relazione presidentetradere.** È in elaborazione il numero 30. **sito web, facebook, software, pc.** Continua puntualmente l'inserimento, sulle pagine di Facebook e sul sito, delle notizie e immagini che quotidianamente pervengono alla Confederazione da parte delle confraternite che desiderano far conoscere le loro attività. Il software gestionale, programmato dai nostri addetti, è stato completato e attualmente, prima dell'utilizzo ufficiale, si stanno elaborando procedure per la registrazione dell'anagrafica. **Vicepresidenti E Coordinatori.** Costanti sono i contatti con i Vice-Presidenti e i Coordinatori regionali per seguire le varie attività. I Coordinatori di Basilicata, Sardegna, Campania, Sicilia, Lazio e Puglia hanno già riunito i coordinamenti. **Commissioni. Giuridica:** Proseguono le risposte ai vari quesiti che ci ven-



gono trasmessi. Tra queste è considerevole il risultato raggiunto nell'annosa e spinosa questione tra la Confraternita di S. Martino al Cimino e la Diocesi di Viterbo. La conclusione adottata dal Vescovo, con proprio decreto, è stata quella suggerita dalla nostra Commissione. **Giovani:** Costante è l'attività svolta e da segnalare l'incontro tra i membri della commissione tenutosi a Roma e a Milano. **Cultura:** Nominato nuovo consulente la Prof.ssa Daniela Di Pinto, per il possibile convegno a Matera nel 2019, a seguito dello scioglimento della Commissione richiesto dal Vice Presidente. **Comunicazioni:** Da segnalare i rari contatti e impiego del nostro addetto stampa Dr.ssa Rita D'Addona. **Cammini vari. In preparazione: XXIV Cammino** nazionale a Chieti 24 e 25 giugno; **X Cammino** Regionale della Puglia a Bisceglie e Trani il 27 e 28 maggio; **VI Cammino** Regionale della Campania a Sant'Agnello nella Diocesi di Sorrento-Castellamare di Stabia il 30 settembre; **II Cammino** Regionale Sicilia a Marsala da definire; **XII Cammino** Regionale Calabria a Rossano Calabro il 1 ottobre; **XI Cammino** Regionale Abruzzo e Molise il 24 e 25 giugno contemporaneamente al Cammino Nazionale; **XIV Cammino** Regionale Lazio a Formia il 17 settembre; **II Cammino** Regionale della Sardegna da definire per il prossimo anno;

XXV Cammino Nazionale a Milano il 15, 16 e 17 giugno 2018; **XXVI Cammino** Nazionale a Matera, proposto il 24, 25 e 26 maggio 2019; **II Cammino** Internazionale a Malta nel 2019. **Cammino** regionale delle Confraternite liguri (61ª edizione) che si terrà a Varazze (diocesi di Savona-Noli) – il 14 maggio. **Cammino** regionale del Piemonte che si terrà a Cuneo il 15 luglio in occasione della festa di N. S. del Carmine e del 200° di costituzione della diocesi. **Cammini e incontri svolti da Giugno a Ottobre 2016: 4 febbraio** - partecipazione del Segretario Generale a Velletri alla manifestazione Festival canoro dei bambini per raccolta fondi da destinare ad una ONLUS che opera a favore dei bambini oncologici ricoverati presso l'Ospedale Pediatrico del Bambino Gesù di Roma. **28 febbraio** - incontro con l'Arcivescovo di Bologna Mons. Zuppi Il quale, manifestando il vivo interesse per le Confraternite, ha invitato i vari sodalizi a partecipare alla Processione di San Luca il 20 o il 28 maggio, ciò come primo passo propedeutico al Cammino Regionale Emilia e Romagna da organizzare nel prossimo anno. **17 marzo** - in programma incontro con il Vescovo della Diocesi di Civitacastellana Mons. Rossi. Parteciperanno il Presidente, il Segretario Generale e il Vice Presidente per il Centro Italia. **contributo C.E.I.** Si è provveduto ad inoltrare la richiesta al Presidente della C.E.I., il Cardinale Bagnasco, per il contributo 2017. **Quote associative.** Sembra migliorare la contribuzione delle quote associative. L'Attestato per le confraternite benemerite, cioè quelle che versano almeno 100 € è pronto in bozza per il parere del CD e approvazione. **raccolta fondi pro Confraternite terremotate.** Sono stati raccolti 6.125 € che verranno consegnati in occasione del Cammino Nazionale di Chieti. Stiamo contattando la Diocesi di Teramo per individuare una o più confraternite bisognose. **Questioni varie.** Sono state illustrate alcune questioni delicate esistenti in varie città (Bergamo, Marina di San Vito (CH), Anagni (SA). Si ribadisce che gli interventi della Confederazione saranno solo se richiesti e, con molta prudenza, verrà offerta la nostra disponibilità a collaborare per una benevola definizione, sempre che le Confraternite siano regolarmente confederate. **Posizione della Confederazione riguardo alle situazioni irregolari nelle Confraternite.** Si raccomanda di rivolgersi ai propri Vescovi in quanto, secondo l'Esortazione Apostolica "Amoris Laetitia", gli stessi Pastori devono usare il proprio discernimento, valutando la situazione reale del caso e tenendo comunque presente che non diventi occasione di scandalo. **Nuovi uffici sede operativa.** È stata fatta richiesta di trasferire gli uffici della Confederazione al piano superiore, sicuramente più salubre e dignitoso dell'attuale ubicazione. **Patrocini concessi e messaggi vari.** Illustrati i dettagli. **Relazioni vice-presidenti nord, centro e sud sulla situazione dei coordinamenti regio-**

Sotto:

Adolphe William

Bouguereau (1825-1905) - Il canto degli angeli (1881)



zione del Presidente e

nali Nord e Sardegna. Viene segnalato l'impegno dei Coordinamenti Regionali nella preparazione dei vari Cammini, negli incontri con i Delegati Diocesani e con le Confraternite. In particolare vengono citate le attività del Coordinatore della Lombardia Valerio Odoardo, soprattutto per la preparazione del Cammino Nazionale di Milano e del Coordinatore della Sardegna Antonio Barria. **Centro.** Vengono ribadite le già note difficoltà immutate per le Regioni Toscana, Marche e Umbria nel reperire confratelli disposti a collaborare con la Confederazione. Per quanto concerne le Regioni Abruzzo e Molise risulta sempre molto efficace la collaborazione tra il Coordinatore Augusto Sardellone, il Tesoriere Giulio Obletter e la rete dei Vice-Coordinatori per i collegamenti sempre attivi sia con le varie Diocesi che con le Confraternite. Nella Regione Lazio il Coordinatore Angelo Papini sta proseguendo il preziosissimo lavoro di tessitura con le Diocesi e le varie confraternite. Attualmente si sta recuperando molto terreno soprattutto nelle Diocesi del basso Lazio dove, non a caso, si svolgerà il prossimo Cammino Regionale nella città di Formia dell'Arcidiocesi di Gaeta. **Sud e Sicilia.** Nella relazione vengono segnalate il grande lavoro e la cura capillare dell'organizzazione nel suo insieme. Nelle riunioni tenute presso i vari Coordinamenti Regionali vengono riportate iniziative e programmi che denotano il grande impegno di tutti i Coordinatori e i Vice-Coordinatori regionali. Viene mantenuta alta l'attenta disponibilità alle varie Diocesi ed al mondo confraternale.

Relazioni tesoriere e presidente revisori dei conti - presentazione bilancio 2016 e

previsione 2017 da presentare all'assemblea generale per approvazione.

Il Tesoriere, dopo l'attenta lettura dei dati di bilancio da presentare all'Assemblea Generale, sottolinea la più incidente tra le voci di spesa, rappresentato dal costo per la pubblicazione di Tradere e riproponendo l'idea di ricorrere a fonti di finanziamento alternative (pubblicità e/o sponsorizzazioni) che garantiscano, anche parzialmente, l'abbattimento dei costi. Nulla da segnalare dalla relazione del Presidente dei Revisori dei Conti che viene acquisita agli atti, unitamente alla relazione del Tesoriere ed ai bilanci del 2016 e di previsione 2017.

Relazioni dei presidenti commissioni giuridica, giovani e cultura Giuridica. Dalla relazione si evince l'impegno, la disponibilità e l'affiatamento tra i membri che, con la loro preziosa e competente attività, forniscono un importante ritorno d'immagine alla Confederazione. Puntuali sono le risposte ai quesiti giuridici che pervengono dalle Confraternite da varie parti d'Italia, pareri che non si limitano solo al mero aspetto giuridico, ma anche alla gestione di delicati aspetti relazionali, talvolta suggerendo soluzioni mediate dettate dal buon senso e dall'esperienza maturata. Per il momento si ritiene di non allargare il numero dei componenti della Commissione. **Giovani.** Sempre più in crescendo la disponibilità, l'impegno e la coesione dei compo-



Sopra:
Sandro Botticelli (1445-1510)
- La Madonna del
Magnificat (1481)

**ELENCO DELLE CONFRATERNITE AMMESSE
CON DECORRENZA 11 MARZO 2017**

PUGLIA

Confraternita Ss. Sacramento
Zapponeta FG
Arcidiocesi di Manfredonia - Vieste -
S. Giovanni Rotondo

**Arciconfraternita Ss. Sacramento di
S. Maria Maggiore in S. Pietro**
Barletta BT
Arcidiocesi di Trani - Barletta -
Bisceglie

UMBRIA

Confraternita Santa Croce - Trinità
Trinità d'Agultu SS
Diocesi di Tempio - Ampurias

**VI CAMMINO DI FRATERNITÀ
DELLE CONFRATERNITE DELLA CAMPANIA
CASTELLAMMARE DI STABIA (NA), 30 SETTEMBRE 2017**

Programma

Ore 15.30

Arrivo delle Confraternite e incontro.

Ore 17.00

Inizio del VI Cammino di Fraternità per le vie cittadine

Ore 18.00

Solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E.R. Mons. Francesco Alfano, Arcivescovo di Sorrento - Castellammare di Stabia, nella chiesa Concattedrale Maria SS. Assunta e San Catello

A destra:

Benvenuto Tisi detto Il
Garofalo - Ascensione
(1510-1520 circa)

nenti. Al riguardo, tenendo conto della difficoltà nel coordinare le varie regioni italiane, viene suggerito dal Presidente della Commissione, Valentino Mirto, di nominare solo tre membri (in sostituzione dei nove attuali) in rappresentanza del Nord, Centro e Sud. I tre membri agiranno quali Coordinatori con il compito di aggregare i giovani confratelli nei territori di loro competenza e riporteranno al Presidente della Commissione stessa. **Cultura.** Nella relazione, fornita ed acquisita agli atti, Il Presidente Domenico Rotella ritiene doveroso procedere allo scioglimento della Commissione poiché, a distanza di un anno, i componenti non sono stati in grado di formulare alcuna idea o progetto. Pertanto il Presidente della Commissione Cultura rimette il suo mandato. Comunque, a conclusione dell'impegno sin qui svolto sottopone all'Assemblea una sua ipotesi di convegno sul tema "cultura e beni culturali delle Confraternite" da tenersi a Matera durante le manifestazioni per il Cammino Nazionale del 2019 (evento denominato Matera - capitale europea della cultura 2019). Dall'analisi sommaria dei relativi imprescindibili costi operativi, si ritiene necessario il ricorso di uno o più sponsor che si facciano carico dell'onere. **Ammissioni nuove confraternite.** Il Consiglio Direttivo, all'unanimità, approva l'ammissione di tre Confraternite, di cui si rimanda all'allegato elenco che fa parte integrante del presente verbale.

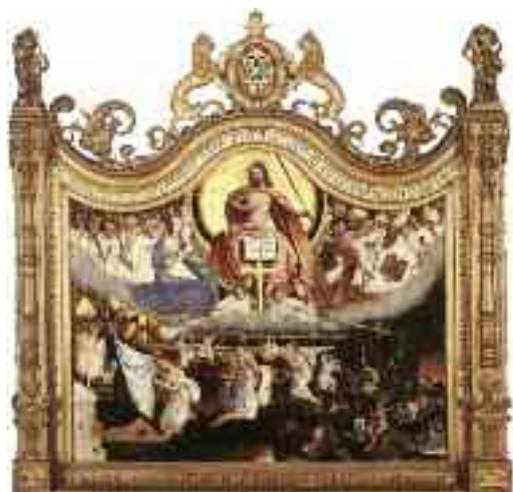
dente propone di rivedere ed implementare il vademecum relativo alle "indicazioni della Confederazione per una buona organizzazione dei cammini nazionali e regionali delle Confraternite" pubblicato sul sito WEB. I vari suggerimenti dei membri dirigenti della Confederazione verranno poi esaminati e discussi nel prossimo Direttivo



a Chieti. **2** - Propone inoltre di inviare una lettera a tutti i Vescovi per fornire loro indicazioni sulla "Circolare C.E.I. n.28 dell'1 marzo 1999 - Definizione della Condizione Giuridica delle Confraternite". **3** - Tenuto conto dei costi gravanti in bilancio, viene condivisa la necessità di fare ricorso a sponsorizzazioni, principalmente per Tradere, il sito web ed eventualmente per stand nei Cammini di fraternità. Al riguardo si propone di istituire una attività di ricerca per sponsorizzazioni varie. Il Presidente della Commissione Giovani Valentino Mirto si dichiara disponibile ad accettare tale incarico. **4** - Si propone di richiedere al Revisore Michele Piscitelli uno studio di fattibilità, da presentare al prossimo Consiglio Direttivo, riguardo la possibilità di ricorrere al contributo del 5 per mille, attraverso l'istituzione di una associazione ONLUS da affiancare alla Confederazione. **5** - Proposta del Tesoriere Giulio Obletter di mantenere la spesa di assistenza per il

Sotto:

Anonimo, Giudizio
Universale



Approvazione verbale del 21 ottobre 2016. Il Consiglio Direttivo all'unanimità anticipa ad oggi l'argomento, all'o.d.g. per la giornata di domani, e sempre all'unanimità approva il verbale del 21 ottobre 2016. **Sabato 11 marzo interventi consiglieri e discussione sulle varie proposte presentate.** Dopo vari interventi e un'ampia discussione si elencano le seguenti proposte di rilievo che sono state avanzate: **1** - Il Presi-

nuovo software anche per l'esercizio in corso. La Consigliera Rosalia Coniglio chiede di mettere a verbale le seguenti sue proposte, qui esposte per sintesi: *Organizzazione dei Cammini sia Nazionali che Regionali. Propongo che ogni proposta da sottoporre all'approvazione del Consiglio d'ora in poi venga accompagnata da un prospetto riepilogativo (Business plan) dal quale si evincano dettagliatamente e chiaramente le attività ed i costi da sostenere, di contro alle relative coperture (ad es. finanziatori esterni come sponsor, diocesi ospitanti, commercianti del luogo, etc.). Censimento Confraternite e avvio richiesta personalità giuridica. Al fine di disporre di un dato quanto più effettivo ed offrire un servizio utile che salvaguardi fattivamente le ns Confraternite, propongo di avviarne la mappatura.* Su questo punto interviene Mons. Parmeggiani, che suggerisce di inviare a tutti i Vescovi una lettera, a firma sua e del Presidente, per fornire loro indicazioni sulla "Circolare C.E.I. n.28 dell'1 marzo 1999 – Definizione della Condizione Giuridica delle Confraternite" con l'iter per il riconoscimento della personalità giuridica. *Modalità di gestione delle problematiche Confraternite/Vescovi. Laddove l'im-*

portanza/delicatezza dell'argomento lo richieda, sulla scorta di una valutazione del Direttivo fatta di volta in volta, suggerisco di "alzare" il livello di interlocuzione con i Vescovi passandolo dai rappresentanti locali (Coordinatori e/o Vice Coordinatori) al Presidente e/o Assistente Ecclesiastico e/o Vice Presidenti (eventualmente anche altre figure all'occorrenza). Il consigliere Felice Grilletto ha analizzato funzionalmente la Confederazione ed illustra in ogni dettaglio quelle che a suo parere sono le criticità più emergenti. **Votazione proposte:** Le proposte 1, 2, 4 e 5 vengono approvate all'unanimità, mentre la 3 a maggioranza con l'astensione di Felice Grilletto. Per quanto concerne le tre proposte della Dr.ssa Coniglio: - *il punto 1*), al momento viene accantonato, in attesa dei commenti sul Vademecum dei cammini,

Sotto:
Salvador Dalí - Crocifissione
(1954)



AVVISO IMPORTANTE PER RINNOVO QUOTE ANNUALI

L'anno 2017 si annuncia con nuovi importanti eventi che vedranno ancora, come sempre, la Confederazione al servizio delle Confraternite associate. Rammentiamo quindi che è indispensabile la collaborazione di tutti per la migliore riuscita di ogni iniziativa e quindi - con l'anno nuovo - si raccomanda caldamente di versare per tempo la quota annuale di associazione che, lo ricordiamo, è di almeno euro 10,00 (dieci) per ogni Confraternita.

Abbiamo detto "almeno" perché quanti volessero sostenere maggiormente l'opera della Confederazione possono versare un contributo di almeno 100 (cento) euro: il nome della Confraternita verrà iscritto come benemerita in un apposito Albo d'Oro previo rilascio di un artistico attestato, oltre alla pubblicazione con risalto sulla rivista "Tradere".

A proposito di questa, con l'occasione ci fa piacere constatare che "Tradere" - organo ufficiale della Confederazione - è sempre più apprezzata per contenuti e veste editoriale, tanto che nel 2017 giunge a compiere felicemente i suoi primi dieci anni di attività. Chi vuole assicurarsi di ricevere la rivista - Confraternite o persona singola - può versare un contributo di almeno 10 (dieci) euro.

Per entrambi i casi le modalità di versamento sono identiche, purchè la causale indichi con chiarezza se si tratta di contributo associativo o di richiesta per "Tradere", anche nel caso di versamento cumulativo per le due finalità.

Tramite bollettino postale:

c/c n. 82857228 intestato a "Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia".

Tramite bonifico bancario:

IBAN IT 75 I 0760103200000082857228 (intestato c.s.)

BIC BPPIITRRXXX

Mediante carta di credito (anche con sistema PayPal) collegandosi al sito web della Confederazione

www.confederazioneconfraternite.org

Dopo aver effettuato un versamento si prega di inviare una e-mail di avviso all'indirizzo confederazione.confraternite@gmail.com con gli estremi completi di nome e indirizzo.

richiesti dal Presidente.- *il punto 2)*, viene accettato in linea di massima, ma si dovranno individuare le modalità operative per la raccolta di tali informazioni, che di per se potranno essere inserite nel nuovo software. Tali modalità, raccolte e sintetizzate dalla Dr.ssa Coniglio, potranno essere sottoposte a discussione ed eventuale approvazione nel prossimo Consiglio Direttivo.-*Il punto 3)* è approvato all'unanimità. Le proposte di Felice Grilletto verranno analizzate e discusse ai prossimi Consigli Direttivi. **Comunicazione dimissioni vice-presidente sud italia e sicilia – surroga del primo non eletto:** Il Vice-Presidente per il Sud Italia e Sicilia, dott. Roberto Clementini, si presenta dimissionario in assemblea, annunciando con tristezza che gravi motivi familiari gli impediscono ormai di continuare ad assolvere l'oneroso incarico. A tal fine dà lettura di una lunga lettera di accorato congedo, il cui testo integrale viene allegato agli atti ma che verrà pubblicato nel prossimo numero di "Tradere". Il Consiglio Direttivo prende atto della decisione e – sia pure con grande rammarico - accetta le dimissioni del Dr. Roberto Clementini dall'incarico di Vice-Presidente per il Sud Italia e Sicilia. A norma dell'art.5/5 del Regolamento vigente (*"Venendo a mancare per qualsiasi causa il titolare di un ufficio della Confederazione, diverso dal Presidente, il Consiglio Direttivo nomina il primo dei non eletti, che dura in carica per il restante periodo del quinquennio"*) è chiamato a succedergli il Sig. Valentino Mirto, primo dei non eletti. Questi accetta e il Consiglio Direttivo ne prende atto. Il Presidente, prendendo la parola, rivolge a Roberto Clementini un saluto il cui testo viene allegato agli atti ma che verrà pubblicato nel prossimo numero di "Tradere". Vengono messe ai voti le proposte del Presidente di nominare il Dr. Roberto Clementini Vice-Presidente emerito e del Dr. Roberto Clementini che analoga nomina venga assegnata anche al Dr. Vincenzo Bommino che lo ha preceduto nell'incarico. Il Consiglio Direttivo, all'unanimità, nomina il Dr. Roberto Clementini e il Dr. Vincenzo Bommino Vice-Presidenti emeriti con diritto di partecipare, senza diritto di voto per ragioni statutarie, al Consiglio Direttivo, alle assemblee regionali

o nazionali. **Varie ed eventuali-** L'Assistente Ecclesiastico propone di distribuire il libro decennale della Confederazione a tutti i Vescovi durante il prossimo Consiglio Episcopale.- Il Presidente invita tutti i presenti a visitare più intensamente il nostro sito WEB e la pagina FACEBOOK ed invita a sensibilizzare i Coordinamenti regionali a fornire alla Segreteria della Confederazione gli aggiornamenti relativi alle Confraternite (indirizzi, telefoni, e-mail, nome Priore con indirizzo e numero telefonico ed eventuale e-mail – numero degli iscritti) per inserire e aggiornare il nuovo database. **Desidera sensibilizzare inoltre i membri del Consiglio Direttivo che presentano nuove proposte, inerenti l'istituzione di attività, che le stesse siano accompagnate, se necessario, da un dettagliato studio di fattibilità, di eventuali risorse economiche e soprattutto che venga indicato la persona o le persone, che si siano preventivamente dichiarati disponibili, da designare alla gestione dell'attività stessa.**- L'Assistente Ecclesiastico Mons. Parmegiani raccomanda l'importanza dei Cammini perché rappresentano il rapporto personale e preziosi occasioni da cui raccogliere e pubblicizzare testimonianze di carità.-Il Consigliere Felice Grilletto chiede di riservare una pagina sul sito WEB dedicata alla *"Associazione Amici di don Armando Brambilla"*. A questo punto non essendoci altri argomenti da trattare né alcuno che abbia ulteriormente chiesto la parola, la seduta viene tolta. Sono le ore 12,30.

A destra:

Anonimo, Resurrezione di Cristo, olio su tela



In primo piano

La festa dei SS. Pietro e Paolo ricalca il culto a Romolo

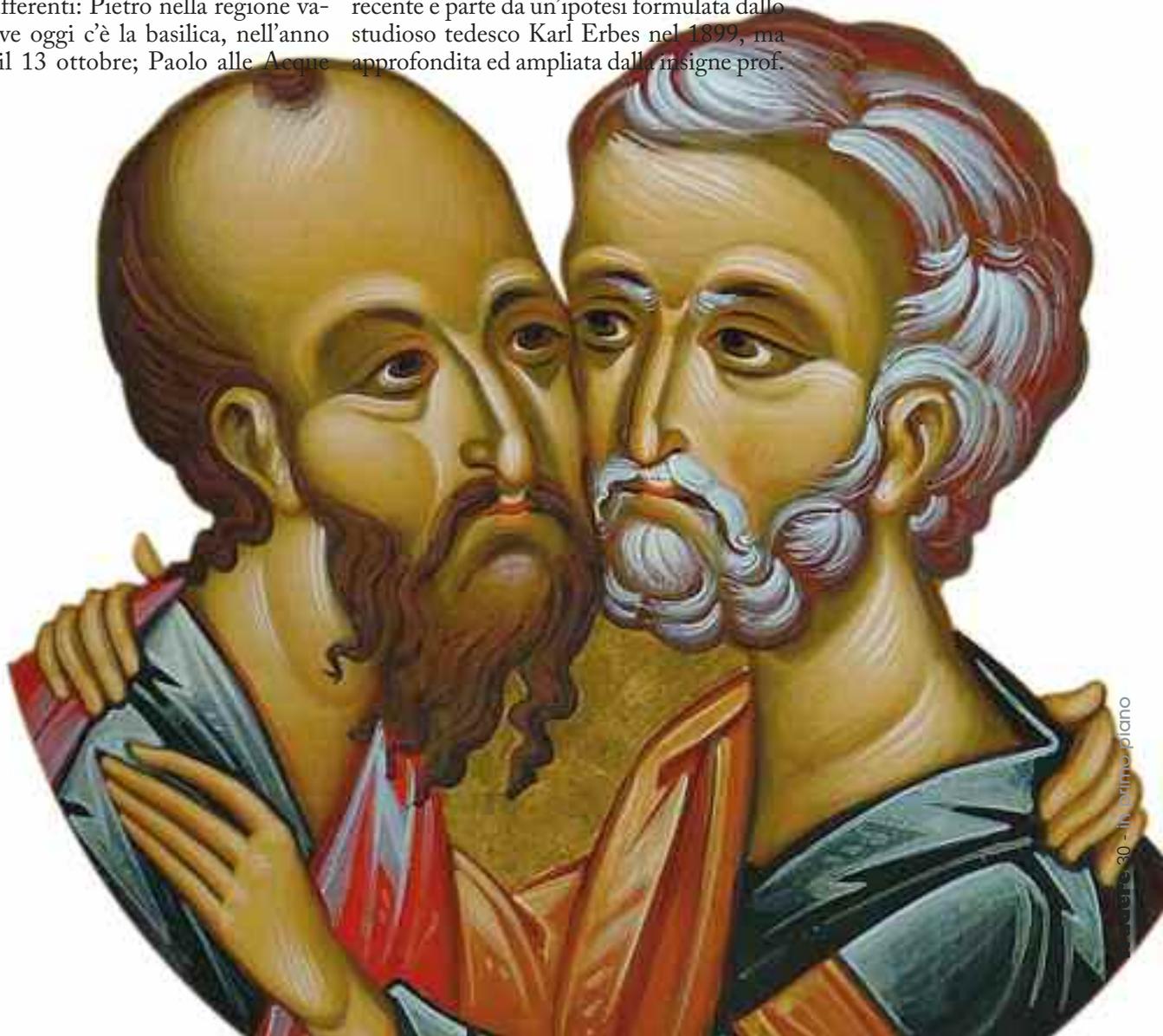
di Domenico Rotella

Come è noto, il 29 giugno ricorre per tutti i cristiani la festa dei SS. Pietro e Paolo il che, secondo la millenaria tradizione della Chiesa, indurrebbe a ritenere che in quel giorno essi subirono il martirio per poi rinascere insieme alla vita celeste (nel calendario, i santi vengono ricordati il giorno della loro morte corporale, inizio della vera vita). Questa è stata per secoli la consuetudine liturgica, ma il fondamento storico di essa presenta ormai larghe falle. Non c'è dubbio che i due Apostoli siano stati vittime delle medesime persecuzioni, durante il dominio di Nerone. Ma ciò che ormai è storicamente inattendibile è che essi abbiano subito il martirio lo stesso giorno e, per giunta, proprio il 29 giugno. Innanzitutto, è accertato che Pietro e Paolo vennero uccisi in luoghi differenti e tempi differenti: Pietro nella regione vaticana, dove oggi c'è la basilica, nell'anno 64, forse il 13 ottobre; Paolo alle Acque

Salvie, le odierne Tre Fontane all'EUR, quasi sicuramente nell'anno 67. Altro elemento, Pietro venne crocifisso, mentre Paolo - che non poteva subire la stessa pena infamante in quanto cittadino romano - venne decapitato. Terzo fattore, è altresì certo che la persecuzione ebbe inizio dopo il celebre incendio di Roma e che fu voluta da Nerone per addossare ai cristiani la responsabilità dell'evento (studi moderni ritengono però che l'incendio sia attribuibile ad un puro caso fortuito). Un ulteriore dato sicuro è offerto dal periodo in cui avvenne il gigantesco rogo, ossia tra il 18 ed il 27 luglio dell'anno 64, comunque un mese dopo il 29 giugno in questione. Come si fece, dunque, ad indicare questa data per commemorare il martirio dei due Apostoli? La soluzione dell'enigma è relativamente recente e parte da un'ipotesi formulata dallo studioso tedesco Karl Erbes nel 1899, ma approfondita ed ampliata dalla insigne prof.

Sotto:

San Pietro e Paolo, tempera su legno, 2005





Sopra:

Carlo Crivelli - I Santi Pietro e Paolo (1470)

Sotto:

Jean-Baptiste Nattier - Romolo divinizzato sale all'Olimpo (fine sec. XVII)



Margherita Guarducci nel 1986, nel corso di una comunicazione alla Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Vediamo in sintesi di che si tratta. La data corrispondente al nostro 29 giugno (III alle Calende di luglio) era assai importante nel calendario dell'antica Roma pagana poiché vi si celebrava la festa di Quirino-Romolo (quando il fondatore di Roma morì si credette che fosse salito al cielo con tutto il corpo, così venne divinizzato col nome di Quirino). Ciò avveniva nel tempio sito sul colle a lui dedicato - il Quirinale - tempio che l'imperatore Augusto aveva magnificamente restaurato nel 16 d.C. La figura di Romolo veniva ricordata assieme a quella del fratello Remo, in ossequio al culto che da tempi antichissimi veniva tributato ai nati da parti gemellari, poiché si credeva che un simile prodigio dovesse essere necessariamente opera diretta di

un dio: non per niente, secondo la tradizione, Romolo e Remo erano figli di Rea Silvia e del dio Marte. Al tempo di Augusto il culto dei gemelli capitolini ricevette quindi un enorme impulso, e nella ricorrenza del 29 giugno si solennizzò per lungo tempo la mitica fondazione di Roma e il ricordo dei due protagonisti. Infatti un antico frammento (conservato nel Museo delle Terme) mostra il tempio del Quirinale, sul cui frontone sono effigiati i due gemelli che osservano il fatidico volo degli avvoltoi, mentre intorno c'è una simbolica folla di eroi e divinità. Confortati da tutto questo bagaglio simbolico-religioso, i pagani di Roma celebravano i loro riti il 29 di giugno. Ma i cristiani ebbero modo di trasfigurare quella festa alla luce della vera fede, mettendo in moto quel meccanismo di assimilazione che abbiamo già visto in altra occasione circa la festa del Natale. Tuttavia l'istituzione della festa dei SS. Pietro e Paolo

è anteriore cronologicamente al Natale stesso. Momento chiave nel trapasso fra consuetudine pagana e cristiana fu, anche in questo caso, un discorso che papa S. Leone Magno pronunciò intorno alla metà del V secolo, proprio in un 29 giugno (Sermone 82, "In Natali apostolorum Petri et Pauli"). In quel sermone dedicato agli Apostoli il santo pontefice si rivolgeva a Roma personificata, rammentandole che Pietro e Paolo le avevano fatto conoscere il Vangelo di Cristo, trasformandola

da "maestra di errore" in "discepola di verità". Proseguendo nel discorso, papa Leone affermava che i due Apostoli erano quindi da considerarsi i veri padri fondatori dell'Urbe, più e meglio di coloro che l'avevano materialmente edificata, senza contare che Romolo - da cui la città ebbe il nome - l'aveva macchiata del sangue fraterno di Remo. Appare dunque evidente l'intenzione di cancellare con la nascita pagana di Roma anche quella macchia da "peccato originale", sostituendo Romolo e Remo con altri due personaggi di ben altro peso: Pietro, successore di Cristo, e Paolo, l'Apostolo delle genti.

In tal senso i due santi non venivano proposti soltanto come fondatori della Chiesa romana, come tanti altri avevano già affermato prima di Leone, bensì dell'Urbe stessa: la vecchia Roma era morta con tutti i suoi falsi idoli, ed al suo posto c'era la nuova città, destinata a diffondere luce di verità in tutto il mondo. Non si trattava quindi di una semplice sovrapposizione di concetti, bensì di una totale identificazione esprimibile nell'equazione "Roma è la Chiesa, la Chiesa è Roma". Questo principio costituì per secoli una delle giustificazioni teoriche del potere temporale dei papi, nonché uno dei più grossi ostacoli nel processo di unificazione italiana: l'idea che la caduta di Roma comportasse la fine della stessa Chiesa tormentò più d'un pontefice. Tornando in argomento, la commemorazione dei SS. Pietro e Paolo operata congiuntamente il 29 di giugno segnò in modo palese il passaggio dal concetto teorico alla pratica liturgica. Col tempo, prevalse poi l'idea che in quel giorno i due santi avessero addirittura subito il martirio in comune, ma l'equivoco è ben comprensibile: come abbiamo già ricordato all'inizio, nel calendario liturgico dell'antica Roma cristiana la memoria dei santi (martiri o no) veniva normalmente celebrata nel giorno anniversario della morte. Un calendario del genere - il più antico giunto fino a noi - è la "Depositio martyrum" redatta intorno all'anno 325. Alcune annotazioni ivi riportate ci consentono di dedurre che la celebrazione ebbe luogo per la prima volta nelle catacombe al terzo miglio della via Appia, l'anno 258. Ciò rappresenta il primo esempio di trasfigurazione "romana" di una festa pagana in una festa cristiana, antecedente perfino gli analoghi processi legati al Natale, ma costituendo insieme a questo un formidabile riflesso della luce di Roma nel mondo.

PROGRAMMA DEL XXIV CAMMINO NAZIONALE DI FRATERNITÀ

CHIETI 24 - 25 GIUGNO 2017

Sabato 24

Ore 8,00:

Apertura della Segreteria del Cammino presso l'oratorio dell'Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti
ore 9,30 -

Cripta della Cattedrale di S. Giustino (piazza S. Giustino): S. Messa celebrata da S.E.R. Mons. Mauro PARMEGGIANI, Assistente Ecclesiastico della Confederazione

ore 10.30:

Auditorium della Chiesa dei Crociferi: Assemblea Generale dei Responsabili e/o loro Delegati delle Confraternite facenti parte della Confederazione delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, con la partecipazione dei Delegati regionali e diocesani - Consegna attestati di benemerita.

ore 16,30:

Auditorium Università G. D'Annunzio Via dei Vestini, 31 Chieti, Convegno sul tema: "Società e famiglia - il ruolo e il contributo formativo delle Confraternite" - Saluto delle Autorità Cittadine, del dott. Francesco Antonetti, Presidente della Confederazione e di S.E.R. Mons. Bruno FORTE Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto Presidente CEAM
Prolusione di S.E.R. Mons. Mauro PARMEGGIANI - Interventi: Michele Cascavilla, Professore ordinario Dipartimento di scienze giuridiche e sociali dell'Università degli Studi "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara; - Confraternite e carità: testimonianze di solidarietà in occasione delle recenti calamità che hanno colpito l'Italia centrale

ore 22,00:

Chiesa di San Domenico (corso Marrucino): Adorazione Eucaristica notturna e Veglia di Preghiera dei Giovani Confratelli ricordando il Beato Piergiorgio Frassati

Domenica 25

ore 8.00:

Apertura della Segreteria del Cammino presso l'Anfiteatro "La Civitella" via gen. G.Pianell

ore 9,00:

Anfiteatro La Civitella, Raduno delle Confraternite in abito di rito, con insegne, gonfaloni e mezzi processionali; - Saluti dell'Assistente Ecclesiastico S.E.R. Mons. Mauro PARMEGGIANI e del Dott. Francesco ANTONETTI, Presidente della Confederazione

ore 10,30:

S. Messa presieduta da S.E.R. Mons. Bruno FORTE, concelebrata da S.E.R. Mons. Mauro PARMEGGIANI e da tutti i sacerdoti presenti

Ore 11,45:

Inizio del Cammino di Fraternità per le vie cittadine fino alla Piazza San Giustino, assegnazione Cammino Nazionale 2018 e Benedizione finale

Preiscrizione

Inviare cortesemente, entro il 15 giugno 2017, il modulo compilato di preiscrizione al seguente indirizzo mail: camminoconfraternitechieti2017@gmail.com

oppure a mezzo posta:

Arciconfraternita del Sacro Monte dei Morti, c/o Cattedrale di S. Giustino, P.zza S. Giustino, 66100 Chieti

Per il programma particolareggiato consultare www.confederazioneconfraternite.org



Arciconfraternità
Sacro Monte dei Morti



Arcidiocesi
di Chieti-Vasto

XXIV

Cammino Nazionale di Fraternità

*Società e famiglia - il ruolo e il contributo
formativo delle confraternite*



Chieti, 24-25 giugno 2017

con il patrocinio

Comune
di Chieti



Regione
Abruzzo